

REGIONE PUGLIA
CITTA' METROPOLITANA DI BARI
COMUNI DI GRAVINA IN PUGLIA E ALTAMURA



AUTORIZZAZIONE UNICA EX D.LGS. 387/2003

Progetto Definitivo
Parco eolico "Silvium" e opere connesse

TITOLO ELABORATO

CODICE ELABORATO

**Studio di Impatto Ambientale - Analisi
delle motivazioni e delle coerenze**

COMMESSA	FASE	ELABORATO	REV.
F0477	B	R01	A

Riproduzione o consegna a terzi solo dietro specifica autorizzazione

SCALA

—

DATA	DESCRIZIONE	REDATTO	VERIFICATO	APPROVATO
febbraio 2022	prima emissione	MCO	GMA	GDS

PROPONENTE



wpd Silvium s.r.l.

Corso d'Italia 83
00198 Roma (RM)
Tel: +39 06 960 353 01
wpdsilviumsrl@legalmail.it
P.IVA. 16496431004

PROGETTAZIONE



F4 ingegneria srl

via Di Giura - Centro Direzionale, 85100 Potenza
Tel: +39 0971 1 944 797 - Fax: +39 0971 5 54 52
www.f4ingegneria.it - f4ingegneria@pec.it

Il Direttore Tecnico
(ing. Giovanni Di Santo)



Società certificata secondo la norma UNI-EN ISO 9001:2015 per l'erogazione di servizi di ingegneria nei settori: civile, idraulica, acustica, energia, ambiente (settore IAF: 34).





Sommario

1	Premessa	3
2	Inquadramento territoriale	7
3	Riferimenti normativi	10
3.1	Settore ambientale	10
3.2	Settore energetico	11
4	Pianificazione in materia di energia	14
4.1	Strategia dell'Unione Europea	14
4.2	Strategia Energetica Nazionale	15
4.2.1.1	<i>Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima</i>	16
4.3	Pianificazione regionale	17
4.3.1	Rapporto tra VAS PNIEC e VIA Impianto eolico	18
4.3.2	Rapporto tra VAS PEAR e VIA Impianto eolico	22
5	Motivazioni e scelta tipologica dell'intervento	23
6	Coerenza delle soluzioni progettuali rispetto a normativa, vincoli e tutele	24
6.1	Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)	24
6.2	Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio della Regione Puglia	26
6.3	Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia	30
6.3.1	Ambiti di Paesaggio	31
6.3.2	Sistema delle tutele	35
6.3.2.1	<i>Componenti geomorfologiche</i>	36



6.3.2.2 Componenti idrologiche	37
6.3.2.3 Componenti botanico-vegetazionali	39
6.3.2.4 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici	41
6.3.2.5 Componenti culturali e insediative	42
6.3.2.5.1 Progetto Vincoli in rete	45
6.3.2.5.2 Siti UNESCO	46
6.3.2.6 Componenti dei valori percettivi	47
6.3.2.7 Rete Ecologica Regionale	50
6.4 Corine Biotopes secondo la Carta della Natura	54
6.5 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale	58
6.5.1 Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale	62
6.6 Risorse dell'agricoltura	64
6.7 Coerenza del progetto con il Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24	66
6.8 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bari	69
6.9 Inserimento urbanistico delle opere in progetto e strumenti urbanistici comunali	73
6.9.1.1 Strumenti urbanistici di Gravina in Puglia	73
6.9.1.2 Strumenti urbanistici di Altamura	75
6.10 Quadro di Assetto dei Tratturi	77
6.11 Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia	82
6.12 Coerenza del progetto con la Legge quadro in materia di incendi boschivi L. 21 novembre 2000, n. 353	84
6.13 Piano Regionale Qualità dell'Aria	86
6.14 Piano di Tutela delle Acque	90
6.15 Piano Regolatore Consorzio ASI	95
6.16 Siti di Interesse da bonificare	96
6.17 Conclusioni	98



1 Premessa

Il presente Studio di impatto ambientale, presentato dalla società wpd Silvium s.r.l., con sede legale in Corso d'Italia n. 83 00198 Roma, in qualità di proponente, è stato redatto in riferimento al progetto di un nuovo parco eolico di proprietà, denominato "Silvium", localizzato nei territori comunali di Gravina in Puglia e di Altamura, in provincia di Bari.

Il futuro parco eolico sarà costituito da 6 aerogeneratori di potenza unitaria massima pari a 6.6 MW, per una potenza complessiva di 39.6 MW, tutti localizzati nel territorio comunale di Gravina in Puglia. Il parco sarà collegato alla RTN mediante il nuovo standard di connessione a 36 kV per gli impianti di produzione con potenza fino a 100 MW, pertanto i territori comunali di Gravina in Puglia e di Altamura saranno interessati dal tracciato dell'elettrodotto in cavo interrato alla tensione di 36 kV necessario all'immissione dell'energia elettrica prodotta nella Rete di Trasmissione Nazionale presso il punto di connessione individuato in una nuova Stazione Elettrica (SE) RTN in agro di Altamura (soluzione tecnica minima generale STMG - codice pratica del preventivo di connessione 202102201).

Wpd ha come mission lo sviluppo delle energie sostenibili, attraverso know-how avanzato, innovazione tecnologica e integrazione con il territorio e le comunità locali. Questi sono i quattro fattori chiave grazie ai quali il marchio wpd, presente in Italia dal 2006, è diventato anche nel nostro Paese uno dei punti di riferimento nel settore chiave delle energie rinnovabili, in particolare dell'eolico.

Wpd opera in Italia con un doppio approccio: da un lato con lo sviluppo di progetti "green field", dall'altro con l'acquisizione di progetti già autorizzati per portarli a realizzazione. In particolare, lo sviluppo di progetti in proprio rappresenta una delle attività specifiche di WPD Italia, che si avvale, a seconda dei casi, anche del supporto di collaboratori esterni ben inseriti nel territorio che hanno il compito di contribuire a integrare le esigenze peculiari delle varie realtà locali con quelle del progetto specifico. Unendo da un lato le capacità finanziarie, gestionali e tecnologiche, dall'altro l'attività di acquisizione di progetti in via di sviluppo o autorizzati, WPD Italia si pone come il partner industriale ideale per affrontare la sfida dell'energia rinnovabile. Nell'interesse di tutti gli attori coinvolti, a partire da quelli del territorio.

Il Gruppo wpd nasce in Germania, a Brema, nel 1996. Da oltre 20 anni opera nel settore delle energie rinnovabili, in particolare da fonte eolica. Il Gruppo, in continuo sviluppo, è presente con le sue società controllate in 28 Paesi (Europa, Asia, America del nord), dove lavorano oltre 3200 persone. Ad oggi il Gruppo WPD ha installato oltre 2400 torri eoliche – con una capacità totale di circa 5150 MW – ed è direttamente responsabile del funzionamento e della gestione di 513 parchi eolici, equivalenti a 5.3 GW di potenza installata.

Il Gruppo ha ottenuto il riconoscimento "A" dall'agenzia di rating Euler Hermes del gruppo Allianz, a testimonianza dell'alta affidabilità finanziaria dell'impresa.

Nel 2006 wpd fa il suo ingresso nel mercato italiano delle energie rinnovabili con la progettazione di 3 impianti solari fotovoltaici – 2 in Calabria nel Comune di Lamezia Terme (CZ) ed 1 nel Lazio nel Comune di Minturno (LT), ognuno della potenza di 1 MW – che, in esercizio dal 2008, sono stati tra i primi impianti di grande taglia autorizzati ad aver goduto della tariffa incentivante del Primo Conto Energia. WPD Italia ha in corso di Autorizzazione oltre 900 MW di progetti eolici in Puglia, Lazio, Calabria, Campania e Sardegna.

Il progetto proposto ricade al punto 2 dell'elenco di cui all'allegato II alla Parte Seconda del D. lgs. n. 152/2006 e s.m.i., come modificato dal D. lgs. n. 104/2017, "impianti eolici per la



produzione di energia elettrica sulla terraferma con potenza complessiva superiore a 30 MW, pertanto risulta soggetto al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale (di seguito VIA) per il quale il Ministero della Transizione Ecologica, di concerto con il Ministero della Cultura, svolge il ruolo di autorità competente in materia.

Lo Studio di Impatto Ambientale (SIA), ai sensi di quanto previsto dalla normativa vigente, è corredato da una serie di allegati grafici, descrittivi, da eventuali studi specialistici e da una Relazione di Sintesi non Tecnica destinata alla consultazione da parte del pubblico. La normativa vigente in materia di VIA, infatti, richiede che la documentazione fornita dal proponente all'autorità competente comprenda un documento atto a dare al pubblico informazioni sintetiche e comprensibili anche per i non addetti ai lavori (amministratori ed opinione pubblica) sulle caratteristiche dell'intervento ed i prevedibili impatti ambientali sul territorio in cui dovrà essere inserita l'opera.

Un SIA è un documento tecnico che deve descrivere *"le modificazioni indotte nel territorio conseguenti la realizzazione di un determinato progetto"* perché qualsiasi progetto può causare un certo numero di impatti valutabili in termini di variazione qualitativa o quantitativa di una o più risorse/componenti ambientali.

Il SIA deve fornire all'autorità competente tutte le informazioni utili alla decisione di concessione dell'autorizzazione:

- finalità dell'opera;
- caratteristiche della fase di funzionamento;
- motivi della scelta di ubicazione del progetto in una determinata località;
- conformità alle previsioni degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale e di settore relativi al sito individuato;
- coerenza del progetto con gli obiettivi e le strategie definiti a livello locale, regionale e nazionale;
- valutazione della qualità ambientale del territorio coinvolto dal progetto con l'individuazione delle componenti più "sensibili" (ad es. la fauna e la flora, la qualità dell'aria, il paesaggio, ecc.) e della loro probabile evoluzione a seguito dell'intervento.

Ogni cittadino può esercitare il diritto di prendere visione del progetto e del relativo SIA (ed in particolare della sintesi non tecnica che rappresenta una sorta di guida rapida alla consultazione di un insieme di documenti di rilevanti dimensioni e di non sempre facile lettura) e presentare eventuali osservazioni e segnalazioni relative al progetto ed al suo impatto sull'ambiente e sul territorio all'autorità competente per la Valutazione di Impatto Ambientale prima che questa si esprima in merito alla sua autorizzazione.

Il presente studio è stato redatto seguendo le indicazioni contenute nella normativa vigente a livello nazionale (D. lgs. n. 152/2006, Allegato VII, Parte II) e regionale (L.R. 11/2001, L.R. 4/2014, R.R. Puglia 24/2010 e D.G.R. 2122/2012) e la Linea Guida SNPA 28/2020 ed è stato organizzato nelle seguenti sezioni principali:

- **Descrizione del progetto**, che riporta:
 - le motivazioni dell'opera (decisioni e scelte che possono essere di natura normativa, strategica, economica, territoriale, tecnica, gestionale, ambientale) ed i livelli di accettabilità da parte della popolazione interessata;
 - la scelta tipologica dell'intervento (principale ed eventuali opere connesse) effettuata in relazione alle suddette motivazioni e scaturita dal confronto tra gli



- aspetti geometrici, dimensionali e costruttivi dell'intervento ed il contesto territoriale di riferimento;
- l'analisi delle principali caratteristiche fisiche e funzionali del progetto durante le fasi di costruzione, di esercizio e di dismissione, con indicazione del fabbisogno e del consumo di energia, della natura e della quantità di materiali e risorse naturali impiegati (quali acqua, territorio, suolo e biodiversità);
 - la valutazione del tipo e della quantità dei residui e delle emissioni previsti (quali inquinamento dell'acqua, dell'aria, del suolo e del sottosuolo, rumore, vibrazione, luce, calore, radiazione) e della quantità e della tipologia di rifiuti prodotti durante le fasi di costruzione e di funzionamento.
- **Analisi di coerenza**, che comprende:
 - l'analisi e la sintesi degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale vigenti a livello nazionale, regionale, provinciale e comunale, nonché delle norme di settore vigenti ed in itinere, con i quali l'opera proposta interagisce;
 - la verifica delle interazioni dell'opera con gli atti di pianificazione e della conformità della stessa con le relative prescrizioni (vincoli di tipo territoriale, urbanistico e/o ambientale).
 - **Analisi di compatibilità ambientale**, che include:
 - la verifica delle ragionevoli soluzioni progettuali alternative (la cosiddetta "opzione zero" e le alternative localizzative e tecnologiche);
 - l'analisi dello stato e delle tendenze delle tematiche ambientali (popolazione e salute umana; biodiversità; suolo, uso del suolo e patrimonio agroalimentare; geologia e acque; atmosfera: aria e clima; sistema paesaggistico, ovvero paesaggio, patrimonio culturale e beni materiali; agenti fisici – rumore; vibrazioni; campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici; radiazioni ottiche; radiazioni ionizzanti) prima della realizzazione dell'opera (scenario di base);
 - la definizione degli eventuali ambiti di particolare criticità ovvero aree sensibili e/o vulnerabili (nelle quali, ovviamente, sarebbe meglio non realizzare interventi potenzialmente impattanti);
 - l'individuazione e la caratterizzazione dei potenziali impatti derivanti dalla realizzazione del progetto, ovvero la stima delle potenziali modifiche indotte sul contesto ambientale con la loro prevedibile evoluzione;
 - l'identificazione, se necessario, delle più opportune misure da adottare per ridurre o mitigare gli impatti del progetto significativi e negativi e, laddove queste non risultino sufficienti, delle opere di compensazione ambientale.
 - **Mitigazioni e compensazioni**, in cui sono individuate, descritte e approfondite, con un dettaglio adeguato al livello della progettazione in esame, le opere di mitigazione e, laddove queste non risultino sufficienti, le opere di compensazione ambientale volte a riequilibrare eventuali scompensi indotti sull'ambiente.
 - **Progetto di monitoraggio ambientale**, che definisce le azioni che consentono di verificare i potenziali impatti ambientali significativi e negativi in tutte le fasi di vita dell'opera (fase ante operam, corso d'opera, post operam e dismissione).

Il contesto ambientale di realizzazione dell'intervento in esame è stato analizzato attraverso documentazioni, studi e sopralluoghi.



Lo Studio è stato costruito facendo riferimento non solo alle relazioni specialistiche, ma anche alle elaborazioni, grafiche e testuali, del progetto definitivo in oggetto.



2 Inquadramento territoriale

L'area individuata per la realizzazione della presente proposta progettuale interessa i territori comunali di Gravina in Puglia e di Altamura, in provincia di Bari.

Nello specifico caso in esame è stata fatta richiesta di connessione alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) per un impianto di generazione da fonte eolica da 39.6 MW. In base alla soluzione di connessione (soluzione tecnica minima generale STMG - codice pratica del preventivo di connessione 202102201), il futuro impianto eolico sarà collegato in antenna a 36 kV su una futura Stazione Elettrica (SE) della RTN da inserire in entra – esce alla linea RTN 150 kV "Matera Nord – Altamura All."

Il futuro parco eolico, costituito da 6 aerogeneratori di potenza unitaria massima pari a 6.6 MW, per una potenza complessiva di 39.6 MW, interesserà una fascia altimetrica compresa tra i 364 (in corrispondenza della connessione alla SE RTN) ed i 443 m s.l.m. (nella sezione sud-ovest dell'impianto), destinata principalmente a colture foraggere e cerealicole stagionali che conferiscono al paesaggio caratteristiche di antropizzazione tali da non favorire processi di completa rinaturalizzazione.

Il modello di aerogeneratore attualmente previsto dalla proposta progettuale in esame è caratterizzato da un diametro massimo del rotore pari a 170 m, da un'altezza al mozzo di 165 m e da un'altezza complessiva al tip (punta) della pala di 250 m, quindi si tratterà di macchine di grande taglia. In particolare, un modello commerciale che attualmente soddisfa questi requisiti tecnico-dimensionali è la SG 6.6-170 HH 165 m.

I comuni limitrofi a Gravina in Puglia (BA) ed Altamura (BA) – che ospiteranno le opere previste dal nuovo intervento – sono i seguenti: Spinazzola (BT) e Ruvo di Puglia (BA) a nord, Bitonto (BA), Toritto (BA), Grumo Appula (BA), Cassano delle Murge (BA) e Santeramo in Colle (BA) ad est, Matera e Grottole (MT) a sud, Irsina (MT), Genzano di Lucania (PZ) e Poggiorsini (BA) ad est.

I comuni limitrofi a Gravina in Puglia (BA) ed Altamura (BA), che ospiteranno le opere previste dal nuovo intervento, sono i seguenti: Spinazzola (BT) e Ruvo di Puglia (BA) a nord, Bitonto (BA), Toritto (BA), Grumo Appula (BA), Cassano delle Murge (BA) e Santeramo in Colle (BA) ad est, Matera e Grottole (MT) a sud, Irsina (MT), Genzano di Lucania (PZ) e Poggiorsini (BA) ad est.

L'area del parco eolico ricade in aree extraurbane classificate come zona omogenea agricola E1 dal Piano Regolatore Generale (PRG) di Gravina in Puglia e dal PRG di Altamura.

Il territorio interessato dall'intervento non presenta nuclei abitativi estesi, ma è caratterizzato da piccoli insediamenti formati da masserie (case coloniche con i relativi fabbricati rustici di servizio necessari alla coltivazione di prodotti agricoli locali ed all'allevamento zootecnico), poste comunque ad una distanza superiore a 500 m dagli aerogeneratori previsti in progetto, come può evincersi dalla cartografia tematica allegata, per cui, presumibilmente, non subiranno turbamenti dovuti alla presenza delle pale eoliche.

La vegetazione dell'area direttamente interessata dal progetto è costituita prevalentemente da terreni seminativi adibiti alla coltivazione di cereali e foraggere, mentre l'area estesa presenta anche seminativi arborei (in particolare oliveti specializzati o misti a seminativi semplici), pascoli naturali, cespuglieti ed arbusteti lungo i corsi d'acqua e boschi di latifoglie, che saranno comunque tutelati e non coinvolti dall'intervento.

La scelta dell'ubicazione delle macchine eoliche ha tenuto conto, principalmente, delle condizioni di ventosità dell'area (direzione, intensità e durata), dell'andamento piano - altimetrico del territorio e della natura geologica del terreno. Tale scelta è stata subordinata anche alla valutazione del contesto paesaggistico ed ambientale interessato, al rispetto dei vincoli di tutela del territorio ed alla disponibilità dei suoli.

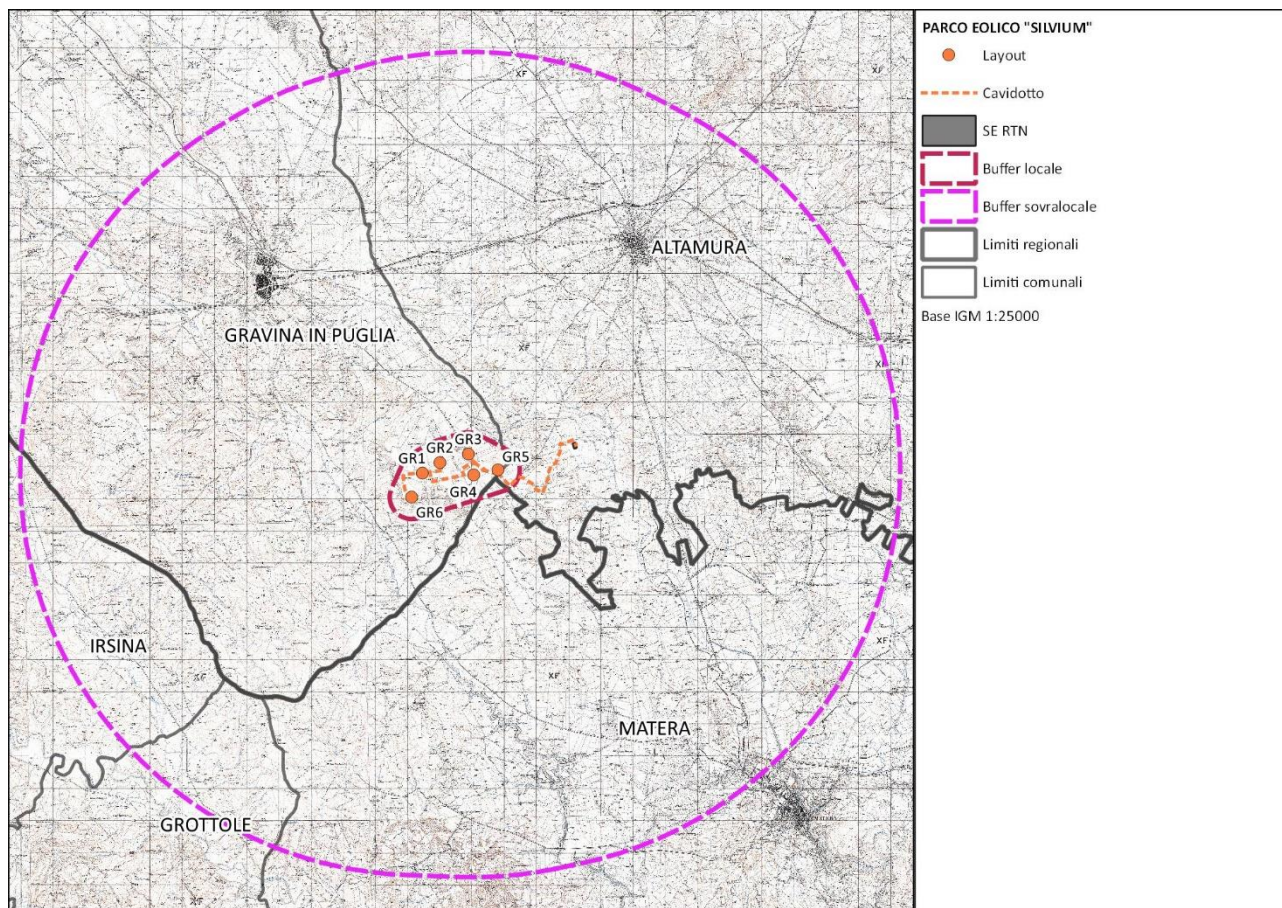


Figura 1. Inquadramento territoriale su base IGM 1:25000 con indicazione dell'area di intervento

La disposizione degli aerogeneratori è stata scelta in modo da evitare il cosiddetto "effetto selva" dai punti di osservazione principali.

Nella figura di seguito riportata è possibile visualizzare il layout del parco in oggetto su base ortofoto.

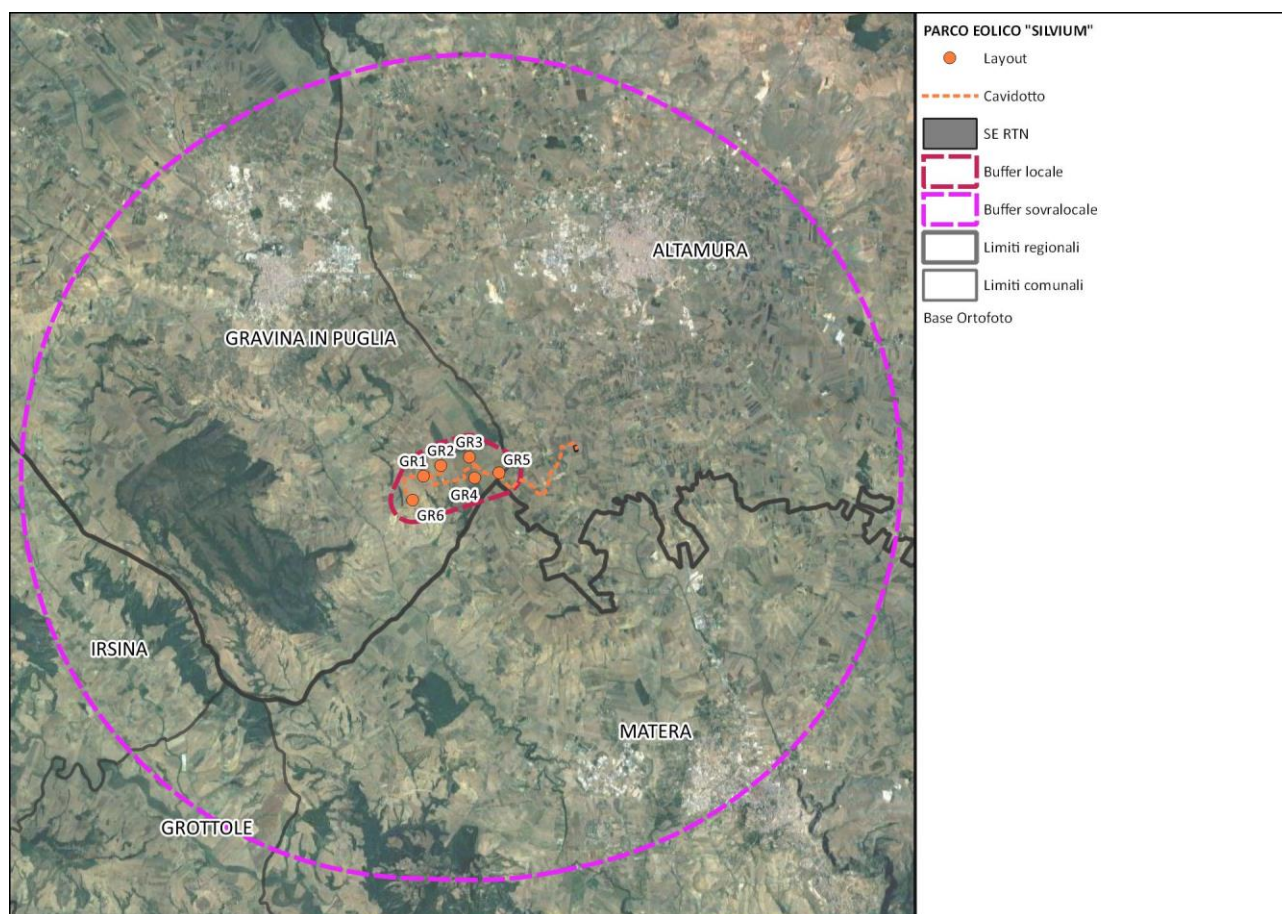


Figura 2. Layout di impianto su base ortofoto

Nell'area di analisi sono presenti le seguenti reti infrastrutturali:

- Reti viarie: in particolare la SP 201 dall'abitato di Gravina in Puglia verso il sito di impianto (dove prende il nome di contrada Selva) fino al confine tra Puglia e Basilicata, la SP 11 dal centro di Altamura a confluire sulla SS 99 ad est dell'area di progetto, la SP 53 da Gravina in Puglia verso il confine regionale ad ovest del parco e la SP 27 a nord dell'impianto. L'area del parco, inoltre, è attraversata da una rete di strade locali ed interpoderali;
- Elettrodotti: le linee che transitano nell'area sono sia in BT che in MT ed AT;
- Rete idrica interrata;
- Rete telefonica su palo.

Il tracciato del cavidotto interrato destinato al trasporto dell'energia elettrica prodotta dal parco eolico è stato individuato con l'obiettivo di minimizzare il percorso per il collegamento dell'impianto alla RTN e di interessare, per quanto possibile, strade o piste esistenti o territori privi di peculiarità naturalistico-ambientali.

Si rimanda agli elaborati di progetto per gli approfondimenti relativi ai dettagli tecnici dell'opera proposta.



3 Riferimenti normativi

3.1 Settore ambientale

Per quanto riportato in premessa, la realizzazione dell'opera in esame è subordinata all'attivazione di un procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale a livello statale presso il Ministero della Transizione Ecologica, ai sensi della Parte II del D. lgs. 152/2006 e s.m.i. che recepisce, attraverso appositi decreti ministeriali e leggi nazionali, le varie direttive comunitarie emanate nel corso degli anni.

Le procedure di Valutazione Ambientale sono regolate dalle seguenti normative:

- a livello nazionale:
 - D. lgs. 152 del 03/04/2006 "Norme in materia ambientale" e s.m.i., tra cui vanno segnalati il D. lgs. n. 4/2008, il D. lgs. n. 128/2010, il D. lgs. n. 46/2014 ed il D. lgs. n. 104/2017;
- a livello locale (di Regione Puglia) da:
 - Legge Regionale 12 aprile 2001 n. 11 e s.m.i. "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale" che ordina a scala regionale la materia *"allo scopo di assicurare che nei processi decisionali relativi a piani, programmi di intervento e progetti di opere o di interventi, di iniziativa pubblica o privata, siano perseguiti la protezione e il miglioramento della qualità della vita umana, il mantenimento della capacità riproduttiva degli ecosistemi e delle risorse, la salvaguardia della molteplicità delle specie, l'impiego di risorse rinnovabili, l'uso razionale delle risorse"* (art. 1).

Altre normative di tutela ambientale che sono state prese in considerazione nella redazione del presente documento sono:

- R.D. 30 dicembre 1923 n. 3267 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani";
- R.D. 3 giugno 1940 n. 1357 "Regolamento per l'applicazione della L. 29 giugno 1939 n. 1497 sulla protezione delle bellezze naturali";
- Direttiva europea n. 92/42/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 (Direttiva Habitat) "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatica";
- Direttiva europea n. 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979, modificata dalla Direttiva n. 2009/147/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici nei parchi nazionali e regionali, nelle aree vincolate secondo i Piani Stralcio di Bacino redatti ai sensi del D. lgs. n. 152/2006;
- D.P.R. 8 settembre 1997 n. 357 Regolamento di recepimento della Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- D. lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002 n. 137";
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del



Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42".

3.2 Settore energetico

Con riferimento alla natura del progetto sono stati considerati gli obiettivi primari della più recente pianificazione energetica e di controllo delle emissioni adottata sia a livello sovranazionale (Comunità Europea) che nazionale e locale. A livello europeo tali obiettivi possono riassumersi in:

- rafforzamento della sicurezza dell'approvvigionamento energetico e della competitività dell'economia europea;
- rispetto e protezione dell'ambiente.

Il quadro programmatico di riferimento dell'Unione Europea relativo al settore dell'energia comprende i seguenti documenti:

- le strategie dell'Unione Europea, incluse nelle tre comunicazioni COM (2015) 80, COM (2015) 81 e COM (2015) 82;
- il "Pacchetto Clima-Energia 20-20-20", approvato il 17 dicembre 2008;
- il Protocollo di Kyoto.

Gli strumenti normativi e di pianificazione a livello nazionale relativi al settore energetico sono i seguenti:

- Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC), pubblicato dal Ministero dello Sviluppo Economico il 21/01/2020;
- Strategia Energetica Nazionale (SEN), adottata con DM del Ministero dello Sviluppo Economico e del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nel mese di novembre 2017;
- Conferenza Nazionale sull'Energia e l'Ambiente del 1998;
- Carbon Tax, introdotta ai sensi dell'art. 8 della Legge n. 448/1998;
- Legge n. 239 del 23 agosto 2004 sulla riorganizzazione del settore dell'energia e la delega al governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia;
- Strategia Energetica Nazionale 2017, approvata con Decreto Ministeriale del 10 novembre 2017.

Ulteriori provvedimenti legislativi, che negli ultimi anni hanno mirato alla diversificazione delle fonti energetiche, ad un maggior sviluppo della concorrenza ed una maggiore protezione dell'ambiente, sono i seguenti:

- Legge 9 gennaio 1991 n. 9, concernente la parziale liberalizzazione della produzione di energia elettrica;
- Legge 9 gennaio 1991 n. 10, concernente la promozione del risparmio di energia e dell'impiego di fonti rinnovabili;
- Provvedimento CIP n. 6 del 29 aprile 1992, che ha fissato le tariffe incentivanti, definendo l'assimilabilità alle fonti rinnovabili sulla base di un indice di efficienza energetica a cui commisurare l'entità dell'incentivazione;
- Delibera CIPE 126/99 del 6 agosto 1999 "Libro bianco per la valorizzazione energetica delle fonti rinnovabili", con il quale il Governo italiano individua gli obiettivi da percorrere per ciascuna fonte;



- Legge 01 giugno 2001 n. 120 “Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici”, tenutosi a Kyoto l’11 dicembre 1997;
- Decreto legge 7 febbraio 2002, contenente misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale. Tale decreto, conosciuto come “Decreto Sblocca centrali”, prende avvio dalla constatata necessità di un rapido incremento della capacità nazionale di produzione di energia elettrica;
- Decreto legislativo 29 dicembre 2003, n. 387 e s.m.i. “Attuazione della direttiva 2001/77/CE (oggi sostituita e modificata dalla Direttiva 2009/28/CE) relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità”;
- Legge 24 dicembre 2007, n. 244 (Legge Finanziaria 2008) e Legge 29 novembre 2007, n. 222 (Collegato alla Finanziaria 2008) - Individuazione di un nuovo sistema di incentivazione dell'energia prodotta da fonti rinnovabili basato sui seguenti meccanismi alternativi su richiesta del Produttore: il rilascio di certificati verdi oppure una tariffa onnicomprensiva.
Questo quadro di incentivi è stato modificato dal D.M. 18/12/2008, dal D.M. 06/07/2012 e, da ultimo, dal D.M. 23/06/2016 (decreto che prevede l’incentivazione degli impianti eolici di grossa taglia e di nuova realizzazione a seguito di aggiudicazione delle procedure competitive di asta al ribasso);
- Legge n. 99/2009, conversione del cosiddetto DDL Sviluppo, che stabilisce le “Disposizioni per lo sviluppo e l’internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia”;
- D. lgs. 8 luglio 2010, n. 105 “Misure urgenti in materia di energia” così come modificato dalla L. 13 agosto 2010 n. 129 “Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 8 luglio 2010, n. 105, recante misure urgenti in materia di energia. Proroga di termine per l'esercizio di delega legislativa in materia di riordino del sistema degli incentivi”;
- Decreto dello Sviluppo Economico 10 settembre 2010 “Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”, in cui sono definite le linee guida nazionali per lo svolgimento del procedimento unico ex art. 12 del d. lgs. 387/2003 per l’autorizzazione alla costruzione e all’esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili, nonché linee guida per gli impianti stessi.

A livello regionale sono stati considerati i seguenti atti normativi:

- P.E.A.R (deliberazione n. 827 del 08/06/2007) - Piano Energetico Ambientale Regionale della Puglia;
- Regolamento Regionale 4 ottobre 2006, n. 16 “Regolamento per la realizzazione di impianti eolici nella Regione Puglia”;
- D.G.R. n. 3029 del 31 dicembre 2010, che recepisce le Linee guida nazionali abrogando la precedente D.G.R. n. 35/2007 e dal 01 gennaio 2011 disciplina in materia di “Autorizzazione unica degli impianti alimentati da fonti rinnovabili”;
- Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24, “Individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di impianti a fonti rinnovabili in recepimento delle Linee Guida Nazionali D.M. 10/09/2010”;



- Regolamento Regionale 30 novembre 2012, n. 29 - Modifiche urgenti, ai sensi dell'art. 44 comma 3 dello Statuto della Regione Puglia (L.R. 12 maggio 2004, n. 7), del Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 "Regolamento attuativo del Decreto del Ministero dello Sviluppo del 10 settembre 2010 Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili, recante la individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia";
- Legge Regionale n. 25/2012 - "Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili", che dà attuazione - nei limiti della competenza regionale - alla direttiva 23 aprile 2009, n. 2009/28/CE del Parlamento europeo e del Consiglio (Promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE);
- Legge Regionale n. 44 del 13 agosto 2018 "Assestamento e variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2018 e pluriennale 2018-2020", con la quale, grazie agli artt. 18 e 19, vengono effettuate ulteriori modifiche ed integrazioni alla Legge Regionale n. 25 del 2012 per quanto riguarda gli iter autorizzativi degli impianti di produzione di energia elettrica alimentati da fonti rinnovabili;
- Legge Regionale n. 38 del 16 luglio 2018 "Modifiche e integrazioni alla legge regionale 24 settembre 2012, n. 25 (Regolazione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili)": tale legge effettua modifiche e integrazioni alla L.R. 25/2012 per quanto riguarda la conferenza di servizi e per i procedimenti autorizzativi degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e cogenerativi;
- Legge Regionale n. 34 del 23 luglio 2019 "Norme in materia di promozione dell'utilizzo di idrogeno e disposizioni concernenti il rinnovo degli impianti esistenti di produzione di energia elettrica da fonte eolica e per conversione fotovoltaica della fonte solare e disposizioni urgenti in materia di edilizia".



4 Pianificazione in materia di energia

4.1 Strategia dell'Unione Europea

Gli obiettivi dell'attuale strategia dell'Unione Europea in materia di clima ed energia sono fissati nel "Pacchetto clima ed energia 2020" e nel "Quadro 2030 per il clima e l'energia".

L'11 dicembre 2019 la Commissione UE ha presentato la comunicazione COM (2019) 640 sul Green Deal europeo (Patto europeo per il clima): si tratta della nuova strategia di crescita dell'UE volta ad avviare il percorso di trasformazione dell'Europa in una società a impatto climatico zero, giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva.

Il Patto europeo per il clima fissa i seguenti indirizzi:

- aumentare l'obiettivo dell'UE di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2030 di almeno il 50-55% rispetto ai livelli del 1990 fino alla neutralità climatica entro il 2050;
- garantire l'approvvigionamento di energia pulita, economica e sicura, in particolare con l'integrazione delle fonti di energia rinnovabili e l'efficienza energetica di tutti i settori economici;
- accelerare la transizione dell'industria europea verso un'economia pulita e circolare;
- costruire e ristrutturare gli edifici pubblici e privati in modo efficiente sotto il profilo energetico e delle risorse;
- accelerare la transizione verso una mobilità sostenibile ed intelligente;
- progettare un sistema alimentare "dal produttore al consumatore", quindi equo, sano e rispettoso dell'ambiente;
- preservare e ripristinare gli ecosistemi e la biodiversità;
- obiettivo "inquinamento zero" per un ambiente privo di sostanze tossiche.

Il Green Deal europeo, inoltre, è in linea con l'obiettivo dell'accordo di Parigi di mantenere l'aumento della temperatura globale ben al di sotto dei 2°C e di proseguire gli sforzi per mantenerlo a 1.5°C.

Il Regolamento 30 giugno 2021 n. 2021/1119/UE, in vigore dal 29 luglio 2021, ha approvato il quadro per l'abbattimento delle emissioni di gas a effetto serra del 55% rispetto ai livelli del 1990 al 2030 ed il conseguimento della neutralità climatica al 2050 (Legge UE sul clima).

Il 14 luglio 2021 la Commissione UE ha adottato il pacchetto di proposte legislative "Pronti per il 55" (Fit for 55) per contribuire al raggiungimento dell'obiettivo al 2030, riportate di seguito:

- modifiche all'Emission trading system (ETS - il sistema di scambio di quote di emissione);
- miglioramento delle direttive su energie rinnovabili ed efficienza energetica;
- misure sulla mobilità per la diffusione di combustibili alternativi (quali biocarburanti, elettricità, idrogeno e combustibili sintetici rinnovabili);
- riforma della tassazione dei prodotti energetici;
- istituzione di un meccanismo di adeguamento alle frontiere del carbonio (Cbam) per considerare le emissioni di gas a effetto serra incorporate in determinate merci al momento dell'importazione nel territorio doganale dell'Unione; il meccanismo garantirà che le riduzioni delle emissioni europee contribuiscano ad un calo delle



emissioni a livello mondiale e preverrà il rischio di rilocalizzazione della produzione ad alta intensità di carbonio fuori dall'Europa.

La transizione verso l'economia sostenibile richiede in parallelo una finanza sostenibile, pertanto al Green Deal Europeo si affiancano i seguenti strumenti:

- il Piano di investimenti del Green Deal, diretto a mobilitare i finanziamenti dell'Unione ed a facilitare e stimolare gli investimenti pubblici e privati necessari per la transizione verso un'economia neutrale dal punto di vista climatico, verde, competitiva ed inclusiva;
- il Just Transition Mechanism, volto a garantire una transizione equa, che non lasci indietro nessuno; il meccanismo consta di tre pilastri:
 - un Fondo per una transizione giusta (Just Transition Fund), attuato in regime di gestione concorrente;
 - uno strumento di prestito per il settore pubblico, in collaborazione con la Banca europea per gli investimenti (Bei) sostenuto dal bilancio dell'Ue, per mobilitare ulteriori investimenti a favore delle regioni interessate;
 - un regime specifico nell'ambito di InvestEU, per attrarre investimenti privati a beneficio delle regioni interessate, ad esempio nei settori dell'energia sostenibile e dei trasporti, ed aiutare le economie locali a individuare nuove fonti di crescita.

4.2 Strategia Energetica Nazionale

La Strategia Energetica Nazionale (SEN) è stata emanata con il Decreto Ministeriale 10 novembre 2017. Lo sviluppo della Strategia Energetica Nazionale ha lo scopo di definire i principali obiettivi che l'Italia si pone di raggiungere nel breve, medio e lungo periodo fino al 2050. Tali obiettivi sono di seguito elencati:

- competitività, riducendo significativamente il gap di costo dell'energia per i consumatori e le imprese italiane, con un graduale allineamento ai prezzi europei;
- ambiente, raggiungendo e superando gli obiettivi ambientali definiti dal "Pacchetto 20-20-20" e assumendo un ruolo guida nella "Roadmap 2050" di decarbonizzazione europea;
- sicurezza, rafforzando la sicurezza di approvvigionamento, soprattutto nel settore gas, e riducendo la dipendenza dall'estero;
- crescita, favorendo la crescita economica sostenibile attraverso lo sviluppo del settore energetico.

Per raggiungere gli obiettivi sopra citati, la Strategia Energetica Nazionale definisce sette priorità da oggi al 2020, ognuna caratterizzata da azioni specifiche già definite o da definirsi:

- aumento dell'efficienza energetica;
- miglioramento della competitività del mercato del gas e dell'Hub dell'Europa meridionale;
- sviluppo sostenibile delle energie rinnovabili;
- sviluppo delle infrastrutture energetiche e del mercato energetico;
- miglioramento del mercato della raffinazione e della distribuzione;
- produzione sostenibile degli idrocarburi nazionali;
- modernizzazione del sistema di governance.



L'Italia ha raggiunto in anticipo gli obiettivi europei e sono stati compiuti importanti progressi tecnologici che offrono nuove possibilità di conciliare contenimento dei prezzi dell'energia e sostenibilità.

La SEN 2017 ha costituito la base programmatica e politica per la successiva adozione a gennaio 2020 del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC) per gli anni 2021-2030.

L'opera proposta è compatibile con le strategie energetiche nazionali, infatti il nuovo impianto eolico contribuirà a raggiungere l'obiettivo di decarbonizzazione della generazione elettrica ed a rafforzare la sicurezza di approvvigionamento dell'elettricità.

4.2.1.1 Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima

Il Ministero dello Sviluppo Economico ha pubblicato il PNIEC il 21/01/2020, predisposto con il Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che recepisce le novità contenute nel Decreto Legge sul Clima nonché quelle sugli investimenti per il Green New Deal previste nella Legge di Bilancio 2020.

Il PNIEC è stato inviato alla Commissione europea in attuazione del Regolamento (UE) 2018/1999, completando così il percorso avviato nel dicembre 2018, nel corso del quale il Piano è stato oggetto di un confronto tra le istituzioni coinvolte, i cittadini e tutti gli stakeholder.

Il Piano si struttura in cinque linee d'intervento, che si svilupperanno in maniera integrata:

- Decarbonizzazione: transizione dai combustibili tradizionali alle fonti rinnovabili, promuovendo il graduale abbandono del carbone per la generazione elettrica a favore di un mix elettrico basato su una quota crescente di rinnovabili e, per la parte residua, sul gas; riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.
- Efficienza energetica: riqualificazione energetica del parco immobiliare (insieme alla ristrutturazione edilizia, sismica, impiantistica ed estetica); mobilità sostenibile.
- Sicurezza energetica: riduzione della dipendenza dalle importazioni mediante l'incremento delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica; diversificazione delle fonti di approvvigionamento.
- Sviluppo del mercato interno dell'energia: integrazione dei mercati dell'Unione potenziando le interconnessioni elettriche e il market coupling con gli altri Stati membri; sviluppo di interconnessioni con Paesi terzi data la posizione geografica dell'Italia, con lo scopo di favorire scambi efficienti.
- Ricerca, innovazione e competitività: sviluppo di processi, prodotti e conoscenze nell'ambito delle tecnologie per le rinnovabili, l'efficienza energetica e le reti; integrazione sinergica tra sistemi e tecnologie; regolazione dei mercati energetici, in modo che i consumatori e le imprese beneficino dei positivi effetti di una trasparente competizione, e ricorso oculato ai meccanismi di sostegno; il 2030 come una tappa del percorso di decarbonizzazione profonda, su cui l'Italia è impegnata coerentemente alla strategia di lungo termine al 2050, nella quale si ipotizzano ambiziosi scenari di riduzione delle emissioni fino alla neutralità climatica, in linea con gli orientamenti comunitari.



L'opera in progetto è in linea con le strategie del Piano, infatti l'impianto eolico contribuirà ad aumentare la quota di generazione elettrica da fonti rinnovabili nel mix energetico nazionale e, di conseguenza, a ridurre la dipendenza del sistema elettrico nazionale dalle importazioni.

4.3 Pianificazione regionale

La regione Puglia è dotata di **Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR)** adottato con Delibera di G.R. n. 827 del 08/06/07, che contiene indirizzi e obiettivi strategici in campo energetico in un orizzonte temporale di dieci anni.

Questo strumento programmatico concorre a costituire il quadro di riferimento per i soggetti pubblici e privati che assumono iniziative in campo energetico nel territorio della regione Puglia.

La Legge Regionale n. 25 del 24 settembre 2012 ha disposto la revisione del PEAR, disciplinandone agli artt. 2-3 le modalità per l'adeguamento e l'aggiornamento e prevedendone l'adozione da parte della Giunta Regionale e la successiva approvazione da parte del Consiglio Regionale.

La DGR n. 1181 del 27/05/2015 ha, in ultimo, disposto l'adozione del documento di aggiornamento del Piano nonché avviato le consultazioni della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) ai sensi dell'art. 14 del D. lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Il documento attuale è un **aggiornamento del vigente PEAR** ed è riferito specificatamente alle fonti energetiche rinnovabili (FER) ed alle strategie per garantire il raggiungimento degli obiettivi regionali del Burden Sharing, di cui al DM 15/03/2012.

I principali contenuti del documento di aggiornamento del Piano sono volti a:

- favorire l'aggiornamento del quadro di riferimento analitico relativo a produzione e consumi energetici, verifica di sostenibilità dell'attuale bilancio e mix energetico;
- indicare le modalità di monitoraggio e le strategie di sviluppo delle fonti rinnovabili in termini anche di potenza installabile ai fini del perseguimento degli obiettivi intermedi e finali previsti dal Burden Sharing;
- verificare la coerenza esterna tra la pianificazione energetica regionale e la capacità della rete elettrica di trasmissione/distribuzione di accogliere ulteriori contributi da fonti rinnovabili, anche sulla scorta del potenziale autorizzato non ancora in esercizio;
- introdurre driver di sviluppo in chiave energetica orientati a nuovi modelli di sostenibilità ambientale e socioeconomica, per la creazione di smart community e distretti.

Coerentemente, sono stati individuati i seguenti obiettivi:

- disincentivare le nuove installazioni di fotovoltaico ed eolico di taglia industriale sul suolo, salvo la realizzazione di parchi fotovoltaici limitatamente a siti industriali dismessi localizzati in aree produttive come definite all'art. 5 del DM n. 1444 del 2 aprile 1968;
- promuovere FER innovative o tecnologie FER già consolidate ma non ancora diffuse sul territorio regionale (geotermia a bassa entalpia, mini idroelettrico, solare termodinamico, idrogeno, ...);
- promuovere la realizzazione di impianti fotovoltaici e solari termici di piccola taglia sulle coperture degli edifici e favorire l'installazione di mini turbine eoliche sugli edifici in aree industriali o nelle loro prossimità o in aree marginali, siti industriali



dismessi localizzati in aree a destinazione produttiva come definite nell'art. 5 del decreto del Ministero dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444;

- promuovere la produzione sostenibile di energia da biomasse secondo un modello di tipo distribuito, valorizzando principalmente il recupero della matrice diffusa non utilmente impiegata e/o quella residuale, altrimenti destinata diversamente e in modo improduttivo;
- promuovere l'efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente e promuovere la sostenibilità energetica dei nuovi edifici;
- promuovere il completamento delle filiere produttive e favorire la ricaduta occupazionale sul territorio;
- promuovere la ricerca in ambito energetico;
- promuovere la divulgazione e sensibilizzazione in materia di energia e risparmio energetico.

Tali obiettivi si articolano in indirizzi ed azioni suddivisi in base alla modalità di impiego delle varie fonti energetiche rinnovabili.

4.3.1 Rapporto tra VAS PNIEC e VIA Impianto eolico

Il progetto proposto si inserisce all'interno delle strategie definite, a livello nazionale, con il Piano Nazionale Integrato per l'Energia e l'Ambiente (PNIEC), per il quale è stata attivata la procedura di VAS (ID VIP 4580 V.A.S.¹) conclusa favorevolmente con decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (oggi Ministro della Transizione Ecologica) di concerto con il Ministro per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo (oggi Ministro della Cultura) del 31/12/2019².

Tabella 1. Analisi dei rapporti tra VAS del PNIEC e VIA del progetto, con specifico riferimento ai possibili impatti valutati dal PNIEC (Fonte: ns. elaborazione su dati Ministero della Transizione Ecologica, 2020)

Componenti ambientali	Obiettivi per la VAS	Aspetti di rilevanza ambientale connessi con tutte le tipologie di impianto da fonti rinnovabili citate nel PNIEC	Relazioni con la VIA del progetto proposto	Coerenza S/N/n.p.
Qualità dell'aria	Mantenere la qualità dell'aria, laddove buona, e migliorarla negli altri casi; minimizzare le emissioni e abbattere le concentrazioni di inquinanti in atmosfera.	<p>Il PNIEC ha, in generale, un impatto positivo sulla qualità dell'aria.</p> <p><i>Sono possibili locali effetti negativi, con particolare riferimento ai consumi di biomassa.</i></p> <p>A tal proposito, il PNIEC evidenzia la necessità di prevedere, per le opere o le misure che localmente potrebbero comportare impatti negativi, idonee misure di tutela in aree che presentano superamenti dei valori limite/obiettivo o stabilire criteri per la delimitazione di zone di territorio idonee oppure zone di esclusione, repulsione, attrazione.</p> <p><i>Impianti a biomassa:</i></p>	<p>In fase di esercizio il progetto ha effetti positivi sulla qualità dell'aria.</p> <p>Per quanto riguarda le attività di cantiere, nello Studio di Impatto Ambientale <u>sono state stimate le emissioni di polvere o inquinanti, oltre ad idonee misure di mitigazione, da cui si evince la compatibilità del progetto con le esigenze di tutela della qualità dell'aria anche a livello locale.</u></p> <p>Le emissioni stimabili nell'intero ciclo di vita dell'impianto sono in ogni caso compensate sia dalla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile che</p>	S

¹ <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Info/7040>

² <https://va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/7040/10060?Testo=&RaggruppamentoID=1031#form-cercaDocumentazione>



Componenti ambientali	Obiettivi per la VAS	Aspetti di rilevanza ambientale connessi con tutte le tipologie di impianto da fonti rinnovabili citate nel PNIEC	Relazioni con la VIA del progetto proposto	Coerenza S/N/n.p.
		<p><i>In relazione ai consumi di biomassa dovranno essere previsti idonei indicatori di attuazione delle misure del piano (Rapp. Amb. PNIEC).</i></p>	dagli interventi di mitigazione e compensazione ambientale.	
Biodiversità	<p>Conservazione di specie animali o vegetali, di associazioni vegetali o forestali, di singolarità geologiche, di formazioni paleontologiche, di comunità biologiche, di biotopi, di valori scenici e panoramici, di processi naturali, di equilibri idraulici e idrogeologici, di equilibri ecologici.</p> <p>Garantire la gestione sostenibile delle foreste e combatterne l'abbandono e il degrado.</p> <p>Salvaguardare e migliorare lo stato di conservazione di specie e habitat per gli ecosistemi terrestri e acquatici.</p> <p>Garantire il ripristino e la deframmentazione degli ecosistemi e favorire le connessioni ecologiche urbano/rurali</p>	<p>Gli interventi realizzati nell'ambito del PNIEC avranno, a livello generale, effetti positivi diretti, correlati alla diminuzione delle emissioni, non solo sulla salute umana, ma anche su quella animale. La riduzione delle emissioni climalteranti determina una mitigazione degli effetti dovuti ai cambiamenti climatici, inclusa una diminuzione delle specie aliene invasive.</p> <p>Sono possibili effetti negativi, anche solo localmente, di seguito elencati.</p> <p>Per tutti gli impianti:</p> <ul style="list-style-type: none">• Degradazione, frammentazione, distruzione di habitat;• Incremento della presenza di specie aliene invasive (da valutare in confronto con i benefici effetti derivanti dal contrasto ai cambiamenti climatici);• Inquinamento luminoso (in particolare, sulla flora, riduzione della fotosintesi clorofilliana, squilibri dei processi fotosintetici e del fotoperiodismo; sulla fauna, disorientamento delle specie migratrici, alterazione delle abitudini di vita e di caccia, disturbi della riproduzione, alterazione dei ritmi circadiani). Le specie più sensibili sono state individuate all'interno dell'avifauna, ma alterazione dell'orientamento è stata osservata anche nei nuovi nati delle tartarughe marine. Sensibilità alle luci LED è stata osservata su alcune specie di chiroterteri;• Con riferimento alla misura "incentivi per la promozione delle rinnovabili elettriche e termiche nelle isole minori", sarà opportuno, nella fase di attuazione, porre particolare attenzione ai possibili effetti sulla biodiversità delle isole minori perché spesso sono caratterizzate dalla presenza di endemismi locali e un aumento di pressione su queste specie potrebbe avere impatti estremamente significativi; <p>Eolico on-shore e off-shore:</p> <ul style="list-style-type: none">• Uccisione e/o disturbo di esemplari di mammalofauna durante le fasi cantiere;• Collisione di chiroterteri, rapaci diurni e notturni, uccelli migratori e svernanti, con le pale degli aerogeneratori durante l'esercizio degli impianti;• Interferenza con le rotte migratorie dell'avifauna (effetto barriera), nel caso di più rotori installati in serie;	<p>Nello studio di impatto ambientale sono stati valutati gli effetti del progetto sui siti protetti limitrofi, le aree di pregio paesaggistico, i possibili corridoi ecologici, anche all'interno degli eventuali buffer definiti dalle vigenti disposizioni di settore; sono state poi individuate le misure di mitigazione e/o compensazione eventualmente utili per annullare o rendere comunque accettabili gli effetti in relazione alle esigenze di conservazione di habitat, flora e fauna, dei corridoi ecologici, oltre che per limitare il consumo di suolo e contenere la frammentazione. Adeguata cura è stata posta nell'individuare misure di mitigazione del possibile disturbo sulla fauna esercitato dalle attività di cantiere, esercizio e dismissione, per cui si rimanda al paragrafo dedicato nello studio di impatto ambientale.</p>	S



Componenti ambientali	Obiettivi per la VAS	Aspetti di rilevanza ambientale connessi con tutte le tipologie di impianto da fonti rinnovabili citate nel PNIEC	Relazioni con la VIA del progetto proposto	Coerenza S/N/n.p.
		<ul style="list-style-type: none">• Mortalità per disorientamento provocato dall'emissione di ultrasuoni per 24 specie di chiroteri (di cui 23 presenti in Italia);• Impatti generati dalle opere connesse al mantenimento della piena funzionalità dell'aerogeneratore (viabilità, sottostazioni elettriche, cavidotti, ecc.). <p>Eolico on-shore:</p> <ul style="list-style-type: none">• Aumento del disturbo antropico con conseguente allontanamento e/o scomparsa degli individui, modificazione di ambienti (aree di riproduzione e di alimentazione), frammentazione degli habitat e delle popolazioni, ecc.;• Effetti indiretti dovuti all'eventuale vicinanza con aree naturali utilizzate come siti trofici o rifugio, soprattutto in territori morfologicamente più complessi, di collina, di valle o zone forestali;• Impatti diretti sugli habitat in zone aperte e di crinale (principalmente quelli appartenenti alle "lande aperte, praterie e garighe");• Consumo di suolo con particolari ricadute sulla pedofauna.		
Risorse idriche	Sostenibilità delle attività antropiche che hanno un impatto sulle acque, al fine di garantire la disponibilità di acqua di qualità per un uso idrico sostenibile		Non pertinente con la tipologia di impianto prevista	n.p.
Qualità, copertura e uso del suolo	Azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050, obiettivo strategico anticipabile al 2030. Assicurare che il consumo di suolo non superi la crescita demografica entro il 2030. Non aumentare il degrado del territorio entro il 2030.	<p>Per tutti gli impianti:</p> <ul style="list-style-type: none">• Variazione dell'uso del suolo sulle aree circostanti e sugli usi potenziali;• Impermeabilizzazione e consumo di funzioni di suolo permanenti;• Impermeabilizzazione e consumo di funzioni di suolo reversibili per le fasi di cantiere.• Nella valutazione delle aree idonee e non idonee considerare con attenzione i terreni classificati agricoli e naturali dai vigneti PRGC e ricadenti nelle più alte classi di capacità d'uso del suolo (I, II e/o III) o destinati alla produzione di prodotti D.O.C.G. e D.O.C.	Nello studio di impatto ambientale è stata valutata l'entità del consumo di suolo e di frammentazione indotta dall'impianto sul territorio, nonché le misure di mitigazione e compensazione adottate per rendere l'impianto coerente con gli obiettivi di sostenibilità del PNIEC.	S
Inquinamento acustico	Ridurre l'esposizione della popolazione al rumore	<p>Eolico:</p> <p>Gli impianti eolici non ricadono nell'applicazione della direttiva 2002/49/CE e comunque non presentano un impatto limitato, sia in termini di livelli</p>	Nello studio di impatto ambientale è stato valutato l'impatto del rumore prodotto dall'impianto eolico sui ricettori sensibili presenti sul territorio, nonché le misure di mitigazione adottate per rendere	n.p.



Componenti ambientali	Obiettivi per la VAS	Aspetti di rilevanza ambientale connessi con tutte le tipologie di impianto da fonti rinnovabili citate nel PNIEC	Relazioni con la VIA del progetto proposto	Coerenza S/N/n.p.
		acustici ai ricettori sia come numero di popolazione esposta. Il revamping degli impianti eolici esistenti può portare una riduzione dei livelli acustici mediamente pari a 2-3 dB.	l'impianto coerente con gli obiettivi di sostenibilità del PNIEC.	
Paesaggio e Beni culturali	Conservare i valori scenici e panoramici Incrementare l'efficienza energetica e la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o riducendo gli impatti sui beni culturali e il paesaggio	Per tutti gli impianti: <ul style="list-style-type: none">• Frammentazione di habitat, ambienti e reti ecologiche;• Consumo di suolo in aree naturali e rurali, con conseguente frammentazione del paesaggio e alterazione/compromissione delle principali visuali e degli elementi qualificanti e connotativi, anche in senso storico e legati ad usi e tradizioni;• Interferenze tra impianti di nuova realizzazione e patrimonio archeologico conservato nel sottosuolo;• Possibili effetti cumulativi, in considerazione della già rilevante presenza sul territorio nazionale di impianti di energia rinnovabile.	Nello studio di impatto ambientale è stata effettuata una puntuale ricognizione di tutti i beni e le aree di interesse storico-culturale e paesaggistico, nonché un'analisi di intervisibilità dell'area in fase di esercizio, anche tenendo conto dei possibili effetti cumulativi derivanti dalla compresenza di altri impianti sul territorio in esame. La presenza dell'impianto in progetto è stata valutata anche dal punto di vista dell'entità del consumo di suolo e della frammentazione. Sono state, inoltre, definite le misure di mitigazione e compensazione utili a garantire la piena compatibilità dell'impianto con gli obiettivi di sostenibilità del PNIEC.	S
Rifiuti	Dematerializzare l'economia, migliorando l'efficienza dell'uso delle risorse e promuovendo meccanismi di economia circolare	Per tutti gli impianti: <ul style="list-style-type: none">• Incremento della produzione di rifiuti in virtù della dismissione di veicoli pubblici e privati alimentati a combustibili tradizionali, favorendo l'immissione sul mercato di veicoli caratterizzati da consumi energetici ridotti e da emissioni di CO₂ molto basse o pari a zero, tra cui i veicoli elettrici;• Incremento della produzione di rifiuti conseguente alla realizzazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili;• Produzione di materiali da costruzione e demolizione e di terre e rocce da scavo allo stato naturale per la realizzazione e/o revamping di opere infrastrutturali.	Nello studio di impatto ambientale è indicato che i rifiuti/materiali provenienti dalla realizzazione, gestione e dismissione dell'impianto proposto saranno gestiti in conformità a quanto disposto dalla parte IV del d.lgs. 152/2006, qualora ricadano nell'ambito di applicazione della normativa di settore. Sarà rispettata la gerarchia di cui all'art.4 della Direttiva Europea 2008/98/UE, ovvero, in ordine di priorità, la prevenzione, la preparazione per il riutilizzo, il riciclaggio, il recupero di altro tipo (recupero energia) e lo smaltimento. Si evidenzia che le scelte progettuali relative alle caratteristiche costruttive e ai materiali sono state effettuate anche in ottica di ecodesign ed economia circolare per favorirne la durata (<i>increased lifetime</i>), lo smontaggio (<i>design for disassembling</i>), il riuso o il riciclo a fine vita (<i>improved recyclability</i>).	S
Salute umana	Ridurre al minimo i rischi derivanti dai cambiamenti climatici, proteggere la salute e il benessere della popolazione, migliorare la capacità di adattamento dei sistemi naturali, sociali ed economici, nonché trarre vantaggio dalle eventuali opportunità connesse con le	Le azioni del PNIEC volte al contrasto dei cambiamenti climatici e alla sostituzione delle fonti fossili con le fonti rinnovabili nella produzione e nel consumo di energia, produrranno l'effetto della riduzione delle emissioni di inquinanti in atmosfera e, quindi, di riduzione dell'inquinamento atmosferico, con effetti positivi sulla salute umana. I possibili effetti negativi, essenzialmente locali, sono riconducibili a: <ul style="list-style-type: none">• Inquinamento acustico legato alla fase di cantiere, giudicato in ogni caso limitato al tempo strettamente necessario per la realizzazione delle opere;• Per l'eolico, l'evoluzione tecnologica delle turbine ha consentito una significativa mitigazione delle emissioni	Le simulazioni effettuate e descritte nello studio di impatto ambientale evidenziano il rispetto, da parte del progetto, dei limiti imposti dalle vigenti norme applicabili, evidenziando la compatibilità delle opere con l'esigenza di protezione della salute e la sicurezza pubblica.	S



Componenti ambientali	Obiettivi per la VAS	Aspetti di rilevanza ambientale connessi con tutte le tipologie di impianto da fonti rinnovabili citate nel PNIEC	Relazioni con la VIA del progetto proposto	Coerenza S/N/n.p.
	nuove condizioni climatiche	acustiche ad esse imputabili (da verificare in ogni caso la conformità con i livelli assoluti e differenziali applicabili ai casi di specie, tramite simulazioni previsionali); • Inquinamento elettromagnetico derivante dall'incremento di infrastrutture elettriche.		

4.3.2 Rapporto tra VAS PEAR e VIA Impianto eolico

La Regione Puglia, con DGR n. 1181 del 27/05/2015, ha adottato l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale (PEAR) ed avviato la fase di consultazione pubblica ai fini della procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) che, ad oggi, non risulta ancora conclusa.

L'Assessorato alla Qualità dell'Ambiente ha convocato, in data 28 luglio 2014, una conferenza programmatica presentando, ai soggetti competenti in materia ambientale ed agli enti territorialmente interessati, il Rapporto Ambientale oggetto di consultazione nel processo di VAS dell'aggiornamento del PEAR.

La finalità principale della VAS è il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità, pertanto il progetto di realizzazione di un impianto eolico di grande taglia deve considerare, in particolare, le condizioni di criticità e gli elementi di valore ambientale del contesto, le situazioni territoriali favorevoli per l'opera, gli effetti sull'ambiente ed il relativo monitoraggio.

La produzione da fonti rinnovabili costituisce un punto qualificante delle politiche energetiche regionali in un'ottica di riduzione dell'impatto sull'ambiente della produzione di energia – sia a livello globale che a livello locale – e di diversificazione nell'uso di fonti primarie per garantire maggiore sicurezza degli approvvigionamenti.

La diffusione degli impianti sul territorio, tuttavia, ha evidenziato anche i possibili impatti ambientali, territoriali e paesaggistici derivanti da un inserimento non adeguato, con particolare riferimento ai fenomeni cumulativi, pertanto la pianificazione energetica regionale tende verso uno sviluppo sostenibile delle fonti rinnovabili, contemperando le esigenze di sviluppo economico e sociale con quelle di tutela dell'ambiente e del paesaggio e di conservazione delle risorse naturali e culturali.

La Regione Puglia disciplina, con il Regolamento Regionale n. 24 del 30 dicembre 2010, la localizzazione degli impianti da fonti energetiche rinnovabili sul territorio, individuando le aree non idonee a specifiche tipologie di impianti FER.

La realizzazione del parco eolico proposto contribuirà al perseguimento degli obiettivi intermedi e finali previsti dal Burden Sharing (la suddivisione degli obiettivi in materia di fonti energetiche rinnovabili tra le regioni), obiettivo strategico dell'aggiornamento del PEAR.

La scelta del sito di impianto, inoltre, deriva da un'attenta valutazione del territorio regionale, non solo in termini di producibilità della fonte eolica, ma anche di vincoli ambientali e paesistici dei luoghi, con particolare attenzione agli impatti cumulativi con impianti eolici già esistenti.



5 Motivazioni e scelta tipologica dell'intervento

L'intervento in esame è in linea con gli obiettivi definiti dal Green Deal europeo, dalla Strategia Energetica Nazionale e dall'Aggiornamento del PEAR Puglia: l'impianto eolico "Silvium" contribuirà alla transizione verso l'utilizzo di fonti rinnovabili a discapito di quelle fossili – con la conseguente riduzione delle pressioni ambientali – e, quindi, alla decarbonizzazione del sistema energetico europeo verso l'azzeramento delle emissioni di gas serra nette entro il 2050 (neutralità climatica).

La scelta del sito di impianto in esame è ricaduta su un'area distante dai centri abitati limitrofi ed occupata da coltivi, evitando interferenze dirette con habitat naturali di interesse conservazionistico e limitando il più possibile il consumo di suolo.

Le pale eoliche e le relative piazzole saranno posizionate in aree con acclività modesta per garantire il minor impatto possibile in fase di scavo; inoltre, la produzione di rifiuti solidi in fase di cantiere sarà minimizzata prevedendo sia il riutilizzo di gran parte del materiale scavato per il riporto sia opportune opere di ripristino e rinverdimento dell'area alterata dalla fase di cantiere impiegando la porzione fertile del terreno.

Le opere afferenti al parco eolico (piazzole, viabilità, ...) saranno comunque realizzate a regola d'arte, adottando le opportune misure di mitigazione ambientale e minimizzando il consumo di suolo (il cavidotto, infatti, sarà realizzato lungo strade asfaltate ed interpoderali esistenti o su viabilità di progetto).

L'intervento prevede anche un adeguato piano di dismissione a fine vita dell'impianto e ripristino dell'area, nonché un piano di monitoraggio da supporto alla verifica degli impatti stimati nello SIA così da eventualmente integrare o modificare le relative misure di mitigazione e/o compensazione.



6 Coerenza delle soluzioni progettuali rispetto a normativa, vincoli e tutele

La presente sezione dello Studio di Impatto ambientale comprende:

- la descrizione dei rapporti del progetto con gli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali, nei quali è inquadrabile il progetto stesso;
- la descrizione dei rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori;
- le eventuali disarmonie di previsioni contenute in distinti strumenti di programmazione.

Gli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica definiscono le aree nelle quali sono presenti vincoli di tipo urbanistico o/e ambientale che possono, in varia misura, interferire con il progetto, pertanto sono stati considerati gli strumenti di programmazione e di pianificazione vigenti nell'ambito territoriale interessato dall'intervento in esame per quei settori che hanno relazione diretta o indiretta con gli interventi stessi.

6.1 Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG)

Le politiche di gestione del territorio regionale sono definite nel Documento Regionale di Assetto Generale (DRAG). Il DRAG è un insieme di atti amministrativi e di pianificazione, da assumere da parte della Regione, volto a definire un assetto ottimale e condiviso del territorio regionale. Le indicazioni del DRAG sono attuate mediante gli strumenti della pianificazione territoriale regionale e attraverso indirizzi alla pianificazione provinciale e comunale (che deve risultare conforme agli strumenti di livello superiore).

Il Documento è previsto dalla Legge Regionale 20/2001 (art. 4, comma 1), che ne disciplina i contenuti e le procedure di formazione ed approvazione (art. 5).

Gli obiettivi del DRAG, desumibili dal Programma di mandato dell'Assessorato all'Assetto del Territorio, possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- la tutela e la valorizzazione del paesaggio, attraverso il rinnovamento degli strumenti di pianificazione vigenti secondo le disposizioni del Codice dei beni culturali e del paesaggio;
- il miglioramento della qualità dell'ambiente e della vita delle popolazioni, attraverso il sostegno all'innovazione delle pratiche di pianificazione locale, perché questa, riconosciuto l'esaurimento della spinta all'espansione urbana, si orienti decisamente verso il recupero dei tessuti urbani consolidati, la riqualificazione delle aree degradate e la bonifica delle aree inquinate;
- la semplificazione del processo di formazione e di verifica delle scelte locali di governo del territorio, promuovendo e sostenendo la pianificazione provinciale e di area vasta, perché questa costituisca quadro di coordinamento ed occasione di servizio per la pianificazione locale, definendo i limiti e le opportunità delle trasformazioni territoriali di grande scala ed orientando la pianificazione locale alla valorizzazione del territorio in un quadro di sviluppo sostenibile;
- una più efficiente e sostenibile dotazione infrastrutturale, promuovendo rapporti virtuosi tra pianificazione territoriale e pianificazione delle infrastrutture, definendo



i contenuti e i modi di uno sviluppo armonico degli insediamenti e della loro dotazione di attrezzature ed infrastrutture e ripristinando le regole fondamentali della buona progettazione urbana ed infrastrutturale;

- la garanzia di una sollecita attuazione delle scelte di governo territoriale, attraverso la più generale costruzione di rapporti sinergici tra il sistema di governo del territorio e le iniziative di tutela ambientale e di programmazione dello sviluppo.

Le attività oggetto del presente studio non risultano in contrasto con le previsioni del DRAG della Regione Puglia.



6.2 Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio della Regione Puglia

Il Piano è stato approvato con delibera di G.R. n. 1748 del 15/12/2000 ai sensi della L. 431/85 ed è riferito soltanto ad alcune aree del territorio regionale (http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_regionale/Piano%20Urbanistico%20Territoriale%20Tematico).

Il PUTT/P *“disciplina i processi di trasformazione fisica e l’uso del territorio allo scopo di tutelarne l’identità storica e culturale; rendere compatibili la qualità del paesaggio, delle sue componenti strutturanti, e il suo uso sociale; promuovere la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse territoriali”* (art. 1).

Il Piano individua degli ambiti da sottoporre a diversi livelli di tutela in base ai vincoli vigenti, la vulnerabilità dei siti, i valori paesistico-ambientali, la presenza di emergenze.

Nel corso degli anni, la stessa Amministrazione regionale ha tuttavia preso atto della sussistenza dei seguenti limiti concettuali ed operativi (Fonte: Regione Puglia, 2015):

- “La carenza, in molti casi persino errata, in ogni caso non geo-referenziata a scala adeguata, rappresentazione cartografica degli elementi oggetto di tutela”. Ciò ha reso difficile la gestione del piano sia da parte delle amministrazioni comunali (in sede di rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche) che da parte della stessa regione (in sede di controllo e/o di rilascio di pareri), e ha comportato frequenti interventi da parte della magistratura;
- L’esclusione dal piano dei “territori costruiti” e di gran parte del territorio rurale: il disegno paesaggistico a “macchia di leopardo”, “zoning” parziale del territorio con alcune zone ad alta coerenza dei vincoli ed altre affidate a una generica valorizzazione delle peculiarità, ha impedito il riconoscimento e quindi la tutela di sistemi di grande rilevanza paesaggistica, quali ad esempio le lame e le gravine, che spesso comprendono aree urbane;
- Il quadro conoscitivo presenta forti frammentarietà: non solo viene escluso il paesaggio costruito ed è assente un’analisi ecologica del territorio, ma manca un’adeguata contestualizzazione degli elementi da tutelare;
- L’impianto normativo è complesso, farraginoso e di difficile interpretazione (continui rimandi “a cannocchiale” delle norme); i vincoli stessi appaiono sovente territorialmente rigidi ed astratti dalle specificità del contesto; i confini sono di difficile interpretazione;
- Il carattere strettamente vincolistico dell’impianto normativo.

Tali limiti hanno indotto la Giunta, anziché correggere ed integrare il PUTT/P, a produrre un nuovo Piano per adeguarlo al nuovo sistema di governo del territorio regionale e al nuovo Codice dei beni culturali e paesaggistici.

Con l’approvazione del nuovo Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia (PPTR), avvenuta con delibera di G.R. n. 176 del 16/02/2015, il PUTT/P ha cessato di avere efficacia, compresi gli ATE (Ambiti Territoriali Estesi) e gli ATD (Ambiti Territoriali Distinti), pur restando valida la loro delimitazione esclusivamente al fine di mantenere l’efficacia degli atti normativi, regolamentari ed amministrativi generali vigenti nelle parti in cui ad essi specificamente si riferiscono, come ad esempio il Reg. Reg. 24/2010 concernente l’individuazione delle aree non idonee all’installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili.



In base al Titolo II delle Norme Tecniche di Attuazione del PUTT, le cinque classi di Ambiti Territoriali Estesi (ATE) sono definite con riferimento al livello dei valori paesaggistico-ambientali presenti; tali valori sono così classificati:

1. Valore eccezionale (ambito A), laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
2. Valore rilevante (ambito B), laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
3. Valore distinguibile (ambito C), laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
4. Valore relativo (ambito D), laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
5. Valore normale (ambito E), laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico.

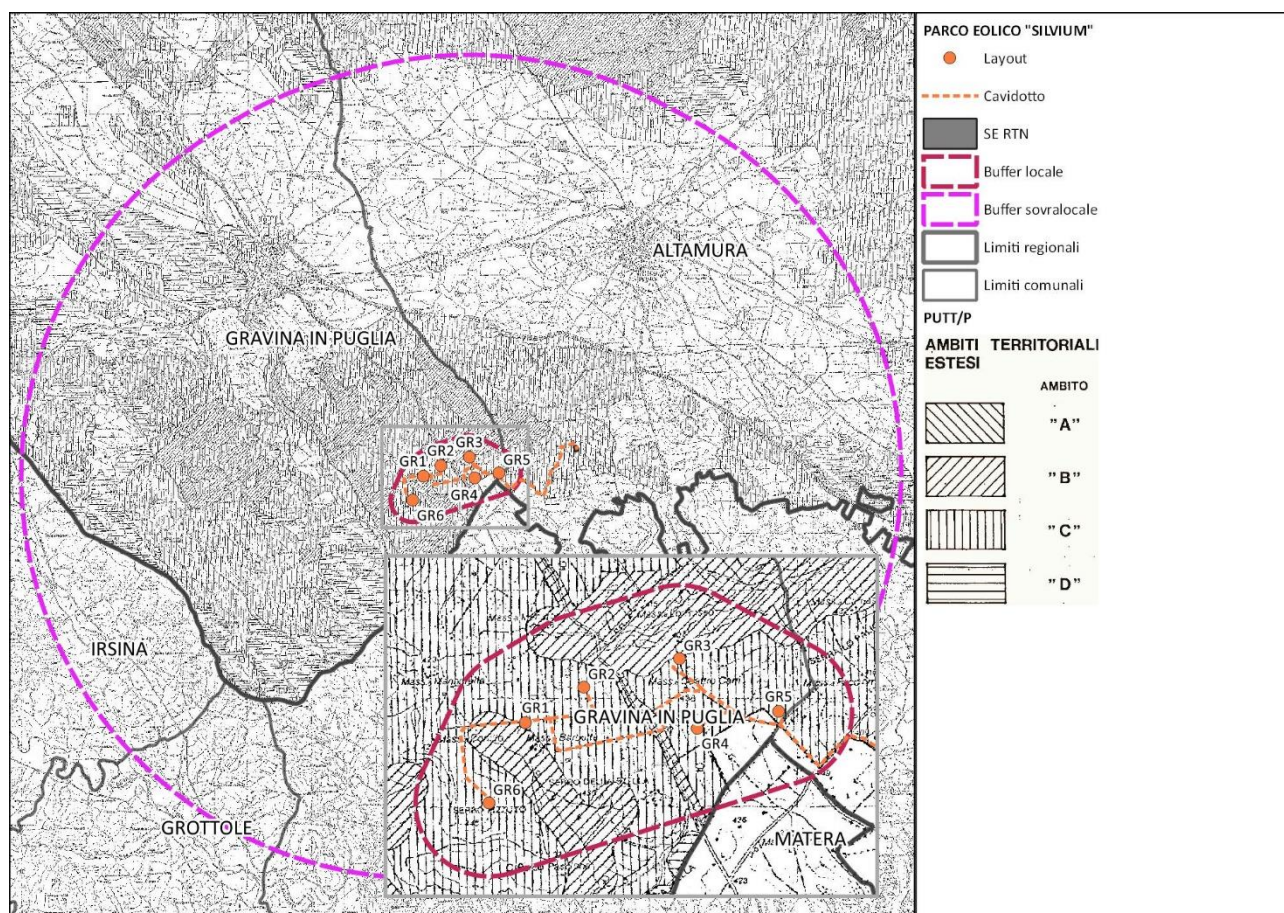


Figura 3. Stralcio tavola Ambiti Territoriali Estesi del PUTT/P Puglia

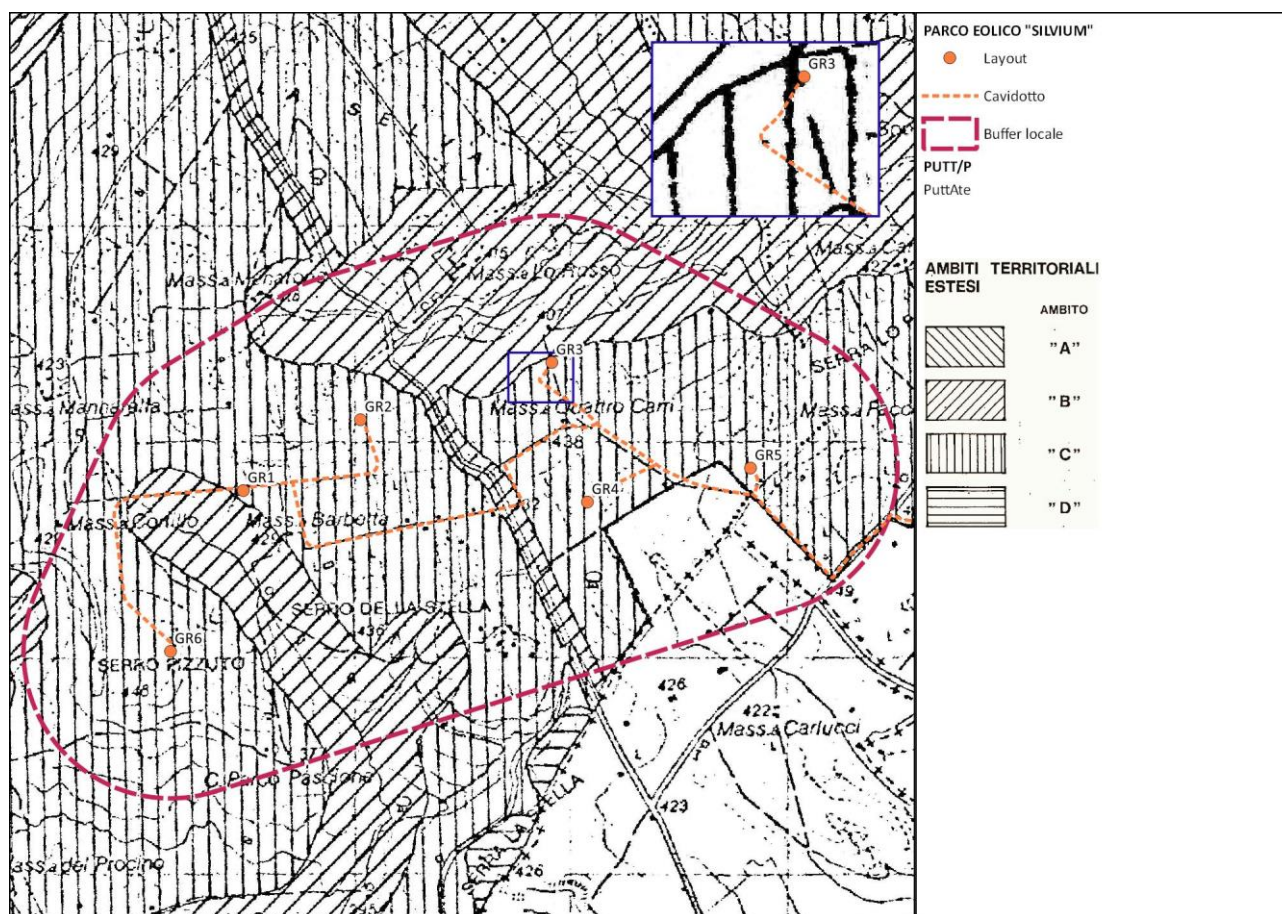


Figura 4. Stralcio tavola Ambiti Territoriali Estesi del PUTT/P Puglia entro il buffer locale di analisi

L'impianto eolico in esame ricade in prevalenza nell'ambito C perimetrato dal PUTT/P, a meno dei seguenti elementi:

- Il cavidotto interno attraversa il Tratturello Gravina – Matera (classificato come ambito B) in località Serra della Stella: in tale punto l'opera di connessione sarà realizzata in TOC (Trivellazione Orizzontale Continua) così da risolvere l'intersezione con il tracciato tratturale senza interferenze dirette o visibili sull'area di sedime vincolata. Si evidenzia che il tratturo è asfaltato e classificato come strada provinciale (SP 201).
- Un tratto della strada di accesso e del cavidotto ivi interrato a servizio dell'aerogeneratore GR6 attraversano, lungo una pista sterrata esistente tra terreni coltivati a seminativi, la sezione terminale di un ambito B, costruito lungo il reticolo idrografico secondario di Vallone la Stella, situato tra Serro Pizzuto ad ovest e Serro della Stella ad est.

L'attraversamento dell'ambito B con il cavidotto interrato sotto strada esistente (adeguata con l'utilizzo di materiale drenante), ambito definito non idoneo all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili secondo il Reg. Reg. 24/2010 (pag. 33), non costituisce un'interferenza ostativa poiché trattasi rispettivamente di un'opera di connessione, non rientrante tra quelle citate dal Regolamento per la produzione di energia da fonti rinnovabili.



Gli interventi di "collocamento entro terra di tubazioni di reti infrastrutturali, con ripristino dello stato dei luoghi e senza opere edilizie fuori terra", inoltre, sono esentati dalla richiesta di autorizzazione paesaggistica in accordo all'art. 5.02, punto 1.06 delle NTA del PUTT/P (pag. 37).

La realizzazione di interventi nel sottosuolo che non comportano la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidono sugli assetti vegetazionali (come cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna) sono esclusi dall'autorizzazione paesaggistica anche ai sensi del DPR 31/2017, All. A punto A.15.

- In fase di cantiere, una scarpata della piazzola di montaggio dell'aerogeneratore GR3 insiste nell'ambito B per una superficie di circa 100 m² ed una profondità di circa 10 m, tuttavia la scarpata sarà realizzata su un terreno coltivato a seminativi che, all'ultimazione dei lavori, sarà ripristinato allo stato *ante operam* senza pregiudicare l'assetto paesistico dell'ambito.

L'ATE C, invece, risulta idoneo all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in accordo al Regolamento Regionale 24/2010 "Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili" che recepisce il D.M. 10/09/2010, in quanto non sono presenti indicazioni specifiche per tale ambito (pagg. 32÷34).



6.3 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia

Il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR) è stato redatto ai sensi degli artt. 135 e 143 del D. lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del Paesaggio" (di seguito denominato Codice), con specifiche funzioni di piano territoriale ai sensi dell'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 "Norme per la pianificazione paesaggistica". Esso è rivolto a tutti i soggetti pubblici e privati e, in particolare, agli enti competenti in materia di programmazione, pianificazione e gestione del territorio e del paesaggio (<http://www.sit.puglia.it>).

Il PPTR persegue le finalità di tutela e valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione dei paesaggi di Puglia, in attuazione all'art. 1 della L.R. 7 ottobre 2009, n. 20 e del Codice, in coerenza con le attribuzioni di cui all'art. 117 della Costituzione e conformemente ai principi di cui all'art. 9 della Costituzione ed alla Convenzione Europea sul Paesaggio adottata a Firenze il 20 ottobre 2000, ratificata con L. 9 gennaio 2006, n. 14.

Il PPTR persegue, in particolare, la promozione e la realizzazione di uno sviluppo socioeconomico autosostenibile e durevole e di un uso consapevole del territorio regionale, anche attraverso la conservazione ed il recupero degli aspetti e dei caratteri peculiari dell'identità sociale, culturale e ambientale, la tutela della biodiversità, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici integrati, coerenti e rispondenti a criteri di qualità e sostenibilità.

Il Piano intende "i paesaggi pugliesi non solo come immagine visiva (il bel paesaggio per la contemplazione e per il turismo), ma come espressione identitaria di saperi, arti, culture, produzioni tipiche in campo alimentare, artigiano, artistico, culturale; tutti elementi di una civiltà che, riscoprendo i propri valori patrimoniali, può esprimere un proprio progetto di sviluppo peculiare e durevole, in grado di competere e cooperare sui mercati globali".

I capisaldi del Piano sono i seguenti:

- la centralità del patrimonio territoriale (ambientale, infrastrutturale, urbano, paesistico, socioculturale) nella promozione di forme di sviluppo socioeconomico fondate sulla valorizzazione sostenibile e durevole del patrimonio stesso attraverso modalità di produzione sociale del paesaggio;
- l'attribuzione di un ruolo di cogenza al piano paesaggistico nei confronti dei piani di settore, territoriali ed urbanistici, anche avvalendosi del ruolo di piano territoriale del PPTR;
- l'assunzione di obiettivi complessi e multisettoriali laddove il Piano investe problemi di conservazione, valorizzazione, riqualificazione e ricostruzione di paesaggi (intesi, secondo la Convenzione Europea, come mondi di vita delle popolazioni), attribuendo al Piano una funzione progettuale e strategica.

Il Piano distingue la parte identitaria e statutaria (che definisce e rappresenta i caratteri identitari dei paesaggi della Puglia e le regole di trasformazione per la loro conservazione/valorizzazione, riqualificazione/ricostruzione) da quella strategica (che definisce progetti, politiche ed azioni per le trasformazioni future).

Il PPTR è organizzato in tre grandi capitoli: l'Atlante del patrimonio ambientale, territoriale e paesaggistico; lo Scenario strategico; il Sistema normativo (sistema delle tutele).

L'Atlante del patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico ha lo scopo di finalizzare la descrizione della regione al riconoscimento degli elementi e delle regole di relazione tra azione umana ed ambiente che costituiscono i caratteri di identità del territorio della Puglia. Questo



principio è legato alla volontà di interpretare quegli elementi e quelle regole come potenziali risorse per il progetto del futuro del territorio.

Lo scenario non ha valore normativo, ma indica, con diversi strumenti di rappresentazione e documenti, le grandi strategie del piano, che saranno da guida ai progetti sperimentali, agli obiettivi di qualità paesaggistica, alle norme tecniche. Esso assume i valori patrimoniali del paesaggio pugliese e li traduce in obiettivi di trasformazione per contrastare le tendenze in atto al degrado paesaggistico e costruire le precondizioni di un diverso sviluppo socioeconomico.

Gli obiettivi generali, a loro volta articolati negli obiettivi specifici, sono i seguenti:

1. garantire l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;
2. migliorare la qualità ambientale del territorio;
3. valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
4. riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici;
5. valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;
6. riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;
7. valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;
8. favorire la fruizione lenta dei paesaggi;
9. valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri della Puglia;
10. garantire la qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;
11. garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture;
12. garantire la qualità edilizia, urbana e territoriale negli insediamenti residenziali urbani e rurali.

L'insieme degli obiettivi generali e specifici delinea la visione progettuale dello scenario strategico di medio-lungo periodo, che si propone di mettere in valore, in forme durevoli e sostenibili, gli elementi del patrimonio identitario individuati nell'Atlante, elevando la qualità paesaggistica dell'intero territorio regionale.

Il sistema delle tutele individua le aree sottoposte a tutela paesaggistica e ne detta le specifiche prescrizioni d'uso o le misure di salvaguardia ed utilizzazione.

6.3.1 Ambiti di Paesaggio

L'Atlante del patrimonio territoriale, ambientale e paesaggistico ha delineato la Carta dei Paesaggi della Puglia che rappresenta la sintesi dei caratteri identitari di unità territoriali omogenee e riconoscibili: gli ambiti (sistemi territoriali complessi) e le figure territoriali (unità minime di paesaggio).

Il paesaggio di ogni ambito è identificabile sulla base della sua fisionomia caratteristica, che è il risultato "visibile", la sintesi "percettibile" dell'interazione di tutte le componenti (fisiche, ambientali e antropiche) che lo determinano.

La combinazione e l'arrangiamento spaziale dei caratteri morfologici, litologici, di copertura del suolo e delle strutture insediative hanno permesso di individuare pattern del mosaico territoriale distinguibili da quelli circostanti, in modo che ciascuno di essi potesse essere percepito, identificato e cartografato come un paesaggio a sé stante.

L'osservazione del territorio ha poi consentito la determinazione delle dominanti di ciascun paesaggio e la selezione delle componenti morfologiche, agro-ambientali o insediative capaci di rappresentarle al meglio.

Questa metodologia ha portato all'identificazione di paesaggi complessi attraverso un numero relativamente ridotto di elementi, relativi e caratteristici che si sono considerati come "riassuntivi" della enorme quantità di interazioni che contribuiscono a determinare un paesaggio.

Ogni ambito di paesaggio è poi articolato in figure territoriali e paesaggistiche: entità territoriali riconoscibili per la specificità dei caratteri morfotipologici che persistono nel processo storico di stratificazione di diversi cicli di territorializzazione (le "invarianti strutturali" delle stesse).

La rappresentazione cartografica di questi caratteri ne interpreta sinteticamente l'identità ambientale, territoriale e paesaggistica.

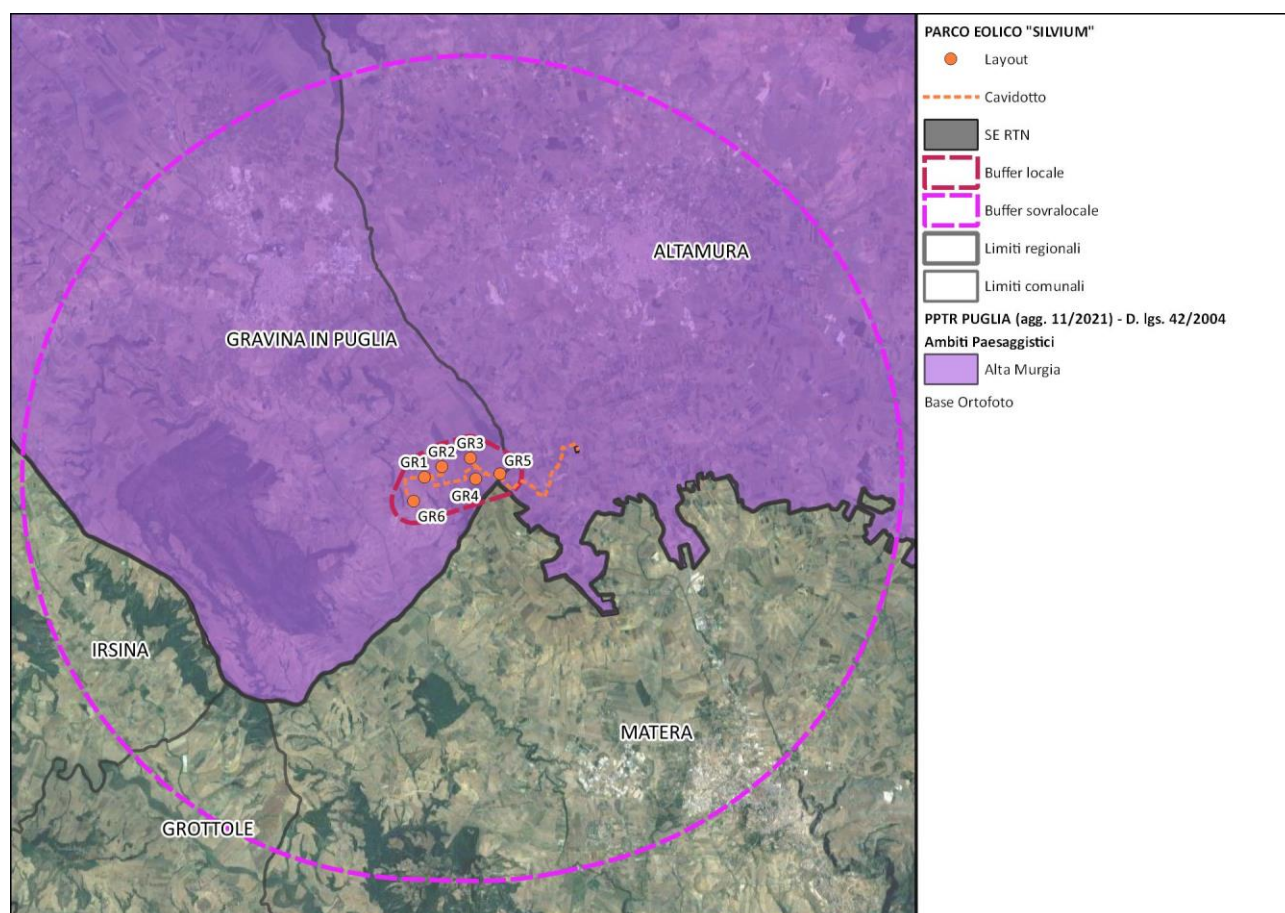


Figura 5. Ambiti paesaggistici PPTR-Puglia: inquadramento dell'area di studio

L'area di intervento ricade nell'Ambito dell'*Alta Murgia* che occupa la porzione nord-occidentale del vasto altopiano delle Murge, esteso dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica.

Il paesaggio dell'*Alta Murgia*, aspro e quasi 'lunare' in alcuni tratti, è costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli (doline) e dagli inghiottitoi. La conseguenza più appariscente della fenomenologia carsica dell'area è la scomparsa pressoché totale di un'idrografia superficiale, ricordata dalla toponomastica locale – ricca di idronimi che testimoniano l'antica presenza di fontane, laghi, torrenti e pantani – e dai

numerosi solchi di erosione (lame) che costituiscono un reticolo abbastanza denso che non di rado arriva fino al mare.

L'altopiano murgiano (le cui quote variano da un minimo di 340 metri ad un massimo di 679 m s.l.m.) è interessato da condizioni climatiche favorevoli alla vegetazione grazie alla sua posizione strategica sia rispetto al mare che alle montagne.

Il paesaggio dell'Alta Murgia si presenta saturo dei segni naturali ed antropici determinati dal secolare equilibrio tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti, quali la pastorizia e l'agricoltura che hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse: estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza.

L'area sovralocale interessa la parte meridionale dell'ambito, insistendo sulle figure territoriali dell'Altopiano Murgiano e della Fossa Bradanica (in cui ricade l'impianto eolico).

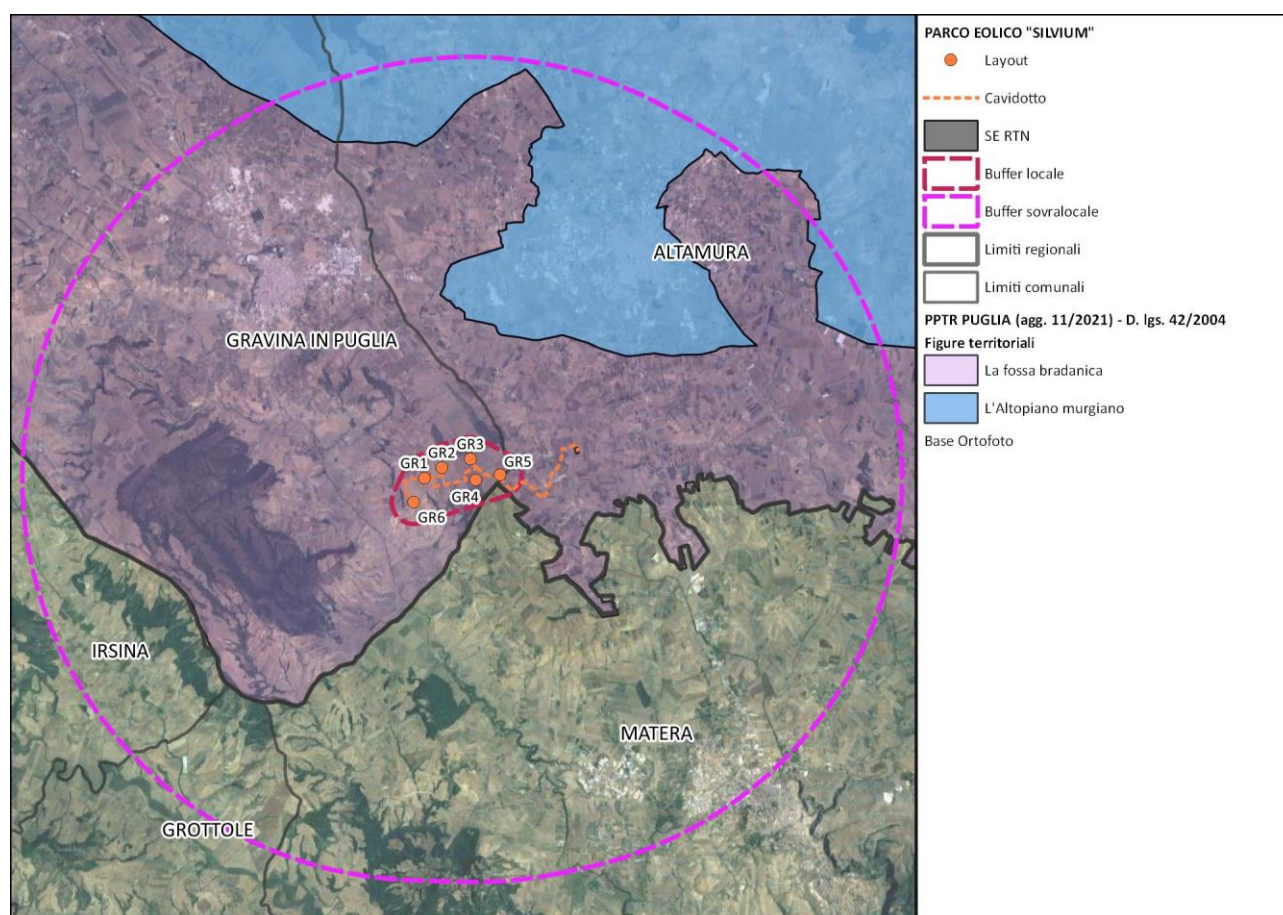


Figura 6. Figure territoriali PPTR-Puglia: inquadramento dell'area di studio

L'Altopiano Murgiano, vasto e poco elevato (con quote massime sui 350 m), degrada in modo più rapido ad ovest verso la fossa Bradanica e più dolce ad est, fino a raccordarsi, mediante una successione di spianate, all'attuale linea di costa del mare adriatico.

La figura è caratterizzata da fenomeni carsici di grande rilievo e variamente articolati, sia in superficie (vallecole, depressioni, conche, campi solcati, dossi, lame e rocce affioranti) che in



profondità (doline a contorno sub circolare, pozzi, inghiottitoi, gravi, voragini, grotte) e da una pressoché inesistente circolazione superficiale delle acque, convogliate nella falda freatica.

Il paesaggio varia secondo un gradiente nord-est /sud-ovest, dal gradino pedemurgiano alla fossa bradanica.

La prima fascia è costituita da un paesaggio essenzialmente arborato - con prevalenza di oliveti, mandorleti e vigneti - che si attesta sul gradino murgiano orientale, elemento morfologico di graduale passaggio dalla trama agraria della piana olivetata verso le macchie di boschi di quercia e steppe cespugliate dell'altopiano. Il gradino rappresenta l'orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.

La seconda fascia (dove ricade in parte l'area sovralocale di interesse) è quella dell'altopiano carsico, caratterizzato da grandi spazi aperti. La matrice ambientale prevalente è costituita da pascoli rocciosi e seminativi: il cosiddetto paesaggio della pseudo-steppa, un luogo aspro e brullo, dalla morfologia leggermente ondulata. In questa matrice è possibile individuare alcune sfumature paesaggistiche caratterizzate da elementi ambientali ed antropici di minore estensione (boschi, sistemi rupicoli, pascoli arborati, zone umide, ...) che diversificano il paesaggio soprattutto in corrispondenza dei confini.

L'altopiano precipita verso sud-ovest con una balconata rocciosa, il costone murgiano, verso la Fossa Bradanica. Il costone rappresenta l'elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica ed è caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante ed un complesso sistema rupicolo.

I grandi centri interpretano i condizionamenti della geomorfologia e dell'idrografia del territorio, collocandosi a corona della figura territoriale, generalmente su aree tufacee in relazione alla captazione delle acque e lungo le infrastrutture viarie principali, che sono di attraversamento, parallele al mare e tangenti all'altopiano a nord ed a sud.

Il territorio è connotato dal sistema binario jazzo collinare/masseria da campo, unito ad una forte integrazione fra le ampie distese di pascolativo pietroso e le masserie attorno alle quali si sviluppano piccoli distretti di arboricoltura e colture specializzate per l'autoconsumo ed il piccolo e medio commercio. La maglia agraria è definita da frequenti muretti a secco disposti in relazione alla morfologia, all'uso del suolo ed alle lame.

La figura della Fossa Bradanica è definita da un paesaggio rurale fortemente omogeneo e caratterizzato da dolci declivi ricoperti da colture prevalentemente seminative, solcati da un fitto sistema idrografico con una grande uniformità spaziale.

La figura, infatti, presenta un territorio lievemente ondulato scavato dal Bradano e dai suoi affluenti, caratterizzato da un paesaggio fortemente omogeneo di dolci colline con suoli alluvionali profondi e argillosi, cui si aggiungono altre formazioni rocciose di origine plio-pleistocenica (circa un milione di anni fa) di natura calcareo-arenacea (tufi).

Il limite della figura è il confine regionale da nord verso est ed il costone murgiano da sud ad ovest: ai piedi di questa quinta si sviluppano la viabilità principale (coincidente per un lungo tratto con la vecchia via Appia e con il tratturo Melfi-Castellaneta) e la ferrovia, che circumnavigano l'altopiano da Canosa a Gioia del Colle e collegano i centri di Spinazzola, Minervino e Altamura, posti a corona sui margini esterni del tavolato calcareo.

Lungo questa direttrice storica nord-sud si struttura il sistema bipolare formato dalla grande masseria da campo collocata nella Fossa Bradanica e il corrispettivo jazzo posto sulle pendici del costone murgiano.



Le ampie distese sono intensamente coltivate a seminativo. Al loro interno sono distinguibili limitati lembi boscosi che si sviluppano nelle forre più inaccessibili o sulle colline con maggiori pendenze a testimoniare il passato boscoso di queste aree, come il bosco Difesa Grande che si estende su una collina nel territorio di Gravina.

Il dolce digradare del territorio si fa via via più acclive nella porzione meridionale dell'ambito e le tipologie colturali si alternano e si combinano con il pascolo o con il bosco.

6.3.2 Sistema delle tutele

Il PPTR ha condotto, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. b) e c) del d. lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), la ricognizione sistematica delle aree sottoposte a tutela paesaggistica, nonché l'individuazione, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice, di ulteriori contesti che il Piano intende sottoporre a tutela paesaggistica, pertanto le aree sottoposte a tutele dal PPTR si dividono in:

- beni paesaggistici, ai sensi dell'art. 134 del Codice, che si dividono ulteriormente in due categorie di beni:
 - immobili ed aree di notevole interesse pubblico (ex art. 136 del Codice), ossia quelle aree per le quali è stato emanato un provvedimento di dichiarazione del notevole interesse pubblico;
 - aree tutelate per legge (ex art. 142 del Codice);
- ulteriori contesti paesaggistici, ai sensi dell'art. 143 co. 1 lett. e) del Codice.

L'insieme dei beni paesaggistici (BP) e degli ulteriori contesti paesaggistici (UCP) è organizzato in tre strutture, a loro volta articolate in componenti:

- Struttura idrogeomorfologica
 - Componenti geomorfologiche
 - Componenti idrogeologiche
- Struttura ecosistemica e ambientale
 - Componenti botanico-vegetazionali
 - Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici
- Struttura antropica e storico-culturale
 - Componenti culturali e insediative
 - Componenti dei valori percettivi

I vincoli paesaggistici ed ambientali che interessano il progetto in esame sono stati individuati sulla base della cartografia del PPTR disponibile sul sito web dedicato al paesaggio puglia.con (<https://pugliacon.regione.puglia.it/web/sit-puglia-paesaggio/file-vettoriali#mains>).

Ogni modificazione dello stato dei luoghi dei beni paesaggistici è subordinata al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di cui agli artt. 146 e 159 del Codice.

Ogni piano, progetto o intervento sugli ulteriori contesti è subordinato all'accertamento di compatibilità paesaggistica di cui all'art. 89, comma 1, lettera b) delle NTA-PPTR.

Nei territori interessati dalla sovrapposizione di ulteriori contesti e beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art. 134 del Codice si applicano tutte le relative discipline di tutela. In caso di disposizioni contrastanti prevale quella più restrittiva.

I progetti da assoggettare a Valutazione di Impatto Ambientale devono ottenere anche i pareri delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistica, territoriale e della salute dei cittadini; quindi anche nei casi in cui le opere non interferiscono direttamente con aree o beni



assoggettati a vincoli paesaggistici, naturalistici, idrogeologici e del Piano di Assetto Idrogeologico sarà necessario attivare opportune istanze di autorizzazione.

6.3.2.1 Componenti geomorfologiche

Le componenti geomorfologiche individuate dal PPTR comprendono ulteriori contesti costituiti da: versanti; lame e gravine; doline; grotte; geositi; inghiottitoi; cordoni dunari.

Le tipologie idrogeomorfologiche che caratterizzano l'ambito "Alta Murgia" sono essenzialmente quelle dovute ai processi di modellamento fluviale e carsico, e in subordine a quelle di versante.

Tra le prime sono da annoverare le doline, tipiche forme depresse originate dalla dissoluzione carsica delle rocce calcaree affioranti, tali da arricchire il blando assetto territoriale con locali articolazioni morfologiche, spesso ricche di ulteriori particolarità naturali, ecosistemiche e paesaggistiche (flora e fauna rara, ipogei, esposizione di strutture geologiche, tracce di insediamenti storici, esempi di opere di ingegneria idraulica, ...).

Tra le forme di modellamento fluviale sono da segnalare le valli fluviocarsiche (localmente dette lame), che solcano non in modo netto il tavolato calcareo; strettamente connesse a questa forma sono le ripe fluviali delle stesse lame, che rappresentano nette discontinuità nella morfologia monotona del territorio e contribuiscono ad articolare e variegare l'esposizione dei versanti ed il loro valore percettivo nonché ecosistemico.

Il buffer sovralocale presenta i seguenti contesti:

- versanti, diffusi sui rilievi collinari della fossa bradanica;
- la Lama Torrente Gravina, situata ai piedi dell'abitato di Gravina in Puglia;
- grotte (con relativo buffer di 100 m) ad ovest del centro di Gravina in Puglia e a nord-ovest del centro di Altamura;
- doline, alcune grotte (con relativo buffer di 100 m) ed inghiottitoi (con relativo buffer di 50 m) sull'altopiano murgiano, lungo il margine nord-est dell'area;
- geositi (con relativo buffer di 100 m), in particolare calanchi sulla fossa bradanica.

Il buffer locale è caratterizzato da UCP-Versanti sul bordo sud-ovest del buffer locale e nel settore settentrionale del buffer locale, tuttavia le opere in progetto non interferiscono direttamente con nessun ulteriore contesto paesaggistico classificato nelle componenti geomorfologiche dal PPTR.

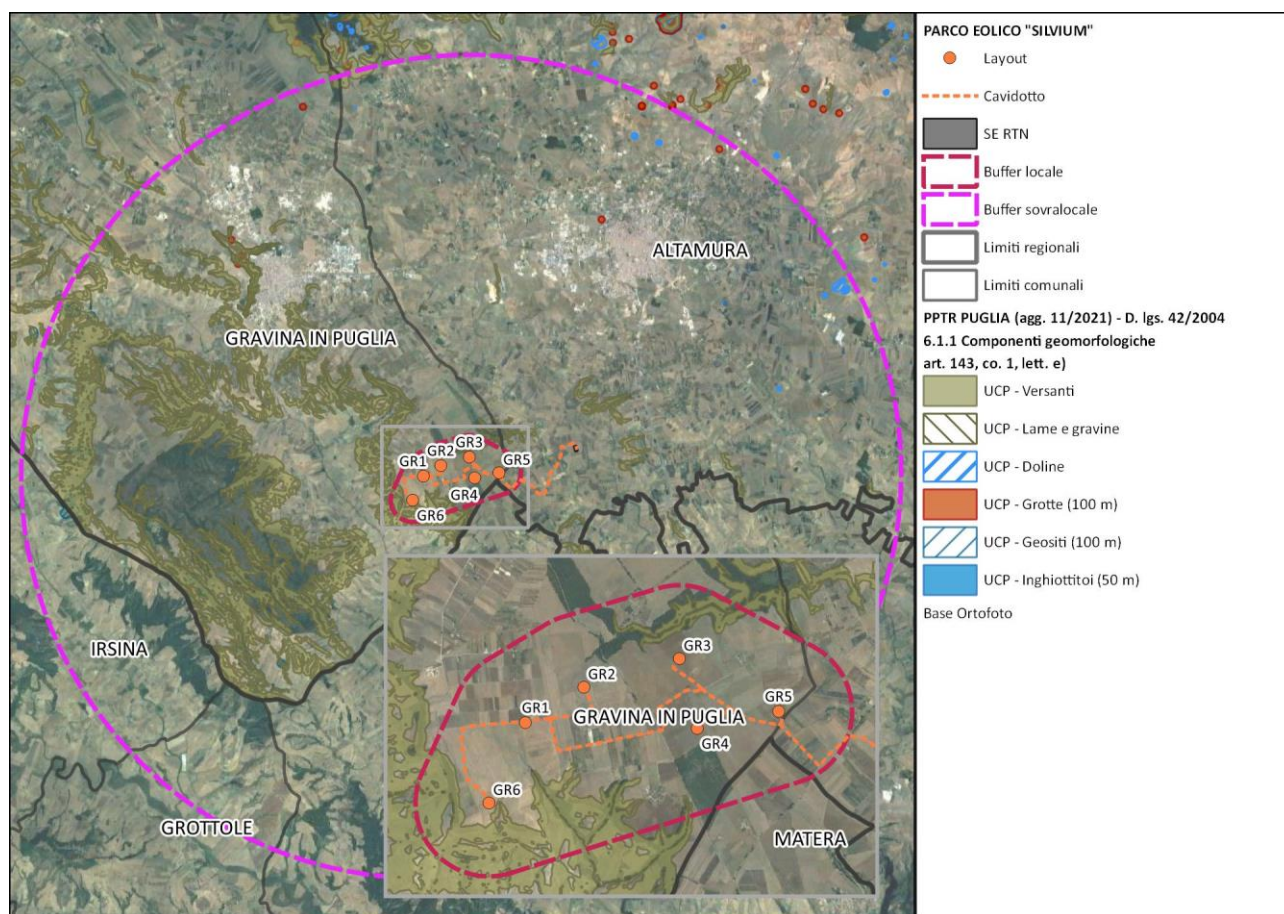


Figura 7. PPTR-Puglia 6.1.1 Componenti geomorfologiche: area di studio

6.3.2.2 Componenti idrologiche

L'altopiano murgiano presenta un sistema idrografico superficiale asciutto, costituito dal reticolo ramificato delle lame ed i solchi torrentizi di erosione che segnano il costone occidentale e rappresentano la principale rete di deflusso superficiale delle acque dell'altopiano verso la fossa bradanica, nonché il luogo di microhabitat rupicoli di alto valore naturalistico e paesaggistico.

La fossa bradanica è caratterizzata dal sistema idrografico a carattere torrentizio della media valle del Bradano, costituito dal fiume e dalla fitta rete ramificata dei suoi affluenti di sinistra che scorrono in valli e vallecole parallele, in direzione nord-ovest/sud-est.

Le componenti idrologiche individuate dal PPTR comprendono:

- Beni paesaggistici, costituiti da: Territori costieri; Territori contermini ai laghi; Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche.
- Ulteriori contesti, costituiti da: Reticolo idrografico di connessione della Rete Ecologica Regionale (RER); Sorgenti; Aree soggette a vincolo idrogeologico.

L'area sovralocale, individuata dal buffer di 12.5 km, è caratterizzata dalle seguenti componenti idrologiche:

- BP – Fiumi, torrenti e corsi d'acqua iscritti negli elenchi delle acque pubbliche (art 142, comma 1, lett. c, del Codice), approvati ai sensi del R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini, ove riconoscibili, per una fascia di 150 metri da ciascun lato; qui rappresentati, in direzione nord-ovest/sud-est, dal Torrente



Pentecchia di Chimienti (con gli affluenti principali Torrente Gravina di Puglia e Fosso Lama Lunga) ad ovest dell'area di impianto e dal Torrente Gravina di Matera ad est del sito di intervento.

- UCP – Reticolo idrografico di connessione della RER (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consiste in corpi idrici, anche effimeri o occasionali, che includono una fascia di salvaguardia di 100 m da ciascun lato o come diversamente cartografata; qui riferito ai corpi idrici di Gravina piccola presso l'abitato di Gravina in Puglia, Lama Signora e Lama presso Serro di Monsignore a nord-ovest di Bosco Difesa Grande, Valle in località Coluni e Valle in località Vignito a nord-ovest dell'area di impianto e di Valle la Stella a sud della zona di intervento.
- UCP – Sorgenti, che consistono in punti della superficie terrestre ove viene alla luce, in modo del tutto naturale, una portata apprezzabile di acqua sotterranea, individuati in coordinamento con l'ex Autorità di Bacino della Puglia, con una fascia di salvaguardia di 25 m a partire dalla sorgente; qui rappresentata da Fonte Carestia nei pressi del tratto iniziale di Vallone dell'Ombra o Vallone Omero (affluente del Torrente Gravina di Matera) e da Presa S. Angelo nei pressi della confluenza di Canale San Francesco nel Torrente Gravina di Puglia.
- UCP – Aree soggette a vincolo idrogeologico (art. 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono nelle aree tutelate ai sensi del R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267 "Riordinamento e riforma in materia di boschi e terreni montani", il quale sottopone a vincolo per scopi idrogeologici i terreni di qualsiasi natura e destinazione che, per effetto di forme di utilizzazione contrastanti con le norme, possono con danno pubblico subire denudazioni, perdere la stabilità o turbare il regime delle acque; qui riferite alla Zona IV Gravina in Puglia nel settore nord-ovest, alla Zona III Gravina in Puglia ad ovest e sud dell'area di intervento alla Zona II Gravina in Puglia a nord degli aerogeneratori.

Il buffer locale è caratterizzato da Valle la Stella sul bordo meridionale (reticolo idrografico di connessione della RER), dalla zona a vincolo idrogeologico III Gravina in Puglia sul bordo sud-ovest e dalla zona II Gravina in Puglia nel settore settentrionale.

Le opere in progetto, tuttavia, non interferiscono direttamente con nessuna componente idrologica individuata dal PPTR.

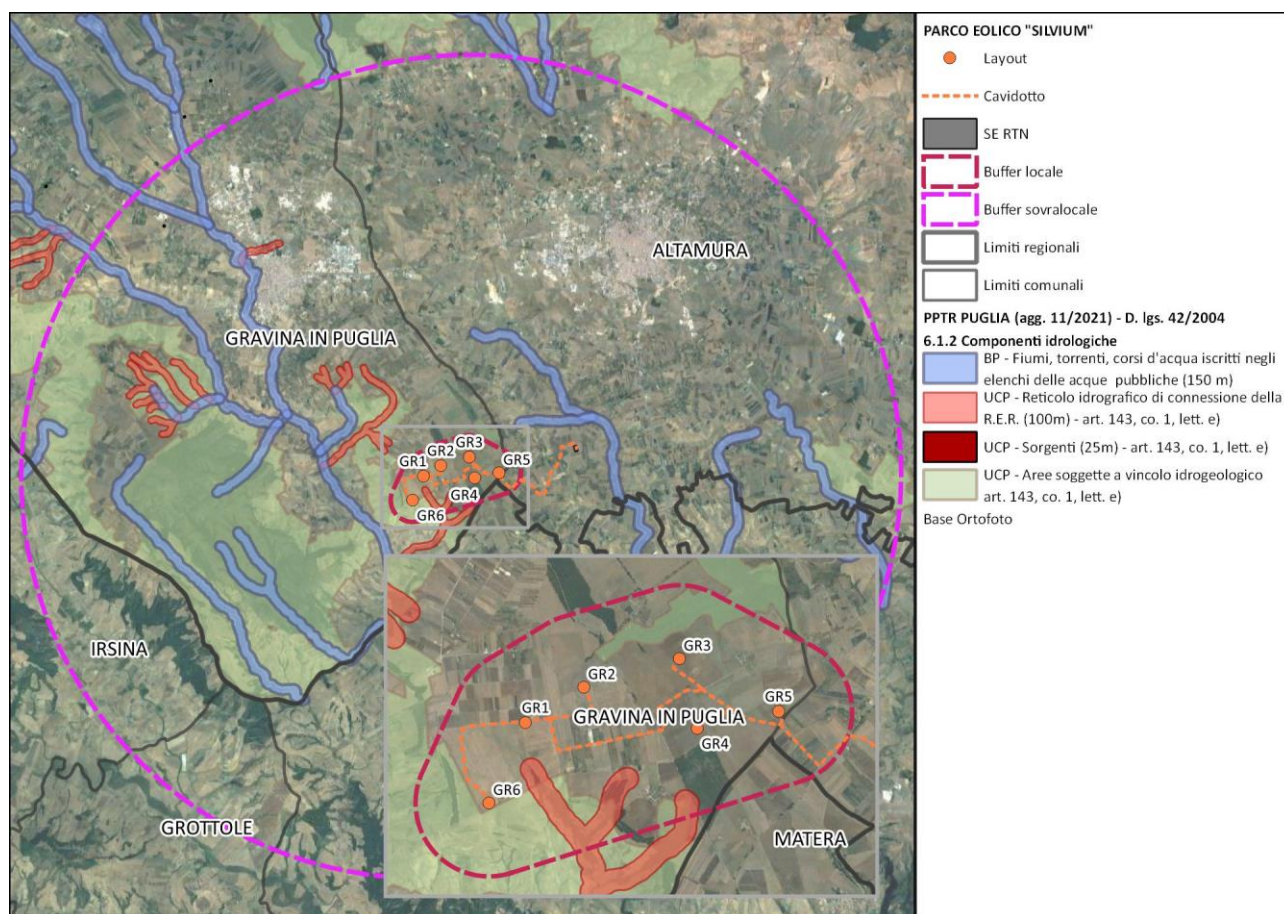


Figura 8. PPTR-Puglia 6.1.2 Componenti idrologiche: area di studio

6.3.2.3 Componenti botanico-vegetazionali

L'altopiano calcareo della Murgia si caratterizza per la presenza di un esteso mosaico di aree aperte con presenza di due principali matrici ambientali: i seminativi a cereali ed i pascoli rocciosi. In questo ambiente abbastanza uniforme si rilevano alcuni elementi con areale limitato e/o puntiforme di discontinuità ecologica: residui boschi di latifoglie, piccole raccolte d'acqua (spesso di origine antropica), ambienti rupicoli, rimboschimenti di conifere.

L'altopiano degrada ad ovest verso la Fossa Bradanica con un gradino solcato da un esteso reticolo di lame.

La Fossa Bradanica presenta caratteristiche ambientali del tutto diverse dall'altopiano essendo formata da depositi argillosi e profondi di natura alluvionale caratterizzati da un paesaggio di basse colline ondulate con presenza di corsi d'acqua superficiali e formazioni boschive sparse, anche igrofile.

Le componenti botanico-vegetazionali individuate dal PPTR comprendono:

- beni paesaggistici: Boschi; Zone umide Ramsar;
- ulteriori contesti paesaggistici: Aree umide; Prati e pascoli naturali; Formazioni arbustive in evoluzione naturale; Area di rispetto dei boschi.

L'area sovralocale è caratterizzata dalle seguenti componenti botanico-vegetazionali:

- BP – Boschi (art. 142, comma 1, lett. g, del Codice), che consistono nei territori coperti da foreste, da boschi e da macchie, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e in



quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del D.lgs. 18 maggio 2001, n. 227.

L'altopiano murgiano a ridosso del centro di Altamura è caratterizzato da boschi naturali di conifere e da rimboschimenti artificiali a conifere.

La fossa bradanica, invece, nella sezione sud-ovest dell'area, è caratterizzata da Bosco Difesa Grande e da aree boscate (quercreti) diffuse sui rilievi collinari.

- UCP – Aree umide (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono nelle paludi, gli acquitrini, le torbe e i bacini naturali o artificiali, permanenti o temporanei, con acqua stagnante o corrente, dolce, salmastra, o salata, caratterizzate da flora e fauna igrofile; qui rappresentate da aree di piccola estensione lungo il corso di Canale Lama Colma (affluente del Torrente Pentecchia) e del Torrente Gravina in località Tempa Bianca, lungo il reticolo idrografico di Valle in località Vignito, di Valle la Stella ed ai piedi di monte S. Francesco.
- UCP – Prati e pascoli naturali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono nei territori coperti da formazioni erbose naturali e seminaturali permanenti, utilizzati come foraggiere a bassa produttività di estensione di almeno un ettaro o come diversamente specificato in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici o territoriali al PPTR. Sono inclusi tutti i pascoli secondari sia emicriptofitici sia terofitici diffusi in tutto il territorio regionale principalmente su substrati calcarei, caratterizzati da grande varietà floristica, variabilità delle formazioni e frammentazione spaziale elevata.

L'altopiano murgiano, nella fascia orientale dell'area, presenta i caratteristici pascoli rocciosi a bassa altitudine: formazioni di pascolo arido su substrato principalmente roccioso, assimilabili, fisionomicamente, a steppe per la grande estensione e la presenza di una vegetazione erbacea bassa.

La fossa bradanica, invece, presenta pascoli calcarei discontinui sui costoni delle basse colline.

- UCP – Formazioni arbustive in evoluzione naturale (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono in formazioni vegetali basse e chiuse composte principalmente di cespugli, arbusti e piante erbacee in evoluzione naturale, spesso derivate dalla degradazione delle aree a bosco e/o a macchia o da rinnovazione delle stesse per ricolonizzazione di aree in adiacenza; qui si rilevano formazioni arbustive, anche igrofile, lungo i corsi d'acqua superficiali che incidono la fossa bradanica.
- UCP – Aree di rispetto dei boschi (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono in una fascia di salvaguardia della profondità come di seguito determinata, o come diversamente cartografata:
 - 20 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione inferiore a 1 ettaro e delle aree oggetto di interventi di forestazione di qualsiasi dimensione, successivi alla data di approvazione del PPTR, promossi da politiche comunitarie per lo sviluppo rurale o da altre forme di finanziamento pubblico o privato;
 - 50 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione compresa tra 1 ettaro e 3 ettari;
 - 100 metri dal perimetro esterno delle aree boscate che hanno un'estensione superiore a 3 ettari.

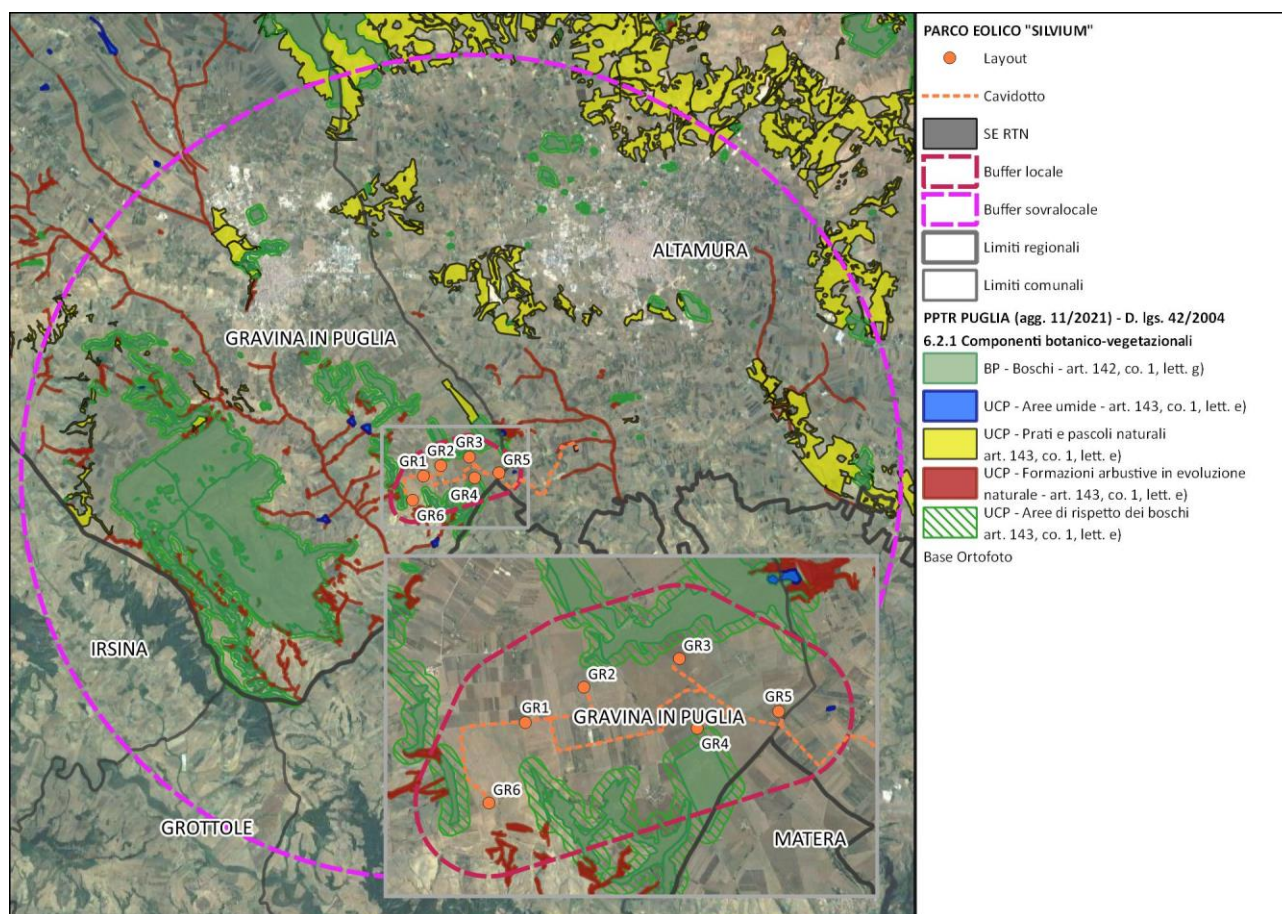


Figura 9. PPTR-Puglia 6.2.1 Componenti botanico-vegetazionali

L'area di progetto presenta zone boscate (con le relative aree di rispetto) a querceti sul perimetro, in particolare Bosco Lago Campanaro lungo Vallone Saglioccia e boschi lungo il reticolo idrografico di Vallone la Stella ed a circa 135 m dell'aerogeneratore GR4: si tratta di habitat prioritari "Boschi orientali di quercia bianca" (91AA*) tutelati dalla Direttiva 92/73/CEE.

Le opere in progetto, tuttavia, non interferiscono direttamente con le componenti botanico-vegetazionali perimetrate dal PPTR.

La presenza dei beni paesaggistici e degli ulteriori contesti nel buffer sovralocale è stata considerata nella valutazione di impatto paesaggistico.

6.3.2.4 Componenti delle aree protette e dei siti naturalistici

Le componenti delle aree protette e dei siti di rilevanza naturalistica individuate dal PPTR comprendono:

- Beni paesaggistici – Parchi e riserve nazionali o regionali (art. 142, comma 1, lett. f, del Codice):
 - BP – Parchi nazionali, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394;
 - BP – Riserve naturali statali, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394;
 - BP – Parchi naturali regionali, come definiti all'art 2 della L. 6 dicembre 1991, n. 394 e all'art. 2 della L.R.24 luglio 1997, n. 19.

- Ulteriori contesti paesaggistici:
 - UCP – Siti di rilevanza naturalistica (art. 143, comma 1, lettera e, del Codice) costituiti da: Zone di protezione speciale (ZPS) ai sensi dell'art. 2 della deliberazione 2/12/1996 del Ministero dell'Ambiente; Siti di interesse comunitario (SIC) e Zone speciali di Conservazione (ZSC);
 - UCP – Aree di rispetto dei parchi e delle riserve regionali (art. 143, comma 1, lettera e, del Codice).

L'area sovralocale di analisi è caratterizzata dalla ZSC Bosco Difesa Grande IT9120008 a sud-ovest e dalla ZSC-ZPS Murgia Alta IT9120007 nella fascia settentrionale (rientrante in parte nel Parco nazionale dell'Alta Murgia ed interamente nella Important Bird Area IBA 135 - Murge).

Le opere in progetto non interferiscono direttamente con le suddette aree protette, ma sono localizzate entro un buffer di 5 km da tali siti naturalistici, pertanto, ai sensi del R.R. n. 28 del 22/12/2008 (art. 2-bis, comma 1 e art. 5, comma 1 lettera n), è stata effettuata una valutazione d'incidenza ambientale.

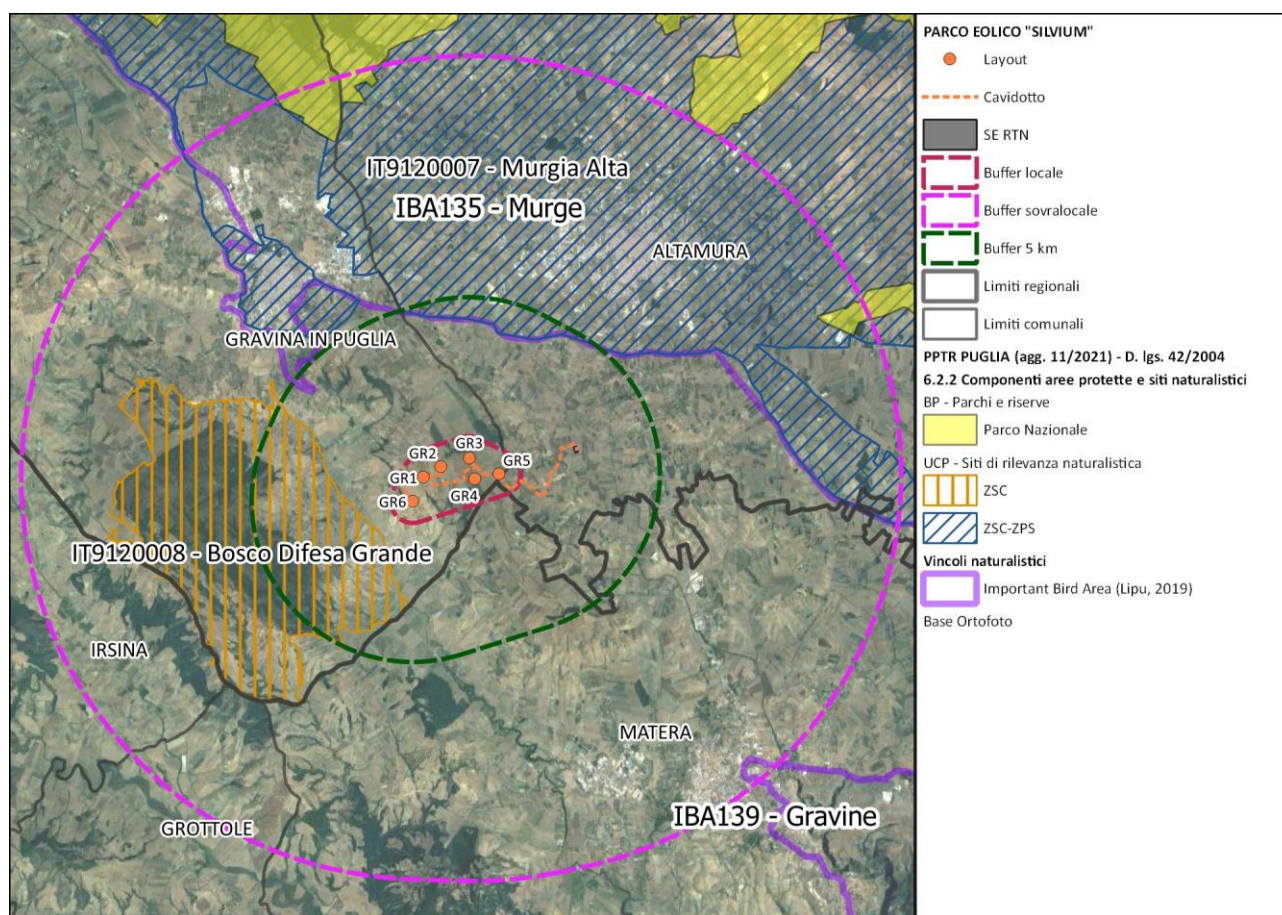


Figura 10. PPTR-Puglia 6.2.2 Componenti delle aree protette e siti naturalistici

6.3.2.5 Componenti culturali e insediative

La struttura insediativa dell'area murgiana è costituita da grossi centri accentrati sulle piccole dorsali lungo la viabilità principale di impianto storico e da insediamenti sparsi costituiti da masserie, poste e jazzi da supporto per le attività agricolo-pastorali lungo la viabilità di crinale.



Le componenti culturali e insediative individuate dal PPTR comprendono:

- Beni paesaggistici costituiti da:
 - BP – Immobili e aree di notevole interesse pubblico, che consistono nelle aree dichiarate di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136-157 del Codice;
 - BP – Zone gravate da usi civici (art. 142, comma 1, lettera h, del Codice), che consistono nelle terre civiche appartenenti alle comunità dei residenti o alle università agrarie, ovvero terre private gravate da uso civico;
 - BP – Zone di interesse archeologico (art 142, comma 1, lett. m, del Codice), che consistono nelle zone caratterizzate dalla presenza di resti archeologici o paleontologici, puntuali o aerali, emergenti, oggetto di scavo, ancora sepolti o reintegrati, il cui carattere deriva dall'intrinseco legame tra i resti archeologici e il loro contesto paesaggistico di giacenza e quindi dalla compresenza di valori culturali e paesaggistici.
- Ulteriori contesti paesaggistici costituiti da:
 - UCP – Città consolidata (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono in quella parte dei centri urbani che va dal nucleo di fondazione fino alle urbanizzazioni compatte realizzate nella prima metà del Novecento.
 - UCP – Testimonianze della stratificazione insediativa (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono in:
 - a) Siti interessati dalla presenza e/o stratificazione di beni storico culturali di particolare valore paesaggistico in quanto espressione dei caratteri identitari del territorio regionale: *segnalazioni architettoniche e segnalazioni archeologiche*;
 - b) *Aree appartenenti alla rete dei tratturi* e alle loro diramazioni minori in quanto monumento della storia economica e locale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca; tali tratturi sono classificati in "reintegrati" o "non reintegrati" come indicato nella Carta redatta a cura del Commissariato per la reintegra dei Tratturi di Foggia del 1959;
 - c) *Aree a rischio archeologico* in quanto interessate dalla presenza di frammenti e da rinvenimenti isolati o rinvenienti da indagini su foto aeree e da riprese all'infrarosso.
 - UCP – Area di rispetto delle componenti culturali e insediative (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consiste in una fascia di salvaguardia dal perimetro esterno dei siti precedenti alle lettere a) e b) e delle zone di interesse archeologico, finalizzata a garantire la tutela e la valorizzazione del contesto paesaggistico in cui tali beni sono ubicati. In particolare:
 - per le testimonianze della stratificazione insediativa precedenti alla lettera a) e per le zone di interesse archeologico di cui all'art. 75, prive di prescrizioni di tutela indiretta ai sensi dell'art. 45 del Codice, essa assume la profondità di 100 m;
 - per le aree appartenenti alla rete dei tratturi essa assume la profondità di 100 m per i tratturi reintegrati e la profondità di 30 m per i tratturi non reintegrati.
 - UCP – Paesaggi rurali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono in quelle parti di territorio rurale la cui valenza paesaggistica è legata alla singolare integrazione fra identità paesaggistica del territorio e cultura materiale che nei tempi lunghi della storia ne ha permesso la sedimentazione dei caratteri.



Il buffer sovralocale di analisi è caratterizzato dai seguenti beni paesaggistici:

- la zona della gravina ai piedi del centro storico di Gravina in Puglia classificata come area di notevole interesse pubblico;
- zone gravate da usi civici: Bosco Difesa Grande; alcune aree nel centro abitato di Altamura e lungo la SP 238 e la SP 11;
- zone di interesse archeologico: Botromagno, Via S. Vito Vecchio e Ciccotto nei pressi del centro urbano di Gravina in Puglia, Chiazzodda lungo il confine comunale Gravina in Puglia – Altamura; Montedoro, Masseria S. Giovanni, Mura megalitiche, Malerba, Pontrelli e Pisciuolo nel territorio di Altamura;

L'area sovralocale presenta anche diversi ulteriori contesti paesaggistici:

- le città consolidate di Gravina in Puglia e Altamura;
- le testimonianze della stratificazione insediativa rappresentate da:
 - segnalazioni architettoniche: la struttura difensiva del castello svevo poco a nord dell'abitato di Gravina; chiese e cripte nel centro di Gravina in Puglia; masserie (fabbricati del XVI-XVIII secolo con funzione abitativa/residenziale-produttiva) e jazzi (strutture con funzione produttiva agro-pastorale) che punteggiano sia l'altopiano a nord-est che la fossa bradanica;
 - segnalazioni archeologiche: villaggio Pisciuolo e Murgia Catena;
 - rete dei tratturi: il Regio Tratturo Melfi Castellaneta che attraversa l'area di studio da nord-est verso est (reintegrato), il Tratturello Gravina – Matera ed il Tratturello Tolve – Gravina (non reintegrati);
- le aree di rispetto delle testimonianze precedenti.

L'area di interesse locale presenta la segnalazione architettonica Masseria Lorusso (con il relativo buffer) a nord ed è attraversato dal Tratturello Gravina – Matera.

Tra le opere di progetto solo il cavidotto interno attraversa in TOC il Tratturello Gravina – Matera in località Serra della Stella così da risolvere l'intersezione con il tracciato tratturale senza interferenze dirette o visibili sull'area di sedime vincolata.

Si evidenzia che l'area di sedime del tratturo (la SP 201) sarà esclusivamente interessata dal passaggio dei mezzi di trasporto funzionali alla fase esecutiva dell'impianto eolico. In particolare, il tracciato tratturale sarà oggetto di un intervento di adeguamento del raggio di curvatura in corrispondenza dell'incrocio con contrada Porcile per consentire la manovra dei mezzi pesanti: tale raccordo, tuttavia, non altererà in alcun modo l'area di sedime del tratturo, infatti si procederà alla semplice stenditura di materiale pietroso su un telo di protezione del terreno sottostante (coltivato a seminativi) nella fase di cantiere ed al completo ripristino del luogo al termine dei lavori.

L'interferenza con le componenti suddette è comunque considerata nell'ambito della valutazione sull'impatto paesaggistico del progetto nel contesto di riferimento.

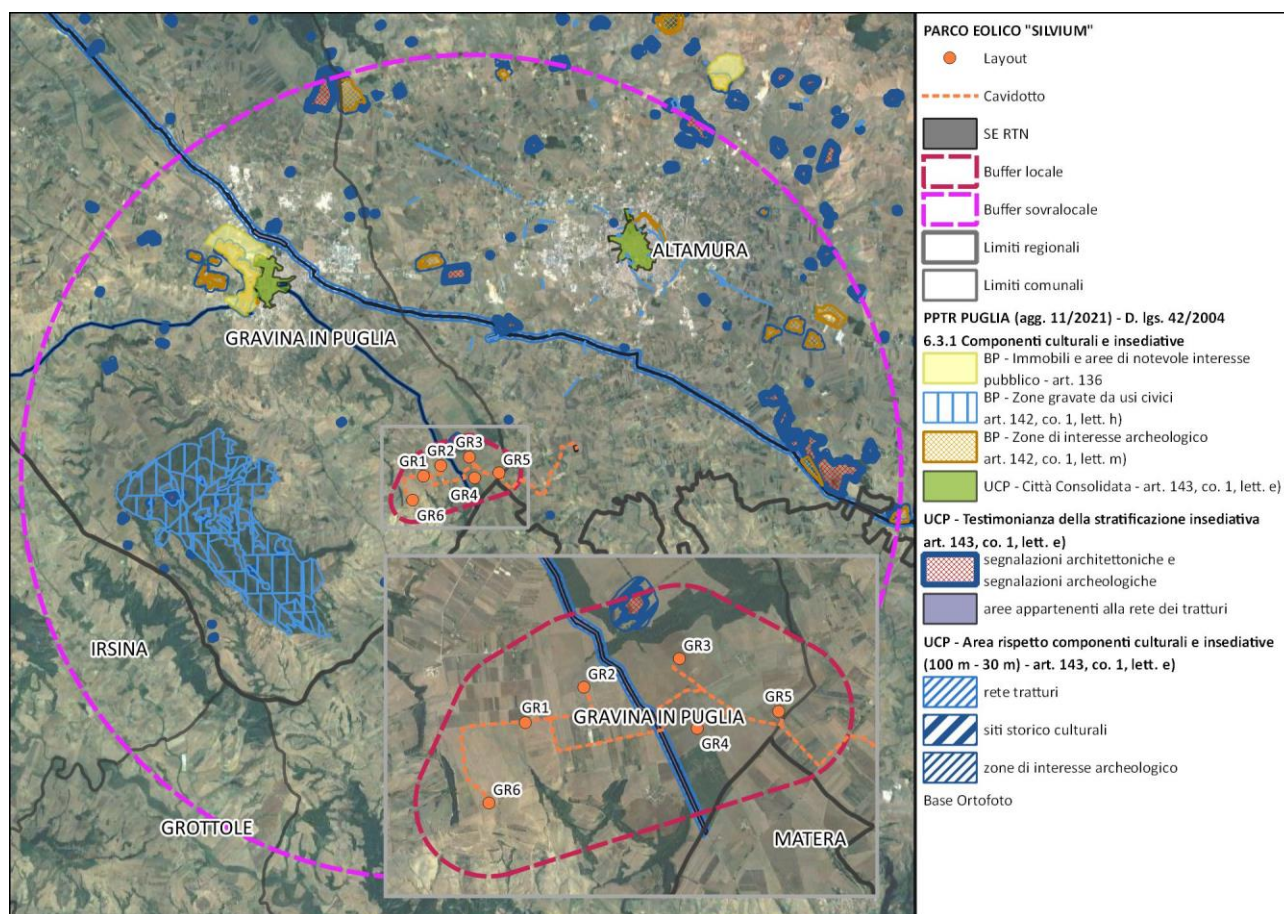


Figura 11. PPTR-Puglia 6.3.1 Componenti culturali e insediative

6.3.2.5.1 Progetto Vincoli in rete

Il Piano eGov 2012 del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l’Innovazione ha previsto un programma di interventi per l’innovazione digitale nel settore dei beni culturali.

“Vincoli in rete” (VIR), realizzato dall’Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, è una piattaforma che integra i dati sui beni architettonici, archeologici e paesaggistici detenuti dalle diverse applicazioni informatiche MiC (<http://vincoliinrete.beniculturali.it>).

VIR integra aree diverse che vanno dal censimento, alla catalogazione, alla vincolistica, alla georeferenziazione cartografica.

Il progetto prevede:

- l’integrazione delle procedure di aggiornamento dei vincoli, disponibili nei sistemi d’origine;
- la verifica delle banche dati esistenti presso il Ministero per tutti i vincoli già emessi;
- l’accesso alla funzionalità basato sulla cartografia.

Il buffer sovralocale, in particolare, è caratterizzato da alcuni immobili di interesse culturale dichiarato (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>) situati nei centri di Gravina in Puglia e di Altamura ed in corrispondenza delle segnalazioni architettoniche ed archeologiche già individuate dal PPTR.

Le opere in progetto, tuttavia, non interessano immobili individuati nell’ambito del progetto

VIR.

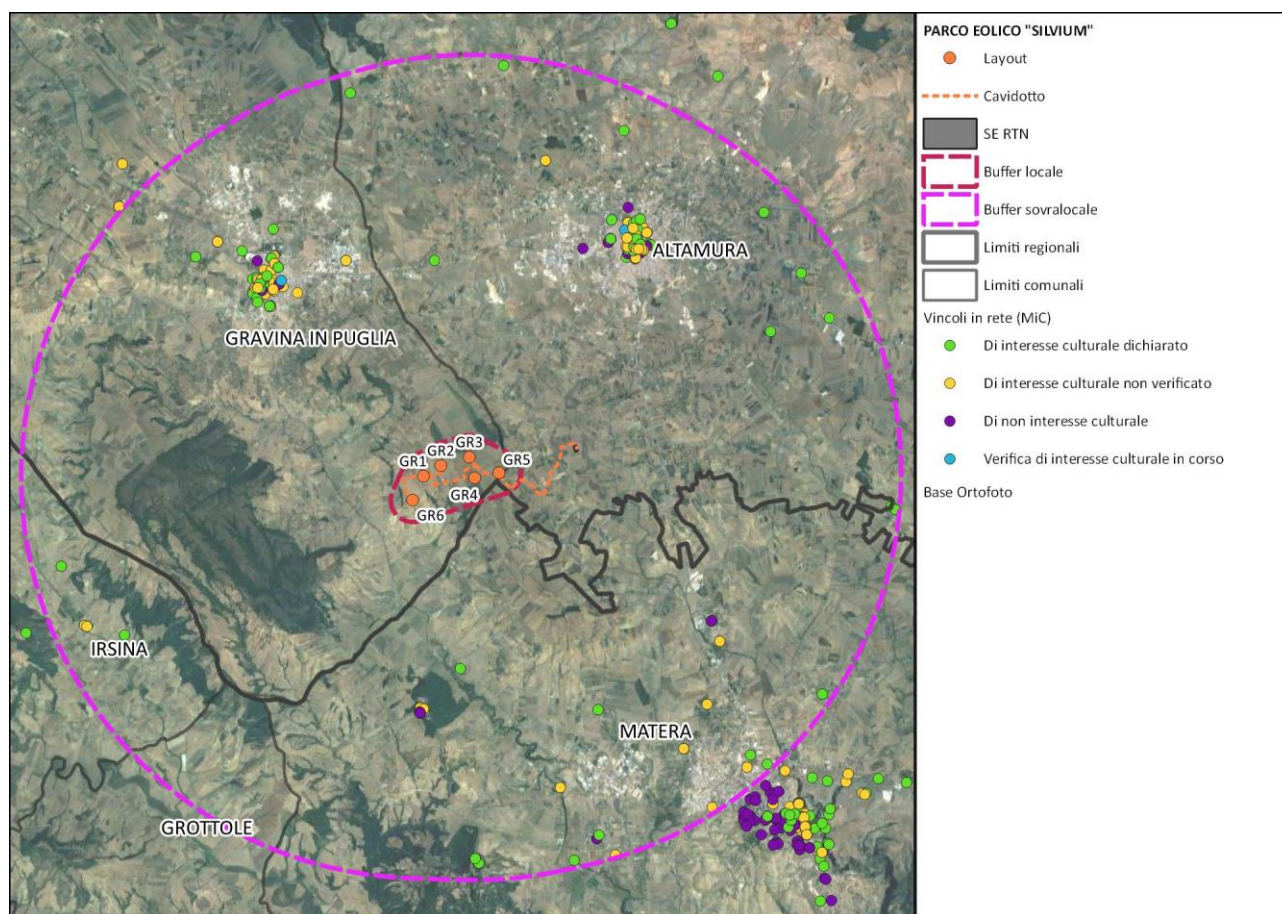


Figura 12. Vincoli in rete - MIC

6.3.2.5.2 Siti UNESCO

L'UNESCO (United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization – Organizzazione delle Nazioni unite per l'educazione, la scienza e la cultura) è costituita da una rete globale di enti nazionali, chiamati Commissioni Nazionali per l'UNESCO, istituiti dai rispettivi governi secondo quanto previsto dall'art. VII della Costituzione dell'UNESCO.

La Commissione Nazionale Italiana per l'UNESCO, istituita nel 1950, ha lo scopo di favorire la promozione, il collegamento, l'informazione, la consultazione e l'esecuzione dei programmi UNESCO in Italia.

L'UNESCO adotta la Convenzione per la protezione del patrimonio culturale e naturale per salvaguardare i siti di "eccezionale valore universale" nel 1972: la lista del "patrimonio mondiale dell'umanità" comprende siti culturali e naturali, tra cui beni archeologici riferibili a diverse civiltà, complessi monumentali, ville e dimore storiche, centri storici grandi e piccoli, paesaggi culturali, oltre a vulcani, sistemi montuosi ed antiche foreste.

Il patrimonio culturale di una nazione comprende anche le tradizioni orali, il linguaggio, le arti dello spettacolo, le pratiche religiose, i riti e feste trasmesse da una generazione all'altra: per salvaguardare questo patrimonio "intangibile" l'Unesco ha adottato nel 2003 la Convenzione per la Salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, ratificata dall'Italia nel 2007.



Le opere in progetto non interferiscono direttamente con Siti UNESCO: I Sassi e il Parco delle Chiese rupestri di Matera, il sito più prossimo, dista circa 10 km in linea d'aria dal buffer locale, mentre Castel del Monte ne è distante circa 65 km.

6.3.2.6 Componenti dei valori percettivi

La visione e percezione del paesaggio avviene attraverso due canali principali:

- uno di tipo statico: i punti di osservazione (aree naturali o antropizzate poste in una posizione privilegiata rispetto al territorio circostante);
- uno di tipo dinamico: gli itinerari visuali (principali assi di collegamento regionale e di fruizione paesaggistica, ferrovie, ...).

Il belvedere è l'origine di un panorama, composizione prospettica ed interpretativa di elementi visibili in un dato luogo, mentre la rete infrastrutturale rappresenta la dimensione spazio-temporale in cui si costruisce l'immagine di un territorio.

L'analisi della percezione paesaggistica individua quali siano, realmente, le parti del territorio che in maniera più forte si presentano alla vista di chi percorre una strada (struttura morfologica-visiva) e che in tal modo si impongono nella costruzione dell'immagine paesaggistica di quel percorso.

Le componenti dei valori percettivi individuate dal PPTR comprendono ulteriori contesti paesaggistici costituiti da:

- UCP – Luoghi panoramici (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono in siti posti in posizioni orografiche strategiche, accessibili al pubblico, dai quali si gode di visuali panoramiche su paesaggi, luoghi o elementi di pregio, naturali o antropici.
- UCP – Strade panoramiche (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili che per la loro particolare posizione orografica presentano condizioni visuali che consentono di percepire aspetti significativi del paesaggio pugliese.
- UCP – Strade a valenza paesaggistica (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico.
- UCP – Coni visuali (art 143, comma 1, lett. e, del Codice), che consistono in aree di salvaguardia visiva di elementi antropici e naturali puntuali o areali di primaria importanza per la conservazione e la formazione dell'immagine identitaria e storicizzata di paesaggi pugliesi, anche in termini di notorietà internazionale e di attrattività turistica.

Il buffer sovralocale è interessato dalla presenza di strade panoramiche nella fascia settentrionale: la via principale che attraversa l'abitato di Gravina e la sua biforcazione verso la zona archeologica in località Botromagno e fino alla SP 193 ed alcune strade che si irradiano dal centro abitato di Altamura, verso l'altopiano murgiano in particolare.

L'area sovralocale è percorsa da diverse strade a valenza paesaggistica che si dipanano da nord-ovest verso sud-est: la SP 202, la SP 238, la SP 151, la SP 157, la SP 18 e la SP 238 che si irradiano dal centro abitato di Altamura verso il costone murgiano; la SP 230 (che coincide con il tratturo

Melfi-Castellaneta), la SS 96, la SP 158 e la SP 193 nella sezione nord-ovest intorno al centro di Gravina in Puglia, da cui partono la SP 27 (che coincide con il tratturo Melfi-Castellaneta) e la SP 53 per attraversare la piana bradanica verso sud-est.

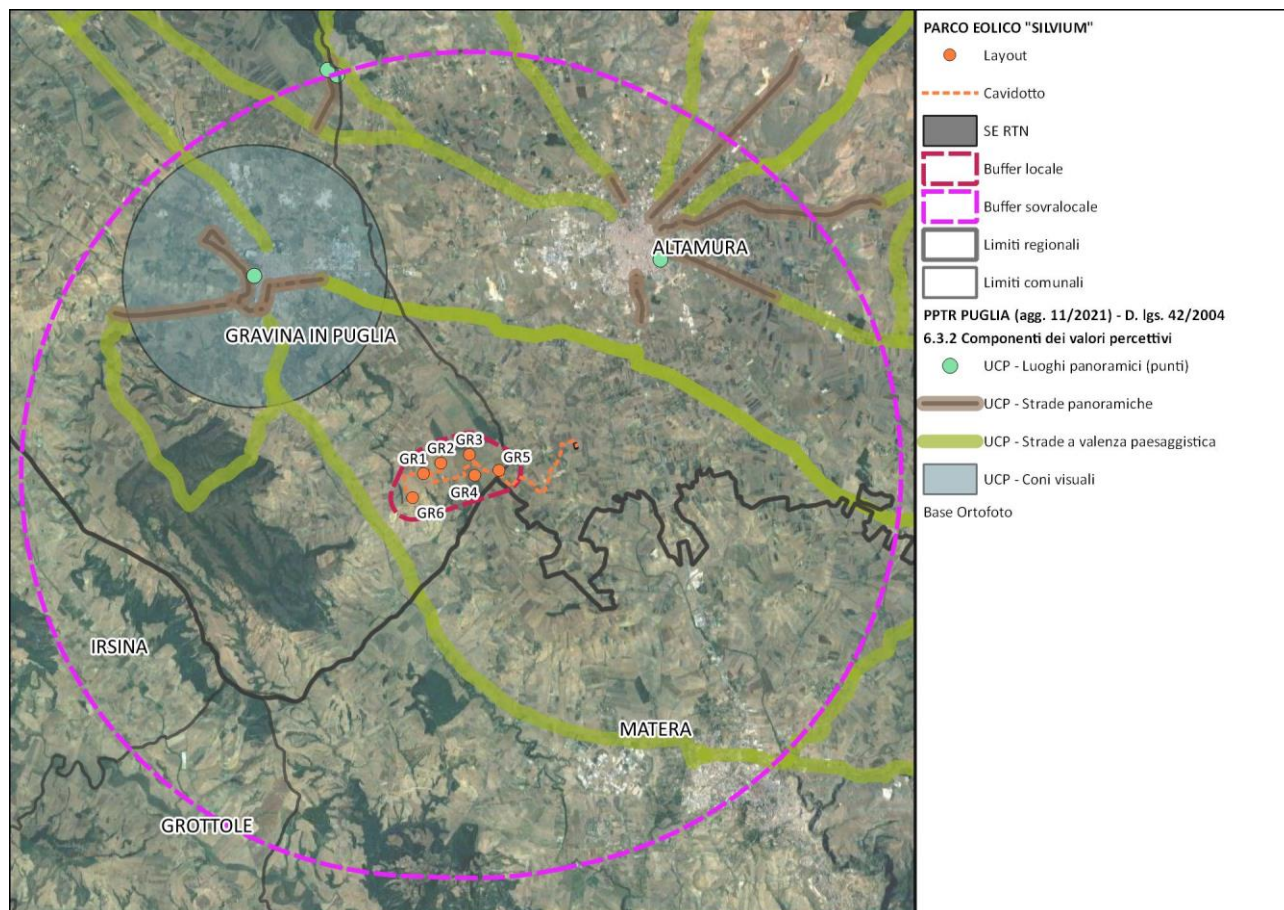


Figura 13. PPTR-Puglia 6.3.2 Componenti dei valori percettivi

L'area sovralocale presenta dei siti da cui godere di visuali panoramiche: i belvedere della gravina di Gravina in Puglia e del centro di Altamura situati su rilievi che aprono verso le dolci colline cerealicole solcate dal fitto sistema idrografico della fossa bradanica.

In particolare, il sito di intervento rientra nel cono visuale fino a 10 km della gravina di Gravina in Puglia che apre verso il paesaggio dell'altopiano a nord-est e della piana a sud-ovest, ma non ricade nelle zone interne al cono.

Le opere in progetto, pertanto, non interferiscono direttamente con le componenti percettive individuate dal PPTR.

L'impatto connesso alla presenza degli aerogeneratori nel contesto paesistico viene valutato nella relazione paesaggistica, nell'analisi di compatibilità ambientale e nei fotoinserti elaborati.

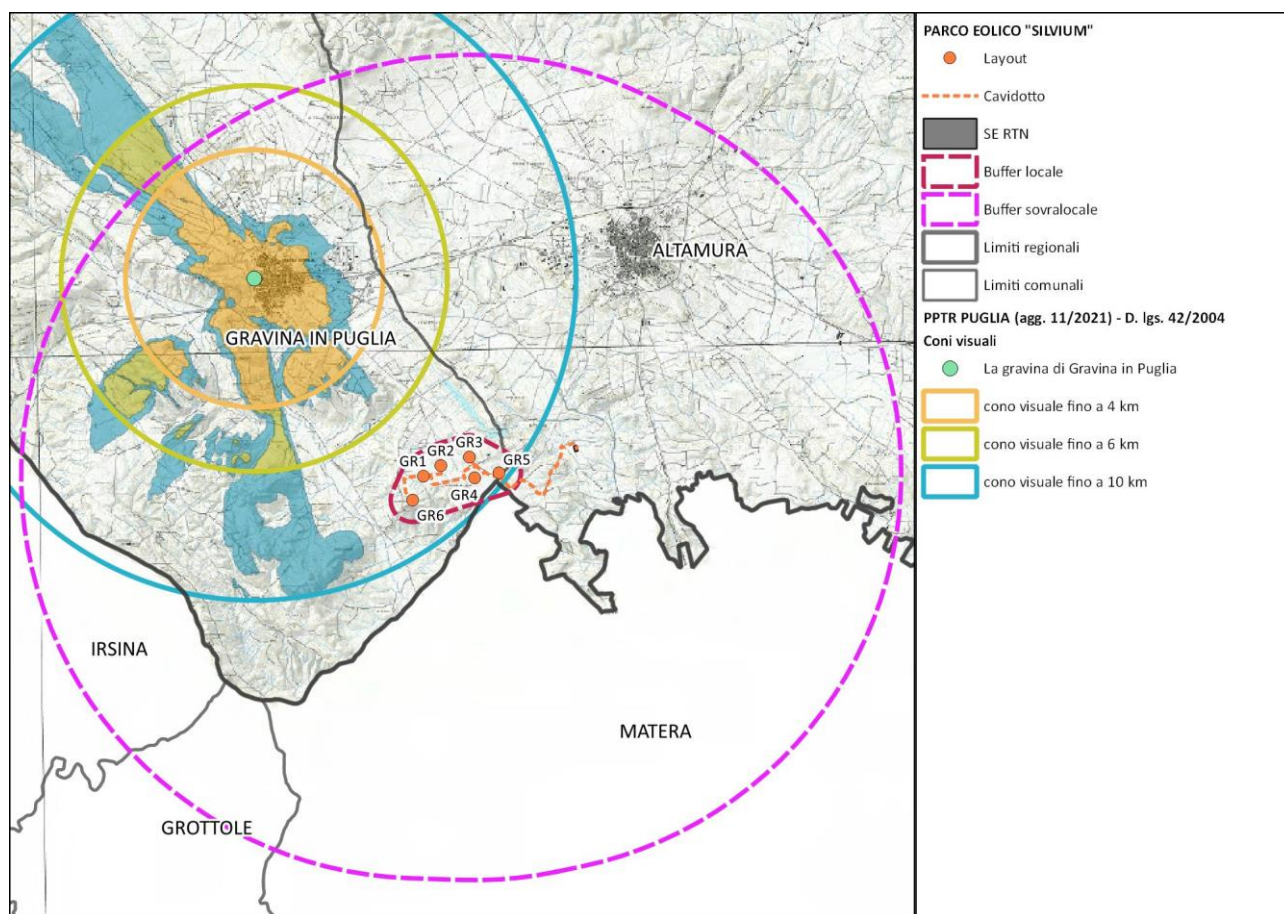


Figura 14. Coni visuali: area sovralocale di interesse



6.3.2.7 Rete Ecologica Regionale

La pianificazione di rete ecologica, in un'ottica di salvaguardia della biodiversità, ha l'obiettivo di mantenere e ripristinare una connettività tra popolazioni biologiche in paesaggi frammentati, partendo dagli ambiti di interferenza locale tra i flussi antropici e naturali.

Le reti ecologiche, per la loro natura trasversale rivolta alla connessione ed all'integrità ecologica del territorio, rappresentano un ambito di integrazione tra i vari aspetti della tutela ambientale: la tutela dell'acqua, dell'aria, degli ecosistemi, della biodiversità.

La rete ecologica, dunque, è una politica di intervento che prevede l'individuazione degli elementi residuali delle reti ecologiche esistenti, degli elementi da riqualificare e delle misure appropriate per completarne il disegno.

La Regione Puglia promuove e sviluppa la connettività ecologica diffusa sul territorio regionale mediante progetti mirati alla conoscenza ed alla fruizione sostenibile dei siti della rete ecologica regionale con l'obiettivo di potenziare e ripristinare la funzione di connessione dei corridoi ecologici, di contrastare i processi di frammentazione del territorio e di aumentare la funzionalità ecologica ed i livelli di biodiversità del mosaico paesistico regionale.

La Rete Ecologica pugliese, secondo l'art. 30 comma 3 delle NTA-PPTR (pag. 23), è attuata a due livelli: la Rete Ecologica per la Biodiversità (REB) di livello regionale e lo Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente (REP-SD).

La carta per la REB rappresenta la distribuzione spaziale delle sensibilità rilevanti ai fini della biodiversità e della conservazione della natura in generale, quindi delinea le unità ambientali naturali, i principali sistemi di naturalità e le principali linee di connessione ecologica basate su elementi attuali o potenziali di naturalità presenti sul territorio regionale.

Il buffer sovralocale di analisi è caratterizzato dalla ZSC-ZPS Murgia Alta (in cui è incluso il Parco nazionale dell'Alta Murgia) e dalla ZSC Bosco Difesa Grande, sistemi di naturalità rispettivamente principale e secondario, oltre che da elementi di naturalità diffusa, come boschi, prati e pascoli naturali sull'altopiano murgiano e sui declivi della piana, arbusteti e cespuglieti.

L'area sovralocale è attraversata da connessioni ecologiche fluviali-residuali – il Canale Capodaqua, il Torrente Gravina di Puglia, il Torrente Pentecchia, il Canale Lama Colma ed il torrente Gravina di Matera – e da connessioni ecologiche terrestri lungo l'agromosaico della fossa bradanica; viene anche rilevata la necessità di un elemento di deframmentazione lungo la SS 96 in corrispondenza del viadotto sul Torrente Pentecchia.

L'area di progetto è caratterizzata da alcune zone coperte da querceti: Bosco Lago Campanaro lungo Vallone Saggiocchia sul bordo settentrionale (connessione terrestre tra la ZSC Bosco Difesa Grande ed il Torrente Gravina di Matera) e da aree di naturalità boscate lungo il reticolo idrografico di Vallone la Stella sul perimetro meridionale.

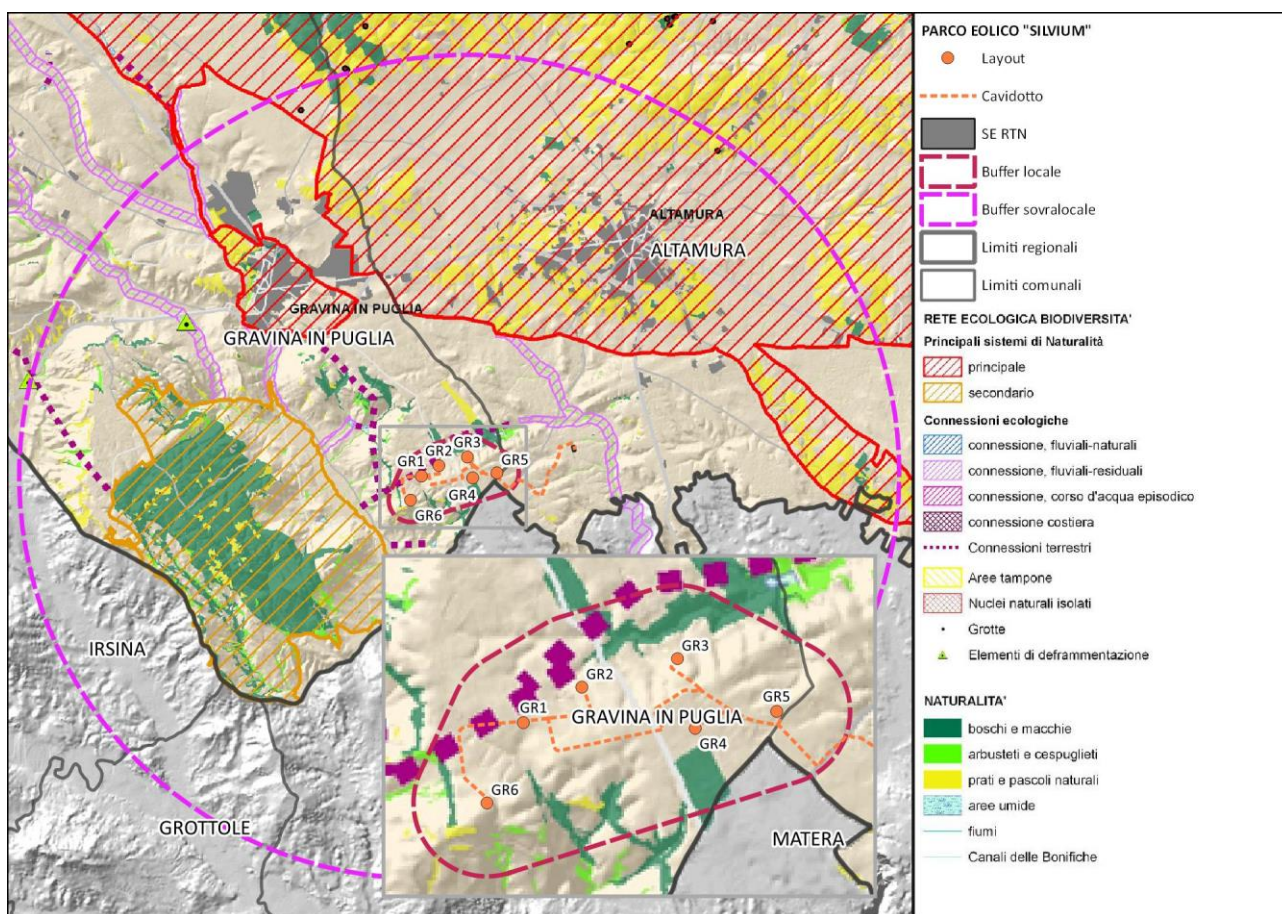


Figura 15. Rete Ecologica Biodiversità Regione Puglia

Lo schema REP-SD assume gli elementi essenziali della precedente REB, integrandoli con gli altri contenuti del PPTR in grado di svolgere una funzione ecosistemica significativa. Lo Schema costituisce uno scenario ecosistemico multifunzionale di medio periodo che definisce le relazioni tra gli ecosistemi e gli aspetti collegati di carattere più specificamente paesaggistico e territoriale, individuate sotto forma di condizionamenti (impatti negativi che gli ecosistemi ricevono dalle attività umane) e di opportunità offerte al territorio (servizi ecosistemici da consolidare, o ricostituire, o promuovere ex-novo).

Gli elementi costitutivi dello Schema presenti nell'area sovralocale di interesse sono i seguenti:

- i sistemi boschivi rientranti anche nella Rete Natura 2000 con i relativi buffer;
- i corsi d'acqua definiti come connessioni ecologiche su vie d'acqua permanenti o temporanee;
- le connessioni terrestri tra i boschi ed i corsi d'acqua lungo la fossa bradanica;
- oliveti, vigneti, frutteti e coltivi sparsi sulla piana bradanica;
- gli abitati di Gravina in Puglia e di Altamura individuati come parchi della CO₂ nell'ambito del progetto territoriale regionale del "Patto città campagna" che propone la forestazione urbana nelle aree produttive o industriali come aree per la compensazione ambientale.

L'area di progetto presenta delle zone boscate a querceti (habitat prioritari 91AA* "Boschi orientali di quercia bianca" tutelati dalla Direttiva 92/73/CEE), in particolare:



- aree lungo il reticolo idrografico di Vallone la Stella, a sud dell'aerogeneratore GR4;
- Bosco Lago Campanaro lungo Vallone Saggiocchia sul perimetro settentrionale, classificato dalla carta dello Schema direttore della REB come un sito di Rete Natura 2000 con il relativo buffer di rispetto, tuttavia la sovrapposizione con l'elenco dei siti Rete Natura 2000 del MiTE aggiornato a 12/2020 e con la Componente delle aree protette e dei siti naturalistici perimetrata dal PTPR della Puglia aggiornato al 03/11/2021 non evidenzia la presenza di un sito naturalistico in tale area; inoltre, anche la carta della REB individua qui un'area di naturalità a bosco e non un sistema di naturalità principale o secondario (corrispondenti appunto ad aree protette e siti naturalistici).

Il sito di impianto è attraversato – a nord degli aerogeneratori GR1, GR2, GR3 e GR6 – da una connessione terrestre lungo l'agromosaico di seminativi ed oliveti tra Bosco Difesa Grande e Bosco Lago Campanaro.

Tale corridoio terrestre si biforca, ad ovest dell'area di progetto, su una vegetazione boschiva ripariale verso l'area boscata che si sviluppa lungo Canale di Lama Colma ed il reticolo idrografico di Valle località Vignito, classificata come un sito di Rete Natura 2000 con il relativo buffer di rispetto, non confermato né dall'elenco dei siti Rete Natura 2000 del MiTE aggiornato a 12/2020 né dal PTPR della Puglia aggiornato al 03/11/2021 né dalla carta della REB.

Tra le opere in progetto soltanto la strada di accesso ed il cavidotto ivi interrato a servizio dell'aerogeneratore GR6 interferiscono con la connessione terrestre, tuttavia interessa una pista esistente (adeguata con materiale drenante e ripristinata all'ultimazione dei lavori).

Gli impatti degli aerogeneratori sugli spostamenti dell'avifauna potrebbero essere non trascurabili per cui sono valutati nel capitolo della biodiversità dello Studio di impatto ambientale.

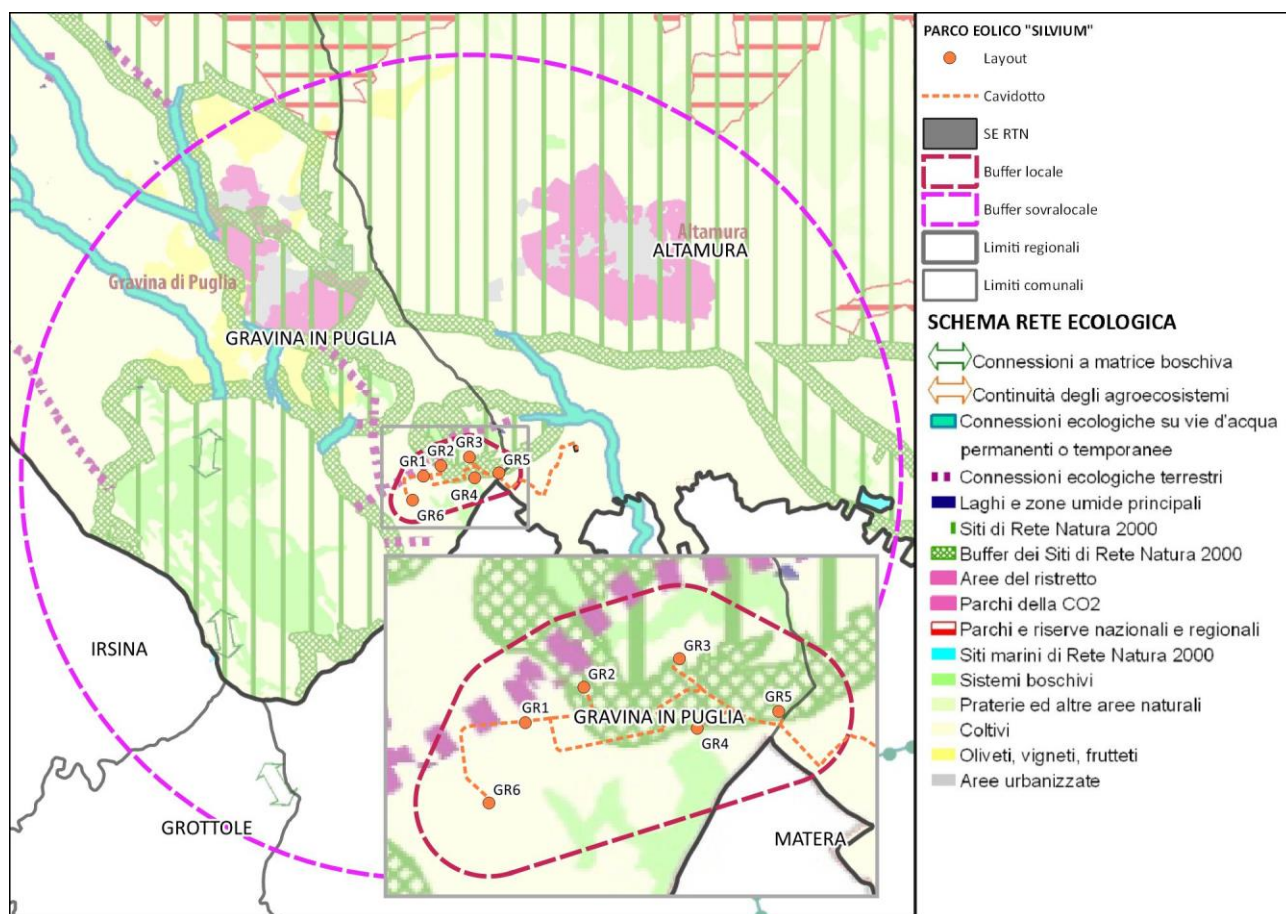


Figura 16: Schema Direttore della Rete Ecologica Polivalente Regione Puglia



6.4 Corine Biotopes secondo la Carta della Natura

Carta della Natura nasce istituzionalmente con la Legge Quadro sulle aree protette (L. 394/91) che, all'art. 3, stabilisce come sua finalità la realizzazione di uno strumento di conoscenza che "individua lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità territoriale".

Carta della Natura è un progetto nazionale coordinato da ISPRA, realizzato anche con la partecipazione di Regioni, Agenzie Regionali per l'Ambiente, Enti Parco ed Università, e rappresenta uno strumento di sintesi che evidenzia qualità e vulnerabilità ambientale del territorio.

Il sistema Carta della Natura della regione Puglia nasce con la sottoscrizione di un Protocollo di Intenti nel 2003 tra ISPRA (ex APAT) e le Agenzie Regionali per la Protezione Ambientale di Puglia, Calabria, Basilicata, Molise, Abruzzo e Campania. Tale protocollo prevedeva il completamento della Carta della Natura nei territori di propria competenza non ancora studiati e, nello specifico, la produzione della carta degli habitat conclusa a dicembre 2009, con ulteriori aggiornamenti fino a ottobre 2013.

Il sistema della Carta della Natura consta di una fase di attività cartografica e di una valutativa, componendosi dei seguenti contenuti:

- la Carta delle Unità fisiografiche di paesaggio d'Italia, porzioni di territorio geograficamente definite ed identificabili come *unicum* fisiografico, contraddistinte da un insieme caratteristico e riconoscibile di lineamenti fisici, biotici ed antropici;
- la Carta degli Habitat, che in Puglia si compone di 80 tipologie di habitat del sistema di classificazione europeo CORINE Biotopes;
- l'Indice di Valore Ecologico, inteso come pregio naturalistico;
- l'Indice di Sensibilità Ecologica, intesa come il rischio di degrado del territorio per cause naturali;
- l'Indice di Pressione Antropica, intesa come l'impatto a cui è sottoposto il territorio da parte delle attività umane;
- l'Indice di Fragilità Ambientale, che rappresenta lo stato di vulnerabilità del territorio dal punto di vista della conservazione dell'ambiente naturale e, quindi, è il risultato della combinazione degli indici di sensibilità ecologica e di pressione antropica.

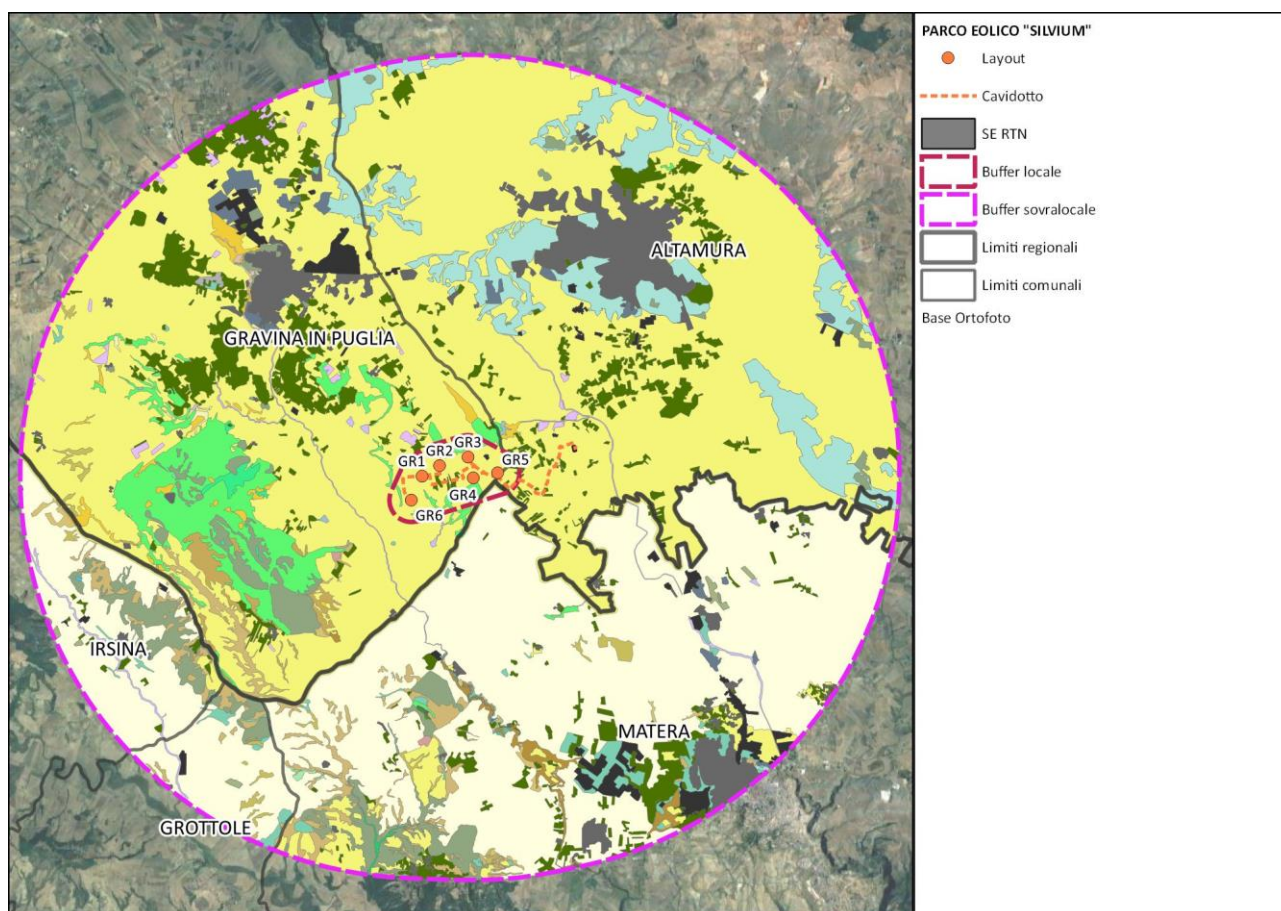
Il buffer sovralocale di analisi è caratterizzato principalmente dai seguenti habitat:

- Habitat 82.3 colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi con una fragilità ambientale FG bassa nella piana bradanica, punteggiate da nuclei abitati dal codice 86.1 (città e insediamenti sparsi con FG nulla) e 86.3 (masserie e jazzi con FG nulla) e da habitat 83.11 relativi ad oliveti (in alcuni casi anche estesi) e 83.21 riguardanti i vigneti (spesso adiacenti le masserie) con una FG molto bassa;
- Habitat 82.1 seminativi intensivi e continui con una FG molto bassa nella fascia meridionale, punteggiate da case sparse (habitat 86.1 con FG nulla) ed interrotti da rimboschimenti di conifere 83.31 con FG molto bassa, cespuglieti a olivastro e lentisco 32.211 con FG bassa e pascoli calcarei secchi e steppe 34.81 con FG bassa sui versanti più acclivi;
- Habitat 34.75 prati aridi sub-mediterranei orientali con FG bassa sull'altopiano murgiano (habitat EU28 62A0);
- Habitat 41.737B boschi submediterranei orientali di quercia bianca con FG da media a molto alta (EU28 91AA*), habitat 83.31 rimboschimenti e piantagioni altamente



artificiali di conifere (cerro e farnetto) con una FG bassa, matoral arborescenti di ginepri 32.13 con FG bassa (EU28 5210) e habitat 34.5 prati aridi mediterranei con FG alta (EU28 6220*) nelle zone boschive della piana bradanica;

- Habitat 32.211 cespuglieti a olivastro e lentisco con FG bassa, vegetazione dei canneti e di specie simili 53.1 con FG media, depositi argillosi con vegetazione rada o assente 15.83 con FG media, garighe e macchie mesomediterranee calcicole 32.4 con FG alta lungo i corsi d'acqua della montagna interna lucana;
- Habitat 53.1 vegetazione dei canneti e di specie simili con FG media, oltre a boschi submediterranei orientali di quercia bianca 41.737B con una FG da media a molto alta (EU28 91AA*), lungo i corsi d'acqua della piana bradanica.





15.83	Aree argillose ad erosione accelerata
22.1	Acque dolci (laghi, stagni)
24.1	Corsi fluviali (acque correnti dei fiumi maggiori)
31.8A	Roveti
32.13	Matorral a ginepri
32.211	Macchia bassa a olivastro e lentisco
32.4	Garighe e macchie mesomediterranee calcicole
34.5	Praterie aride mediterranee
34.6	Steppe di alte erbe mediterranee
34.75	Praterie xeriche submediterranee orientali
34.8_m	Praterie subnitrofile
37.4	Prati umidi di erbe alte mediterranee
38.1	Praterie mesofile pascolate
41.737B	Boschi submediterranei orientali di quercia bianca dell'Italia meridionale
41.7512	Querceti a cerro e farnetto dell'Italia centrale e meridionale
44.12	Saliceti arbustivi ripariali mediterranei
44.61	Boschi ripariali a pioppi
44.81	Boscaglie ripariali a tamerice, oleandri, agnocasto
45.31A	Leccete sud-italiane e siciliane
53.1	Canneti a Phragmites australis e altre elofite
53.6	Canneti mediterranei
62.11	Rupi carbonatiche mediterranee
82.1	Colture intensive
82.3	Colture estensive
83.11	Oliveti
83.15	Frutteti
83.21	Vigneti
83.31	Piantagioni di conifere
83.325	Altre piantagioni di latifoglie
85.1	Grandi parchi
86.1	Città, centri abitati
86.3	Siti industriali attivi
86.41	Cave
86.6	Siti archeologici e ruderi
89	Lagune e canali artificiali

Figura 17. Carta Natura Puglia: Carta degli Habitat

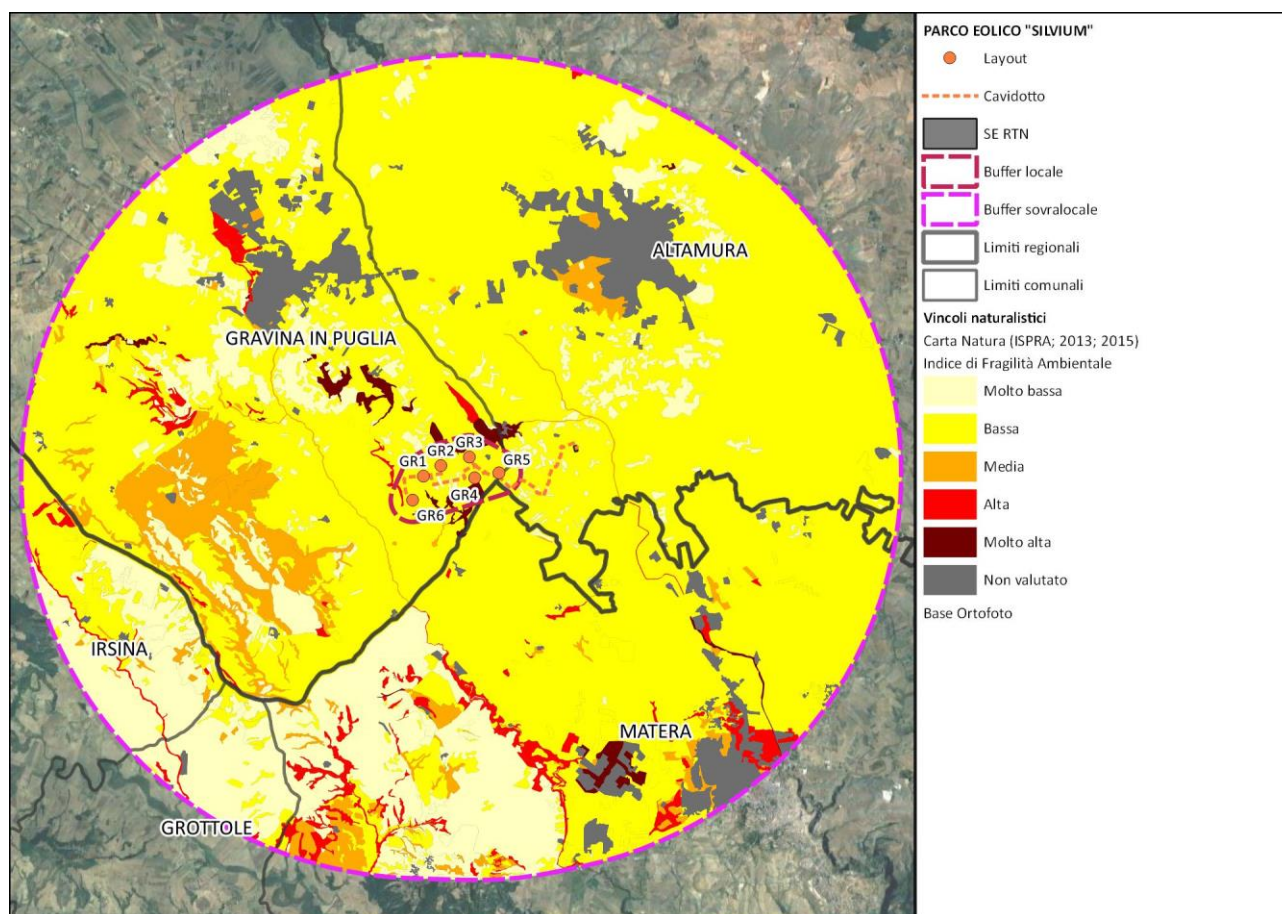


Figura 18. Carta Natura Puglia: Indice della Fragilità ambientale

L'intervento proposto interessa principalmente habitat codificati 82.3 a cui corrispondono colture di tipo estensivo e sistemi agricoli complessi con una fragilità ambientale FG bassa, punteggiati da habitat 86.3 (masserie con FG nulla) e da habitat 83.11 corrispondenti ad oliveti con FG molto bassa (attraversati dal cavidotto esterno, ma interrato su sede stradale esistente).

Le opere in progetto, pertanto, non costituiscono un'interferenza rilevante tale da alterare i valori naturali e la vulnerabilità degli habitat presenti, tuttavia si rimanda alle relative valutazioni di impatto dell'analisi di compatibilità ambientale.



6.5 Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale

L'art. 64, comma 1 del D. lgs. 152/2006, come modificato dall'art. 51, comma 5 della L. 221/2015, ha ripartito il territorio nazionale in 7 distretti idrografici, tra cui il Distretto idrografico dell'Appennino meridionale, che copre una superficie di circa 67459 kmq e complessivamente interessa:

- 7 Regioni (include interamente Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia; parte di Abruzzo e Lazio);
- 7 ex Autorità di Bacino (1 ex Autorità di bacino nazionale, 3 ex Autorità di bacino interregionali e 3 ex Autorità di bacino regionali) oggi 7 Competent Authority per le 17 Unit of Management (Bacini Idrografici);
- 25 Provincie (di cui 6 parzialmente).

Le Autorità di Bacino Distrettuale, dalla data di entrata in vigore del D.M. n. 294/2016, esercitano le funzioni ed i compiti in materia di difesa del suolo, tutela delle acque e gestione delle risorse idriche.

L'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, in base alle norme vigenti, ha fatto proprie le attività di pianificazione e programmazione a scala di Bacino e di Distretto idrografico relative alla difesa, tutela, uso e gestione sostenibile delle risorse suolo e acqua, alla salvaguardia degli aspetti ambientali svolte dalle ex Autorità di Bacino Nazionali, Regionali, Interregionali in base al disposto della ex L. 183/89 e pertanto concorre alla difesa, alla tutela ed al risanamento del suolo e del sottosuolo, alla tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, alla mitigazione del rischio idrogeologico, alla lotta alla desertificazione, alla tutela della fascia costiera ed al risanamento del litorale (in riferimento agli art. 53-54-65 del D. lgs. 152/2006).

La pianificazione di bacino costituisce riferimento per la programmazione di azioni condivise e partecipate in ambito di governo del territorio a scala di bacino e di distretto idrografico.

L'area sovralocale di interesse ricade nella Unit of Management Bradano (UoM ITI012), rientrante nell'ex Autorità di Bacino Interregionale Basilicata, che ha elaborato il Piano Stralcio di Bacino per la Difesa dal Rischio Idrogeologico – PAI (consultabile su <http://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/elaborati-di-piano-menu/ex-adb-basilicata-menu/piano-stralcio-per-la-difesa-dal-rischio-idrogeologico-pai-vigente-enu>).

Il Piano di Bacino è un piano territoriale di settore che individua nel bacino idrografico l'ambito fisico di riferimento per gli interventi di pianificazione e gestione territoriale. Esso ha come obiettivi - attraverso la conoscenza, la pianificazione e la programmazione di interventi e di regole gestionali del territorio e delle risorse ambientali - la difesa e la valorizzazione di suolo e sottosuolo e la difesa della qualità delle acque superficiali e sotterranee, al fine di garantire uno sviluppo delle attività umane tale da assicurare la tutela della salute e l'incolumità delle persone.

Il Piano ha una duplice valenza:

- di quadro conoscitivo, in continuo ampliamento ed approfondimento, da cui emergono le criticità ambientali, lo stato qualitativo e quantitativo delle risorse, le situazioni di emergenza territoriale e settoriale ed i problemi legati alla componente antropica;
- di strumento programmatico, cui compete l'elaborazione di programmi di intervento a termine, basati sulla priorità, sulle risorse disponibili, sulla capacità operativa delle strutture preposte agli interventi e sul quadro conoscitivo acquisito in precedenza.



Il PAI produce efficacia giuridica rispetto alla pianificazione di settore, ivi compresa quella urbanistica, ed ha carattere immediatamente vincolante per tutti i soggetti pubblici e privati operanti a qualsiasi titolo sul territorio.

Esso è suddiviso in:

- Piano stralcio aree di versante, riguardante il rischio da frana;
- Piano stralcio fasce fluviali, riguardante il rischio idraulico.

Il Piano ha la funzione di eliminare, mitigare o prevenire i maggiori rischi derivanti da fenomeni calamitosi di natura geomorfologica (dissesti gravitativi dei versanti) o di natura idraulica (esondazioni dei corsi d'acqua), perimetrando le aree a maggior rischio idraulico ed idrogeologico per le persone, i beni, le strutture e le infrastrutture e definendo gli interventi prioritari da realizzare e le norme di attuazione relative alle suddette aree.

Il Piano ha, inoltre, l'obiettivo di promuovere gli interventi di manutenzione del suolo e delle opere di difesa, quali elementi essenziali per assicurare il progressivo miglioramento delle condizioni di sicurezza e della qualità ambientale del territorio, nonché di promuovere le azioni e gli interventi necessari a favorire:

- le migliori condizioni idrauliche ed ambientali del reticolo idrografico, eliminando gli ostacoli al deflusso delle piene in alveo e nelle aree golenali;
- le buone condizioni idrogeologiche ed ambientali dei versanti;
- la piena funzionalità delle opere di difesa essenziali alla sicurezza idraulica ed idrogeologica.

La perimetrazione delle aree a rischio frana ha considerato diversi componenti: la tipologia e l'intensità del fenomeno franoso e la sua probabilità di accadimento (pericolosità), il contesto ambientale, gli elementi coinvolti dall'evento ed il danno che può essere prodotto (vulnerabilità).

Le classi di rischio presenti nel PAI sono le seguenti:

- R4 – Molto elevato = area in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni tali da provocare la perdita di vite umane e/o lesioni gravi alle persone, danni gravi agli edifici ed alle infrastrutture, danni al patrimonio ambientale e culturale, la distruzione di attività socio-economiche;
- R3 – Elevato = area in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti rischi per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici ed alle infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, l'interruzione delle attività socio-economiche, danni al patrimonio ambientale e culturale;
- R2 – Medio = area in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti danni minori agli edifici, alle infrastrutture ed al patrimonio ambientale, che non pregiudicano le attività economiche e l'agibilità degli edifici;
- R1 – Moderato = area in cui è possibile l'instaurarsi di fenomeni comportanti danni sociali ed economici marginali al patrimonio ambientale e culturale;
- P = area che, pur presentando condizioni di instabilità o di propensione all'instabilità, interessa zone non antropizzate e quasi sempre prive di beni esposti e, pertanto, non minaccia direttamente l'incolumità delle persone e non provoca in maniera diretta danni a beni ed infrastrutture;
- ASV (aree assoggettate a verifica idrogeologica) = aree nelle quali sono presenti fenomeni di dissesto ed instabilità, attivi o quiescenti, da assoggettare a specifica ricognizione e verifica.

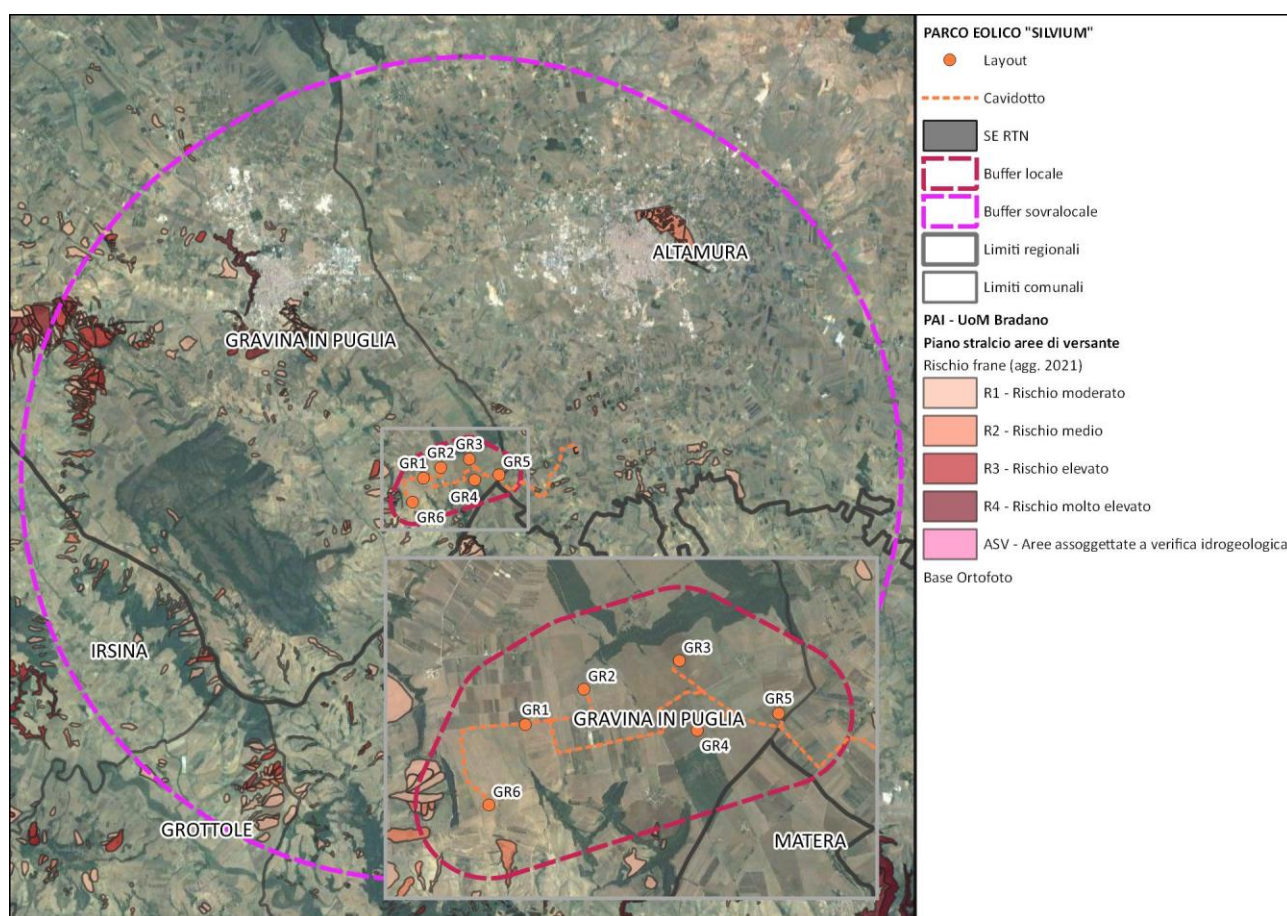


Figura 19. PAI - Piano stralcio aree di versante UoM Bradano

Il sito di intervento non interessa aree a rischio frane, solo il cavidotto esterno costeggia per un breve tratto un'area a rischio moderato R1 in corrispondenza di un viadotto su un modesto corso d'acqua in località Pastore di Altamura.

Il Piano stralcio delle fasce fluviali ha le seguenti finalità:

- l'individuazione degli alvei, delle aree golenali e delle fasce di territorio inondabili per piene con tempi di ritorno fino a 30 anni, fino a 200 anni e fino a 500 anni dei corsi d'acqua compresi nel territorio dell'ex AdB;
- la definizione per dette aree di una strategia di gestione finalizzata a superare gli squilibri in atto conseguenti a fenomeni naturali o antropici, a salvaguardare le dinamiche idrauliche naturali e la qualità ambientale mediante la tutela dell'inquinamento dei corpi idrici e dei depositi alluvionali permeabili a essi direttamente connessi, a favorire il mantenimento e/o il ripristino, ove possibile, dei caratteri di naturalità del reticolo idrografico;
- la definizione di una politica di minimizzazione del rischio idraulico attraverso la formulazione di indirizzi relativi alle scelte insediative e la predisposizione di un programma di azioni specifiche, definito nei tipi di intervento e nelle priorità di attuazione, per prevenire, risolvere o mitigare le situazioni a rischio.

Il Piano perimetra le seguenti aree inondabili dai corsi d'acqua:

- P3 – Fasce di pericolosità idraulica molto elevata: le parti di territorio ad alta frequenza di inondazione, corrispondente a piene con tempi di ritorno (Tr) fino a 30 anni (alluvioni frequenti);
- P2 – Fasce di pericolosità idraulica elevata: le parti di territorio con moderata frequenza di inondazione, corrispondente a piene con tempi di ritorno (Tr) fino a 200 anni (alluvioni poco frequenti);
- P1 – Fasce di pericolosità idraulica moderata: le parti di territorio a bassa frequenza di inondazione, corrispondente a piene con tempi di ritorno (Tr) fino a 500 anni (alluvioni rare di estrema intensità).

Le fasce inondabili per piene con tempi di ritorno fino a 30 e fino a 200 anni costituiscono l'ambito di riferimento naturale per il deflusso delle piene; hanno la funzione di contenimento e laminazione naturale delle piene e, congiuntamente alle fasce costituite dai terrazzi connessi e dalle conoidi di deiezione ed alle fasce ripariali, di salvaguardia della qualità ambientale dei corsi d'acqua.

Le fasce inondabili per piene con tempi di ritorno fino a 500 anni, invece, costituiscono l'ambito di riferimento naturale per il deflusso delle piene eccezionali.

L'area sovralocale di interesse insiste nel settore nord-orientale del bacino del fiume Bradano, che scorre a circa 250 m dal bordo sudoccidentale del buffer, ed è caratterizzato da diverse fasce inondabili P3 a pericolosità idraulica molto elevata relative alle seguenti aste idrografiche principali: Torrente Basentello, Torrente Pentecchia e Torrente Gravina di Matera.

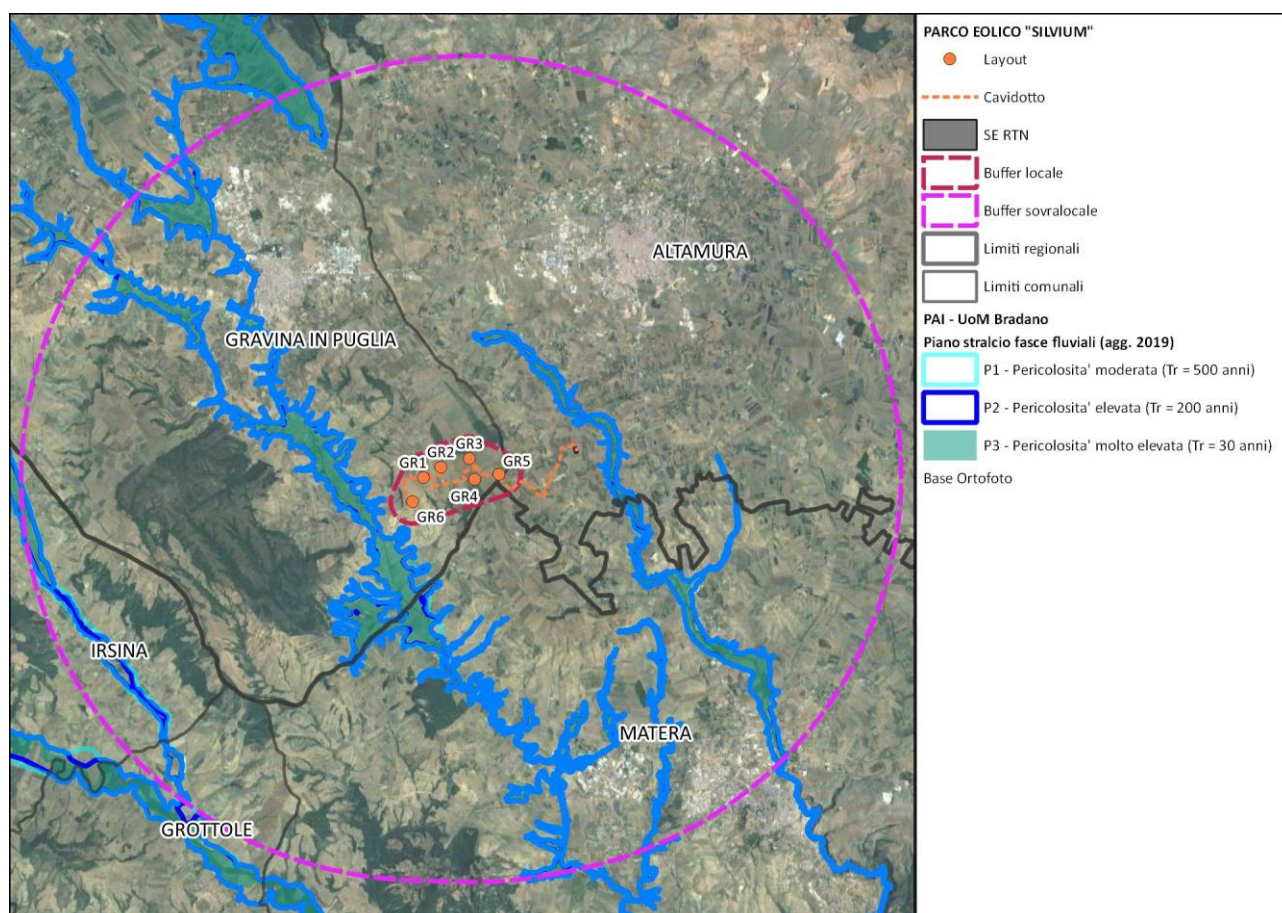


Figura 20. PAI - Piano stralcio fasce fluviali UoM Bradano



L'area di intervento è situata tra il Torrente Pentecchia ad ovest (denominato Torrente Gravina di Puglia dopo il confine regionale con la Basilicata) ed il Torrente Gravina di Matera ad est, affluenti del Fiume Bradano in sinistra idrografica, tuttavia le opere in progetto non ricadono in fasce inondabili perimetrare dal PAI vigente.

6.5.1 Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico dell'Appennino meridionale

La Direttiva 2007/60/CE (cd. Direttiva "Alluvioni") ha introdotto il concetto di un quadro per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche attraverso misure di riduzione del rischio coordinate, per quanto possibile, a livello di bacino idrografico.

La Direttiva "Alluvioni" è stata recepita in Italia dal D. lgs. 49/2010 che ha introdotto il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA), da predisporre per ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art. 64 del D. lgs. 152/2006.

Il PGRA contiene il quadro di gestione delle aree soggette a pericolosità e rischio individuate nei distretti, delle aree dove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni e dove si possa generare in futuro, nonché delle zone costiere soggette ad erosione.

Il Piano di Gestione, ai sensi delle disposizioni della Direttiva 2007/60/CE, viene predisposto per fasi con aggiornamento periodico ogni sei anni.

Il Primo Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale (PGRA DAM) è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del D. lgs. 152/2006, con Delibera del Comitato Istituzionale Integrato n. 1 del 17/12/2015, ed approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 03/03/2016.

Il ciclo di Gestione si è concluso con l'emanazione del DPCM in data 27/10/2016.

Il Secondo Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni - Il ciclo 2016-2021, in corso, si articola nelle tre fasi di seguito schematizzate:

- I fase – aggiornamento della valutazione preliminare con presa d'atto della conferenza Istituzionale Permanente (CIP) nella seduta del 27/12/2018.
- II fase – aggiornamento delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni con presa d'atto della CIP nella Delibera n. 1 del 20/12/2019 (in cui rientrano le opere in progetto) e contestuale adozione delle misure di salvaguardia previste dalla Delibera n. 2 del 20/12/2019 della CIP.

Tali misure decadono con l'adozione del Decreto Segretariale di aggiornamento del PAI e comunque non oltre novanta giorni dall'adozione.

Le mappe del PGRA non sono dotate di un sistema di Norme di attuazione vincolistico sul territorio, ma ad esse è associato un programma di misure da attuarsi sul territorio a cura degli Enti istituzionalmente competenti rispetto a ciascun tipo di azione individuata, attraverso la definizione e l'attuazione di specifici strumenti operativi (intese, accordi, regolamenti, contratti di fiume, ...).

- III fase – aggiornamento del Piano di Gestione da predisporre entro il 2021: il decreto del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale n. 210 del 09/04/2020 ha dato avvio al procedimento generale di aggiornamento dei PAI da attuarsi mediante successivi decreti segretariali.



Il Segretario Generale dell’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale, con decreto n. 540 del 13/10/2020, ha adottato le misure di salvaguardia – di cui alla Delibera n. 2 del 20/12/2019 della CIP e decadute il 13/07/2020 – sulle aree oggetto di modifica della perimetrazione e/o della classificazione della pericolosità e/o del rischio configurate nelle proposte di aggiornamento dei PAI alle nuove mappe del PGRA nelle more della conclusione del procedimento

Il progetto del primo aggiornamento del PGRA è stato adottato dall’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale con delibera della Conferenza Istituzionale Permanente n. 2 del 29/12/2020.

I dati vettoriali relativi alle mappe della pericolosità e del rischio da alluvione sono disponibili al link <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/ii-ciclo-2016-2021-menu/progetto-di-piano-menu/riesame-mappe-pericolosita-e-rischio-di-alluvione-adozione-misure-di-salvaguardia-menu/mappe-della-pericolosita-di-alluvione-menu> e, come allegati al suddetto decreto di adozione, al link <https://www.distrettoappenninomeridionale.it/index.php/varianti-al-piano-stralcio-assetto-idrogeologico-menu/varianti-in-itinere-menu/varianti-di-aggiornamento-mappe-pai-alle-mappe-pgra-menu/misure-di-salvaguardia-menu>.

Il PGRA perimetra le seguenti aree inondabili dai corsi d’acqua:

- LPH – Aree a bassa probabilità di esondazione con tempi di ritorno (Tr) fino a 500 anni (pericolosità bassa);
- MPH – Aree a media probabilità di esondazione con tempi di ritorno (Tr) fino a 500 anni (pericolosità media);
- HPH – Aree ad alta probabilità di esondazione con tempi di ritorno (Tr) fino a 500 anni (pericolosità alta).

Nell’area sovralocale di studio si riscontra la sostanziale sovrapposizione – a meno di limitate variazioni di superfici – delle fasce inondabili individuate dal PAI vigente con quelle perimetrate nelle mappe del PGRA Il ciclo.

Le opere in progetto, comunque, non interferiscono direttamente con aree classificate a pericolosità alluvioni.



6.6 Risorse dell'agricoltura

Il territorio della Regione Puglia è caratterizzato da un'estesa e diffusa attività agricola di pregio e di qualità certificata e da numerose antiche tradizioni agroalimentari locali in virtù di: le condizioni pedoclimatiche favorevoli per le colture mediterranee (quali vite, olivo, ortaggi, grano duro e fruttiferi); la diffusa antropizzazione del territorio; le opere di bonifica, di regimazione delle acque e di mantenimento dei terreni in declivio; l'adozione di tecniche secolari di mantenimento della fertilità del suolo agrario; lo sviluppo tecnologico e l'innovazione delle tecniche produttive.

L'area oggetto di analisi si caratterizza per le seguenti produzioni agroalimentari di qualità (riportate con le relative zone di produzione):

- Vino Aleatico di Puglia DOP: province di Foggia, Bari, Lecce, Taranto e Brindisi;
- Vino Gravina DOP: comuni di Gravina in Puglia e Poggiorsini e parte dei territori dei comuni di Altamura e Spinazzola (BA);
- Vino Murgia IGP: l'intero territorio della provincia di Bari ed i comuni di Barletta, Andria, Trani, Bisceglie, Canosa di Puglia, Minervino Murge in provincia di Barletta-Andria-Trani;
- Vino Puglia IGP: province di Bari, Barletta-Andria-Trani, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto;
- Vino Gioia del Colle DOP: numerosi comuni in provincia di Bari tra cui Altamura, con esclusione nell'interno di esso del territorio appartenente alla zona di produzione del vino "Gravina" (BA);
- Burrata di Andria IGP: l'intero territorio regionale;
- Caciocavallo Silano DOP: le province Bari, Taranto e Brindisi nella regione Puglia; la regione Basilicata; le province di Crotone, Vibo Valentia, Catanzaro e Cosenza nella regione Calabria; Avellino, Benevento, Caserta e Napoli nella regione Campania; Isernia e Campobasso nella regione Molise;
- Canestrato Pugliese DOP: l'intero territorio della provincia di Foggia e diversi comuni della provincia di Bari;
- Mozzarella di Gioia del Colle DOP: alcuni comuni delle province di Bari (tra cui Altamura e Gravina in Puglia) e Taranto in Puglia e parte dei comuni della provincia di Matera in Basilicata;
- Lenticchia di Altamura IGP: numerosi comuni nelle province di Bari (tra cui Altamura e Gravina in Puglia) e Barletta-Andria-Trani in Puglia e nelle province di Potenza e Matera in Basilicata;
- Olio evo di Puglia IGP: l'intero territorio regionale;
- Olio evo Terra di Bari DOP: province di Bari e Barletta-Andria-Trani;
- Pane di Altamura DOP: territori compresi nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia nei comuni di Altamura, Gravina di Puglia, Poggiorsini in provincia di Bari e Spinazzola e Minervino Murge in provincia di Barletta-Andria-Trani.

Le aree di produzione dei prodotti agro-alimentari di qualità sono state desunte dalle mappe consultabili sul webgis Puglia (<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ConsultazioneMappaVini/>) e dalla banca dati disponibile sulla piattaforma multimediale delle indicazioni geografiche tipiche (https://www.qualigeo.eu/ricerca-avanzata/?avia_forced_reroute=1).



La Regione Puglia, con la L. R. 14/2007, tutela e valorizza gli alberi di ulivo monumentali, anche isolati, in virtù della loro funzione produttiva, di difesa ecologica ed idrogeologica nonché quali elementi peculiari e caratterizzanti della storia, della cultura e del paesaggio regionale.

La tutela degli ulivi non aventi carattere di monumentalità resta disciplinata dalla L. 144/1951 (Modificazione degli artt. 1-2 del d. lgs. 475/ 1945, concernente il divieto di abbattimento di alberi di ulivo).

La consultazione della cartografia tematica sul webgis Puglia (<http://www.ulivimonumentali.sit.puglia.it/>) e della D.G.R. n. 1193 del 14/07//2021 (L.R. 14/2007 – Aggiornamento della scheda di segnalazione degli ulivi monumentali e dell'elenco regionale degli ulivi monumentali - annualità 2020 e primo trimestre 2021) non ha evidenziato la presenza di alberi di ulivo monumentali né nell'area di progetto né nel buffer sovralocale.

Sempre in riferimento all'olivicoltura, la consultazione della pagina web SIT Puglia (<http://webapps.sit.puglia.it/arcgis/services/Operational/DatiPubbliciFasceXF/MapServer/WMSserver>) ha evidenziato che l'area di interesse non rientra nelle Zone Delimitate dall'emergenza Xylella Fastidiosa.

La presente valutazione ha considerato anche la localizzazione dei Popolamenti dei boschi da seme (<http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/BoschiDaSeme/>): nel buffer sovralocale di analisi sono presenti due rimboschimenti di conifere nell'ambito di Bosco Difesa Grande, dunque non sussistono interferenze tra le opere in progetto e questa risorsa agricola.

Si evidenzia che le opere in progetto interessano aree agricole seminate a cereali o foraggiere avvicendate, pertanto non interferiscono con la produzione vitivinicola ed olivicola del territorio di analisi, infatti non è previsto l'espianto di alcuna specie sottoposta al riconoscimento di denominazione.



6.7 Coerenza del progetto con il Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24

Il Regolamento Regionale 30 dicembre 2010, n. 24 è il regolamento attuativo del Decreto del Ministero per lo Sviluppo Economico del 10 settembre 2010 "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili", recante l'individuazione di aree e siti non idonei alla localizzazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio della Regione Puglia.

Nelle aree e nei siti elencati nell'Allegato 3 non è consentita l'installazione di specifiche tipologie di impianti da fonti energetiche rinnovabili (FER) e relative opere connesse.

L'impianto eolico in progetto viene classificato con il codice *E.4.d* dal R. R. 24/2010, All. 2 (pag. 53) perché con potenza superiore a 1000 kW: l'installazione di tale tipologia di impianto FER non è consentita all'interno delle aree non idonee individuate dal Regolamento.

L'inidoneità delle singole aree o tipologie di aree è definita tenendo conto degli specifici valori dell'ambiente, del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico, delle tradizioni agroalimentari locali, della biodiversità e del paesaggio rurale ritenuti meritevoli di tutela ed incompatibili con determinate tipologie di impianti FER.

L'intervento in progetto non interferisce con nessuna delle seguenti aree o siti non idonei riportati nell'Allegato 3 del Regolamento:

- Aree naturali protette nazionali-regionali;
- Zone umide Ramsar;
- Siti Rete Natura 2000: Siti d'importanza comunitaria (SIC) / Zone speciali di conservazione (ZSC) – Zone di Protezione speciale (ZPS);
- Important Bird Area (IBA);
- Altre aree ai fini della conservazione della biodiversità: aree tamponi, connessioni, nuclei naturali isolati, sistemi di naturalità, ulteriori siti;
- Siti UNESCO;
- Beni culturali e relativo buffer di 100 m ai sensi della Parte II del D. lgs. 42/2004 (vincolo ex L. 1089/1939);
- Immobili ed aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. lgs. 42/2004 (vincolo L. 1497/1939);
- Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 (territori costieri fino a 300 m; laghi e territori contermini fino a 300 m; fiumi, torrenti e corsi d'acqua fino a 150 m; boschi e relativi buffer di 100 m; zone archeologiche e relativi buffer esterni di 100 m);
- Aree a pericolosità idraulica;
- Aree a pericolosità geomorfologica;
- PUTT/P: Ambito territoriale esteso A;
- Area edificabile urbana e relativo buffer di 1 Km;
- Segnalazioni carta dei beni e relativo buffer di 100 m (riconosciute dal PUTT/P nelle componenti storico-culturali ed individuate attraverso cartografie nel PPTR);
- Grotte e relativo buffer di 100 m;
- Lame e gravine;
- Versanti;



- Aree soggette a vincolo idrogeologico (ai sensi del R.D. 3267/1923 e del D. lgs. 42/2004, art. 143, comma 1, lett. e);
- Aree agricole interessate da produzioni agro-alimentari di qualità.

Le sovrapposizioni di aree o siti non idonei con il cavidotto e le opere civili (piazze, strade, stazione di utenza) sono state trattate anche nei paragrafi precedenti dedicati ai vincoli della presente "Analisi di coerenza".

In particolare si riscontrano le interferenze di seguito riportate.

- PUTT/P: Ambito territoriale esteso di valore eccezionale B.
In fase di cantiere, una scarpata della piazzola di montaggio dell'aerogeneratore GR3 insiste nell'ambito B per una superficie di circa 100 m² ed una profondità di circa 10 m, tuttavia la scarpata sarà realizzata su un terreno coltivato a seminativi che, all'ultimazione dei lavori, sarà ripristinato allo stato ante operam senza pregiudicare l'assetto paesistico dell'ambito.
Il R. R. 24/2010 (pag. 33) ritiene che l'installazione di impianti eolici risulti difficilmente compatibile con i valori paesaggistici di un ambito B, tuttavia la scarpata è un'opera provvisoria, perché legata alla sola fase di cantiere, non rientrante tra gli impianti FER citati dal Regolamento.

L'intervento, pertanto, permette comunque di conservare l'assetto paesistico attuale e non risulta in contrasto con gli indirizzi di conservazione e valorizzazione del sito.

- PUTT/P: Ambito territoriale esteso di valore eccezionale B.
Un tratto della strada di accesso e del cavidotto ivi interrato a servizio dell'aerogeneratore GR6 attraversano, lungo una pista sterrata esistente tra terreni coltivati a seminativi, la sezione terminale di un ambito B, costruito lungo il reticolo idrografico secondario di Vallone la Stella, situato tra Serro Pizzuto ad ovest e Serro della Stella ad est.

L'attraversamento dell'ambito B con il cavidotto interrato sotto strada esistente (adeguata con l'utilizzo di materiale drenante), ambito definito non idoneo all'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili secondo il Reg. Reg. 24/2010 (pag. 33), non costituisce un'interferenza ostativa poiché trattasi rispettivamente di un'opera di connessione, non rientrante tra quelle citate dal Regolamento per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Gli interventi di "collocamento entro terra di tubazioni di reti infrastrutturali, con ripristino dello stato dei luoghi e senza opere edilizie fuori terra", inoltre, sono esentati dalla richiesta di autorizzazione paesaggistica in accordo all'art. 5.02, punto 1.06 delle NTA del PUTT/P (pag. 37).

La realizzazione di interventi nel sottosuolo che non comportano la modifica permanente della morfologia del terreno e che non incidono sugli assetti vegetazionali (come cavi interrati per le reti di distribuzione locale di servizi di pubblico interesse senza realizzazione di nuovi manufatti emergenti in soprasuolo o dal piano di campagna) sono esclusi dall'autorizzazione paesaggistica anche ai sensi del DPR 31/2017, All. A punto A.15.

- Aree tutelate per legge: tratturi con buffer di 100 m.
PUTT/P: Ambito territoriale esteso di valore eccezionale B.
 - Un tratto del cavidotto interno attraversa il Tratturello Gravina – Matera in corrispondenza di contrada Porcile, tuttavia qui l'opera di connessione sarà



realizzata in TOC (Trivellazione Orizzontale Continua), ad una quota ben inferiore all'area di sedime, così da risolvere l'intersezione con il tracciato tratturale senza interferenze dirette o visibili sull'area di sedime vincolata.

Il PUTT/P classifica il tratturello come Ambito Territoriale Esteso B, che non è classificato idoneo all'installazione di impianti FER secondo il R. R. 24/2010 (pag. 33), ma ciò non costituisce un'interferenza ostativa per il cavidotto (un'opera di connessione) in quanto non rientrante tra gli impianti citati dal Regolamento per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Si evidenzia che l'area di sedime del tratturo (la SP 201) sarà esclusivamente interessata dal passaggio dei mezzi di trasporto funzionali alla fase esecutiva dell'impianto eolico. In particolare, il tracciato tratturale sarà oggetto di un intervento di adeguamento del raggio di curvatura in corrispondenza dell'incrocio con contrada Porcile per consentire la manovra dei mezzi pesanti: tale raccordo, tuttavia, non altererà in alcun modo l'area di sedime del tratturo, infatti si procederà alla semplice stenditura di materiale pietroso su un telo di protezione del terreno sottostante (coltivato a seminativi) nella fase di cantiere ed al completo ripristino del luogo al termine dei lavori.

L'intervento, pertanto, consente comunque di conservare l'assetto paesistico attuale e non risulta in contrasto con le finalità di salvaguardia e di valorizzazione del sito.

- Cono visuale della gravina di Gravina in Puglia.

L'impianto eolico in progetto rientra nel cono visuale fino a 10 km della gravina di Gravina in Puglia, ma non ricade nelle zone interne al cono.

L'impatto percettivo delle macchine eoliche sul territorio è stato oggetto di valutazione nella Relazione paesaggistica e nell'Analisi della compatibilità ambientale.

Il cavidotto sarà interrato su viabilità esistente con ripristino dello stato dei luoghi alla fine del cantiere, pertanto avrà un trascurabile impatto percettivo in fase di esercizio.

Il R. R. 24/2010 (pag. 37) specifica soltanto che i grandi aerogeneratori che si inseriscono in maniera rilevante nelle visuali possono produrre alterazioni significative dei valori paesaggistici del contesto di inserimento, tuttavia le opere in progetto rientrano nel cono visuale fino a 10 km, ma non in quelli fino a 4 e 6 km e non ricadono nelle zone interne al cono visuale.

Il Regolamento, inoltre, non riporta indicazioni relative alla realizzazione di impianti a rete.



6.8 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bari

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Bari non è ancora stato adottato, ma risulta in fase di VAS da quanto desumibile sul relativo sito web da cui è possibile scaricarlo gli elaborati (<https://www.cittametropolitana.ba.it/30-struttura-e-organizzazione/20-ptcp-piano-territoriale-di-coordinamento-metropolitano.html>).

Il PTCP è lo strumento che, secondo quanto statuito dall'art. 20 del D. Lgs. 267/2000 "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali", determina gli indirizzi generali di assetto del territorio.

Il Piano è un atto di programmazione generale che definisce gli indirizzi strategici di assetto del territorio a livello sovracomunale, con riferimento al quadro delle infrastrutture, agli aspetti di salvaguardia paesistico-ambientale, all'assetto idrico, idrogeologico ed idraulico-forestale, previa intesa con le autorità competenti in tali materie.

I macro-obiettivi del PTCP sono i seguenti:

- Qualità territoriale: qualità dell'ambiente di vita e di lavoro; comparabili livelli di benessere e di qualità della vita fra territori; simile accesso ai servizi di interesse generale ed alla conoscenza.
- Efficienza territoriale: efficienza delle risorse in termini di uso delle risorse naturali, consumo di suolo, rispetto del paesaggio e di uso dell'energia; competitività ed attrattività del territorio; accessibilità interna ed esterna.
- Identità territoriale: salvaguardia delle specificità e delle vocazioni produttive; valorizzazione del patrimonio culturale; rafforzamento del capitale sociale locale; costruzione di visioni condivise del futuro; rafforzamento del vantaggio competitivo proprio di ciascun territorio.

Il Piano, dunque, evidenzia risorse e criticità territoriali così da definire indirizzi di pianificazione volti alla conservazione e valorizzazione delle risorse individuate ed all'eliminazione o al contenimento e mitigazione degli effetti delle criticità territoriali individuate.

In dettaglio, le risorse territoriali (ovvero quelle riferite al sistema insediativo e al territorio aperto) sono quelle relative a:

- gli elementi emergenti a valore ambientale e portatori di naturalità;
- gli assetti culturali permanenti, che rappresentano risorse sia paesaggistiche che economico-produttive, oltre che fattori connotativi dell'identità culturale locale;
- il patrimonio storico-culturale e naturalistico-ambientale sottoposto a vincolo di tutela;
- il sistema insediativo storico (città, armature stradali, patrimonio storico sparso e reti tratturali);
- l'accessibilità locale e di ampio raggio dei territori;
- le attrezzature territoriali (i nodi specializzati di rilievo territoriale) e le aree produttive di rilievo sovralocale che costituiscono risorse in termini di efficienza funzionale e di capacità attrattiva;
- i centri urbani caratterizzati da dotazioni di servizi al territorio.

Le criticità territoriali rilevate sul territorio provinciale sono le seguenti:

- le aree contraddistinte da differenti livelli di inquinamento dei suoli;
- le aree inquinate da amianto;
- i siti agricoli ed industriali caratterizzati da elevati livelli di inquinamento;



- le aree estrattive;
- gli insediamenti costieri come fattori di degrado della costa;
- i centri urbani caratterizzati da una scarsa o nulla dotazione di servizi di rango sovralocale e spesso di livello urbano;
- la diffusa perdita di naturalità del territorio provinciale;
- le colture fortemente specializzate diffuse sul territorio, molto aggressive nei confronti dell'ambiente.

Il PTCP si configura quale documento di carattere conoscitivo e tecnico-operativo mediante il quale predisporre un programma d'interventi finalizzato alla conservazione, difesa e valorizzazione del territorio provinciale ed alla corretta gestione delle risorse idriche, perseguendo nel tempo un giusto equilibrio tra il raggiungimento di uno stato ambientale sostenibile ed il soddisfacimento dei fabbisogni per lo sviluppo economico e sociale dell'intero territorio.

Il Piano definisce, con un'immagine di sintesi, la provincia di Bari come un territorio snodo a più livelli: ambientale, insediativo ed infrastrutturale, oltre che immateriale in quanto storico crocevia di popoli, culture ed economie.

Il modello di assetto provinciale è illustrato nella tavola A3 delle conclusioni propositive denominata "Il progetto per il sistema insediativo e del territorio aperto" che traduce in tracce spaziali le politiche del piano con un contenuto localizzabile. Tali politiche hanno natura di indirizzo per l'azione di pianificazione comunale, con un differente spessore e livello di cogenza in funzione sia delle competenze provinciali che delle problematiche da affrontare.

Il Piano articola il territorio provinciale in Contesti Territoriali Sovralocali in base a considerazioni integrate di carattere paesaggistico/ambientale, insediativo ed infrastrutturale: essi risultano caratterizzati da elementi comuni e da analoghe tendenze di trasformazione, nei quali sono riconoscibili opportunità e problematiche prevalenti (Relazione di sintesi – 2.1.5. Territorio aperto).

L'area di interesse rientra nell'ambito denominato *Versante Bradanico*, caratterizzato da grandi distese cerealicole in un paesaggio in origine boscato, come testimoniato dal Bosco Difesa Grande. Le criticità dell'ambito sono legate alla larghissima prevalenza monoculturale ed alla conseguente quasi totale assenza di naturalità, mentre le dinamiche insediative sono irrilevanti rispetto alla rilevanza delle pratiche agricole.

Gli indirizzi generali previsti per il contesto – evidenziati dalla Tavola A3 "Il progetto per il sistema insediativo e del territorio aperto" delle Conclusioni propositive – sono i seguenti:

- Contenimento del consumo di suolo e riqualificazione dei contesti urbani attraverso le azioni di seguito riportate:
 - riqualificazione e riconnessione delle periferie urbane;
 - riutilizzazione degli spazi urbani dismessi;
 - realizzazione di nuovi interventi insediativi solo se non siano riutilizzabili spazi già urbanizzati;
 - realizzazione di eventuali nuovi insediamenti ed infrastrutture in prossimità delle infrastrutture per la mobilità, in particolare quella su ferro;
 - incentivazione al recupero del patrimonio edilizio esistente;
 - avvio di politiche di recupero dei centri storici
- Rafforzamento del sistema insediativo policentrico: il centro di Altamura è individuato come un caposaldo territoriale e l'abitato di Gravina in Puglia come centro intermedio, entrambi da rinforzare in quanto polarità di riferimento per i



territori infraprovinciali e transprovinciali, incrementando l'offerta di servizi compatibilmente con il contenimento del consumo di suolo e la tutela dei valori ambientali e paesaggistici.

- Rafforzamento delle relazioni del centro di Gravina con la Fossa Bradanica, attraverso la valorizzazione delle qualità paesistiche esistenti e la messa a sistema del patrimonio storico-rurale, dei beni paesaggistici e delle risorse naturali e agricole.
- Progettazione integrata della grande direttrice plurimodale Bari – Altamura: si tratta della riorganizzazione progettuale dei caratteri infrastrutturali, insediativi e paesaggistico-ambientali degli assi strutturanti plurimodali temperando gli interessi di salvaguardia ambientale, di tutela e valorizzazione paesaggistica, di efficienza del sistema infrastrutturale, di accessibilità ai sistemi locali ed all'intero territorio provinciale mediante interventi integrati ed il coinvolgimento di diversi soggetti territoriali.
- Potenziamento della naturalità e dell'efficienza ecologica (aree naturali protette; lame, gravine e corpi idrici), mediante il contenimento dei processi di perdita delle risorse naturali e la conservazione della biodiversità naturale e colturale, il potenziamento della connettività del sistema naturale ed il miglioramento dell'efficienza e della funzionalità degli habitat naturali, il potenziamento dei processi di rinaturalizzazione dei rimboschimenti.
- Valorizzazione del sistema del patrimonio storico, integrando il territorio storico (centri storici, tratturi, aree archeologiche, masserie e jazzi) con le aree naturali, agricole ed i beni paesaggistici con obiettivi di valorizzazione e massima fruibilità e riconoscendo i beni storici come potenziali matrici del disegno delle trasformazioni attuali.
- Rafforzamento delle connettività del sistema naturale, mediante il potenziamento delle fasce ripariali laddove presenti e la ricostituzione delle stesse nei fiumi e nei canali presenti nel territorio della Fossa Bradanica.

Le opere in progetto rientrano in un contesto rurale (territorio aperto) caratterizzato da estese colture agrarie a cereali e foraggiere e da uliveti anche estesi, ma nel buffer di analisi sono presenti anche sistemi di naturalità (aree a vegetazione boschiva e/o arbustiva, corsi d'acqua, prati) comunque non intercettati dall'intervento come descritto nei paragrafi precedenti.

La definizione degli interventi ammissibili nei contesti di territorio aperto è disciplinata dagli strumenti urbanistici comunali nel rispetto delle disposizioni del PTCP, che non contiene riferimenti sulla collocazione degli impianti FER ed opere connesse sul territorio.

Il PTCP definisce invece indirizzi strategici e linee di intervento in materia energetico-ambientale, ponendo come obiettivo una maggiore efficienza e sostenibilità ambientale nella produzione di energia elettrica derivante anche dall'impiego di fonti rinnovabili (Conclusioni propositive – 05. Il sistema energetico-ambientale), pertanto l'impianto eolico in progetto risulta coerente con il Piano.

La Provincia, dunque, si impegna, sia direttamente che attraverso un'azione sulle singole amministrazioni comunali affinché le tematiche energetiche siano incluse ed integrate negli strumenti di pianificazione territoriale e di programmazione economica, nei piani di settore (Piano Regolatore Generale, Piano del traffico, Piano dei rifiuti, Piano delle acque) e nelle procedure di VIA.

All'interno della linea strategica d'intervento C.1. "Interventi relativi ad impianti alimentati da fonti rinnovabili" viene proposto l'intervento C.1.1. volto all'identificazione in chiave sovra-



comunale delle aree più idonee sotto il profilo economico, ambientale ed urbanistico ad accogliere l'installazione di nuovi insediamenti produttivi per la produzione di energia da fonti rinnovabili.



6.9 Inserimento urbanistico delle opere in progetto e strumenti urbanistici comunali

L'individuazione dell'area di sito in oggetto deriva da una serie di studi preliminari che, oltre a tener conto di tutti i fattori ambientali, hanno analizzato diversi fattori in relazione al tipo di aerogeneratore prescelto:

- la direzione e la velocità dei venti;
- l'orografia dei luoghi;
- la vegetazione e gli ostacoli presenti;
- la vicinanza alla rete elettrica in alta tensione;
- l'esistenza di un buon collegamento con la rete viaria.

Buona parte degli impatti di un impianto eolico sono legati alle opere accessorie, pertanto un fattore prioritario nella scelta del sito di installazione è stata l'esistenza di una rete viaria già sviluppata sia per minimizzare la realizzazione di nuove piste o l'adeguamento della viabilità esistente sia per individuare i tracciati del cavidotto interrato.

L'impianto eolico proposto e le relative opere accessorie per la connessione elettrica alla RTN saranno ubicati in aree classificate come zone agricole dagli strumenti urbanistici vigenti sia per il comune di Gravina in Puglia che per quello di Altamura.

Il progetto proposto, come emergerà nei paragrafi seguenti, non è in contrasto con le previsioni degli strumenti urbanistici comunali vigenti, anche in virtù delle disposizioni del Regolamento Regionale 24/2010, che individua le aree non idonee per l'installazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili nel territorio pugliese.

Si specifica che l'Autorizzazione unica costituisce, ove occorra, variante agli strumenti urbanistici ai sensi del D. Lgs. 387/2010, art. 12 comma 3.

6.9.1.1 Strumenti urbanistici di Gravina in Puglia

Il comune di Gravina in Puglia è dotato di Piano Regolatore Generale (PRG) redatto nel 1989 ed approvato nel 1994.

Lo strumento urbanistico suddivide in zone omogenee il territorio comunale: le opere in progetto ricadono in aree extra-urbane classificate come zone rurali (zona agricola E1).



Figura 21. Stralcio PRG Gravina in Puglia

All'interno della zona agricola E1 sono ammessi i seguenti tipi di insediamento finalizzati alla produzione agricola (art. 21 delle NTA, pag. 28):

- a. case coloniche con i relativi fabbricati rustici di servizio;
- a. edifici per allevamenti zootecnici di tipo industriale, con annessi fabbricati di servizio ed impianti necessari allo svolgimento dell'attività zootecnica;
- b. costruzioni industriali adibite alla prima trasformazione, alla manipolazione ed alla conservazione dei prodotti agricoli di produzione locale e relativi fabbricati di servizio;
- c. silos, serbatoi, depositi, ricoveri per macchine agricole ed altre costruzioni analoghe per servizi di carattere generale, necessari allo svolgimento dell'attività agricola, ma non legati ad un'azienda specifica;
- d. industrie estrattive, cave e costruzioni per le industrie nocive o pericolose per le quali non è consentito l'insediamento nelle zone industriali.

Il comune ha deliberato gli atti pianificatori relativi ai primi adempimenti per l'attuazione del Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio (PUTT/P) della Puglia, ai sensi dell'art. 5.05 delle NTA (Atti Prot. n. 1292/P del 12/12/2002).

I primi adempimenti di adeguamento al PUTT/P hanno visto la sovrapposizione degli Ambiti Territoriali Estesi e degli Ambiti Territoriali Distinti alle previsioni della zonizzazione in aree omogenee definita dal PRG come recepimento di vincoli sovraordinati e non intesa come



comprensione, e successiva valorizzazione, del territorio nei suoi elementi costitutivi e valori in termini ambientali, paesistici, insediativi e storico-culturali e con le sue tendenze evolutive.

Tali atti, inoltre, non hanno ancora definito previsioni pianificatorie ed azioni strategiche di lungo periodo.

Il Comune di Gravina in Puglia ha redatto - unitamente al comune di Poggiorsini - il Piano Regolatore Intercomunale per l'installazione di Impianti Eolici (P.R.I.E.) che però, inizialmente adottato, è stato annullato.

Il Comune di Gravina in Puglia ha approvato con DGC n. 175/2005 un Piano di Zonizzazione Acustica Comunale che, alla data di redazione del presente documento, non risultava ancora vigente in quanto non si è concluso l'iter autorizzativo presso la Provincia di Bari competente in materia.

6.9.1.2 Strumenti urbanistici di Altamura

Il comune di Altamura è dotato di Piano Regolatore Generale (PRG) adeguato alla L.R. 56/80 – di cui alle Delibere del Commissario ad acta n. 1/93, n. 1/94 e n. 1/97 – approvato in via definitiva con D.G.R. n. 1194 del 29/04/1998.

Lo strumento urbanistico suddivide in zone omogenee il territorio comunale: l'elettrodotto interrato in progetto insiste in aree extra-urbane classificate come zone produttive di uso agricolo E1.

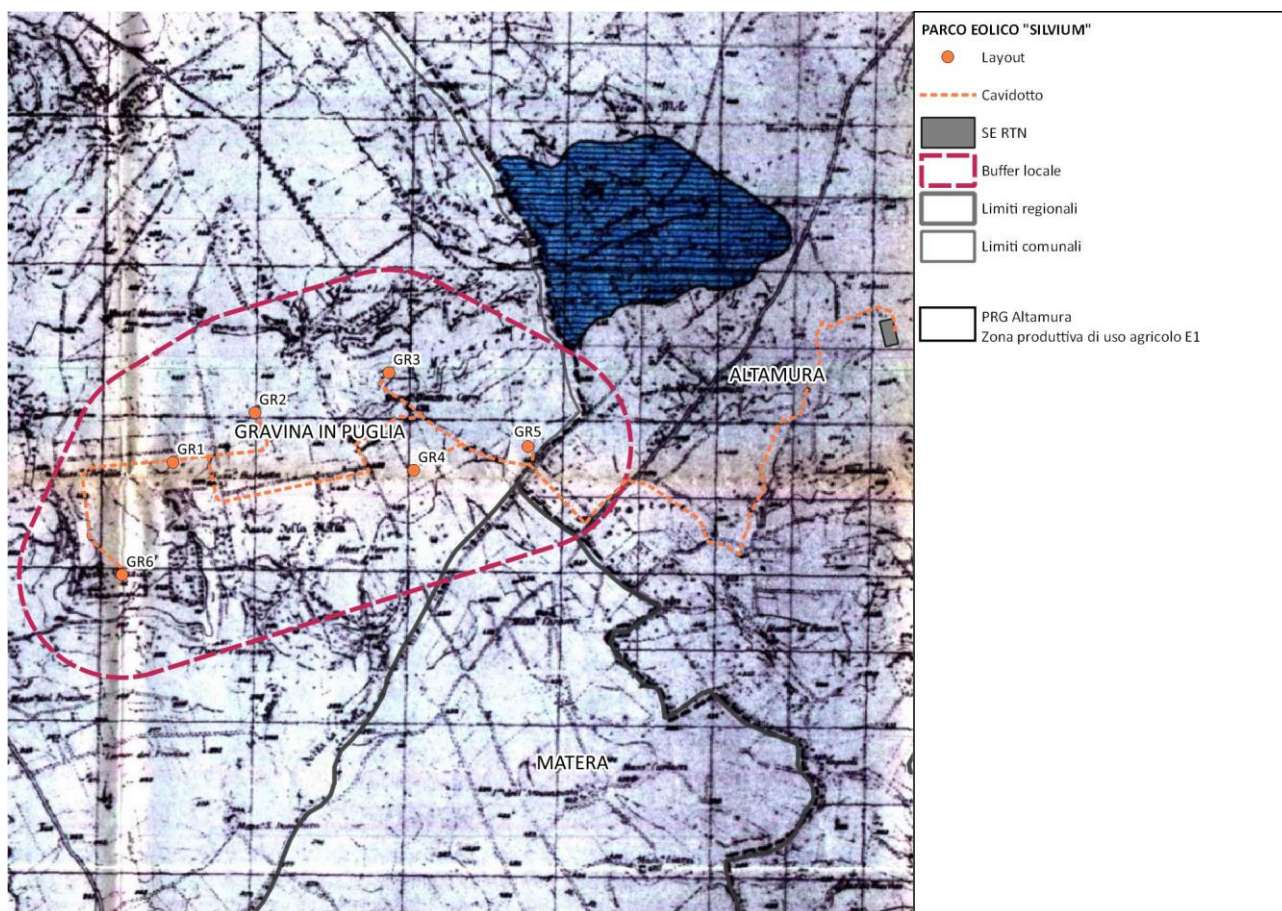


Figura 22. Stralcio Tav. 1/A Il territorio comunale: zonizzazioni, vincoli, segnalazioni



Le zone agricole E1 (art. 21 delle NTA, pag. 31) sono destinate all'esercizio delle attività agricole e di quelle connesse con l'agricoltura.

In tali zone sono consentite:

- a. case rurali e/o coloniche al servizio dell'attività agricola e fabbricati rurali (quali stalle, porcili, silos, serbatoi idrici, ricoveri per macchine agricole, ...) per l'uso diretto dell'azienda;
- b. costruzioni adibite alla conservazione e trasformazione di prodotti agricoli annessi ad aziende agricole che lavorano prodotti propri e costruzioni adibite all'esercizio delle macchine agricole;
- c. edifici per allevamenti zootecnici di tipo industriale, con annessi fabbricati di servizio ed impianti necessari allo svolgimento dell'attività zootecnica;
- d. costruzione per industrie estrattive e cave, sempre che tali interventi non alterino zone di particolare interesse panoramico;
- e. costruzioni per le industrie nocive e/o pericolose per le quali non è consentito l'insediamento nelle zone industriali e discariche di rifiuti solidi.

Nelle zone agricole E1 è consentita la realizzazione d'impianti a rete dei pubblici servizi entro e fuori terra nonché la costruzione di cabine per la distribuzione dell'energia elettrica (art. 21 co. 3 delle NTA, pag. 34).

L'opera in progetto rientra nell'area con vincoli faunistici La Selva, perimetrata come zona di addestramento cani ZAC F4 e zona di ripopolamento e cattura ZRC B7 nella tav. 1/C "Vincoli faunistici" del PRG: ogni intervento in tali aree sottoposte a vincoli faunistici, ai sensi dell'art. 38/D delle NTA (pag. 44), è subordinato alle disposizioni regionali in merito.

L'intervento in progetto, tuttavia, prevede un'opera di connessione interrata su viabilità esistente, pertanto non altera la densità faunistica del territorio.

Il comune ha deliberato gli atti pianificatori relativi ai primi adempimenti per l'attuazione del Piano Urbanistico Territoriale Tematico Paesaggio (PUTT/P) della Puglia, ai sensi dell'art. 5.05 delle NTA (Atti Prot. n. 1292/P del 12/12/2002).

I primi adempimenti di adeguamento al PUTT/P sono stati volti al tracciamento dei soli territori costruiti dell'ambito strettamente urbano, pertanto tali atti non hanno ancora definito previsioni pianificatorie ed azioni strategiche di lungo periodo nei territori extraurbani.



6.10 Quadro di Assetto dei Tratturi

Il Quadro di Assetto dei Tratturi (QAT) della Regione Puglia è stato approvato definitivamente con delibera della Giunta Regionale n. 819 del 2 maggio 2019 ai sensi degli artt. 6-7 della L. R. 4/2013 "Testo Unico delle disposizioni legislative in materia di demanio".

La documentazione relativa è disponibile sul sito del SIT Puglia (http://www.sit.puglia.it/portal/portale_pianificazione_regionale/assetto_tratturi).

I tratturi, legati alla pratica millenaria della transumanza, costituiscono un'importante componente territoriale nel Mezzogiorno adriatico tra l'Abruzzo e la Puglia, dal Tavoliere foggiano fino alla zona ionica tarantina, attraverso il Molise, la Campania e la Basilicata.

La rete tratturale regionale è stata sottoposta a vincolo ai sensi della L. n. 1089/1939 "Tutela delle cose d'interesse artistico e storico" dal Decreto del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali del 22/12/1983, in quanto testimonianza della storia economica e sociale dei territori interessati dalle migrazioni stagionali degli armenti, tra pascoli montani e pascoli di pianura, che hanno reso interdipendenti l'economia dell'Appennino abruzzese-molisano e quella delle pianure pugliesi. In particolare, dispone che gli interventi sul suolo tratturale sono soggetti alle disposizioni previste dall'art. 4 del Decreto del Ministero dei Beni Culturali e Ambientali del 20/03/1980, secondo cui "Gli interventi che non comportino una permanente alterazione del suolo e del tracciato tratturale sono autorizzati dalla locale Soprintendenza ...".

Il QAT definisce una classificazione della rete tratturale pugliese per individuare i tratturi su cui concentrare tutte le azioni coordinate di valorizzazione. In particolare, quindi, prevede l'assetto definitivo delle destinazioni dei tratturi regionali attraverso l'individuazione e la perimetrazione di:

- a. i tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico-ricreativo;
- b. le aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico;
- c. le aree tratturali che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia.

I tratturi di cui alla lett. a costituiranno il Parco dei Tratturi di Puglia, previsto dall'art. 8 del T.U. e volto a garantire il presidio e, insieme, il raccordo degli interventi comunali di valorizzazione. Le aree di cui alle lettere b e c, invece, avendo perduto l'originaria natura, potranno essere dismesse, rispettivamente, a favore delle Amministrazioni territoriali e dei privati richiedenti.

Le scelte strategiche contenute nel Quadro di Assetto sono state successivamente oggetto di specifica articolazione nel "Documento di Valorizzazione", previsto dall'art. 14 del T.U., teso a definire le direttive per il recupero e la valorizzazione dei tratturi da conservare nell'ambito di una politica di difesa e riqualificazione del paesaggio armentizio, nonché di promozione di attività culturali, economiche, turistiche, sportive e ricreative con concrete possibilità di sviluppo del territorio interessato.

Tale Documento, svolgendo un ruolo di indirizzo e raccordo, contiene gli obiettivi di carattere generale che orienteranno i Comuni nella redazione dei "Piani Locali di Valorizzazione" (art. 16 T.U.), ai quali, di fatto, è demandata la funzione di approfondimento del quadro conoscitivo a scala locale, di riqualificazione, valorizzazione ed utilizzazione compatibile del patrimonio censito e tipizzato dal Quadro di Assetto.

L'area sovralocale di analisi è interessata dai seguenti tracciati in contesti extraurbani:

- il tratturo regio Melfi-Castellaneta;



- il tratturello Tolve-Gravina;
- il tratturello Gravina-Matera.

La rete tratturale pugliese costituisce una sorta di "infrastruttura" del paesaggio, potenzialmente capace di connettere luoghi diversi ma accomunati da una storia affine, che va reinterpretato in ragione di nuovi usi connessi alla società contemporanea.

Il QAT ha l'obiettivo specifico di definire una classificazione della rete tratturale pugliese così da valutare azioni di valorizzazione e tutela dei percorsi.

Tale classificazione si basa sul giudizio di valore dei tratturi per determinate categorie di analisi: la leggibilità dei tracciati tratturali mediante il confronto con fonti bibliografiche, documentarie, cartografiche e strumenti pianificatori; le previsioni strategiche di valorizzazione da strumenti pianificatori; il rapporto della rete tratturale con sistemi di polarità riconosciuti ed individuati come strutturanti per l'intero territorio regionale (nuclei consolidati, siti di rilevanza naturalistica, beni architettonici ed archeologici); il rapporto con il sistema idro-geomorfologico, ecosistemico-ambientale, antropico e storico-culturale.

La classificazione, infine, è stata effettuata secondo le destinazioni di cui all'art. 6 della L. R. n. 4/2013, che prevede la suddivisione in:

- a) tratturi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa recuperati, da conservare e valorizzare per il loro attuale interesse storico, archeologico e turistico-ricreativo (classe A);
- b) aree tratturali idonee a soddisfare esigenze di carattere pubblico (classe B);
- c) aree tratturali che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia (classe C).

Il comune di Gravina in Puglia, al contrario di Altamura, è dotato di Piano Comunale dei Tratturi (PCT) ai sensi della precedente L. R. 29/2003, approvato con Delibera Commissario Prefettizio n. 03/2008, pertanto il Quadro di Assetto regionale ne recepisce, ed eventualmente aggiorna, la classificazione.

Gli allineamenti del QAT sono comunque da assumersi di esatto riferimento, in quanto si è cercato di rispettare sia le disposizioni dei PCT approvati nei termini di legge che la continuità dei percorsi tratturali.

Il PCT, sotto il profilo procedurale, si configura quale Piano Urbano Esecutivo PUE, quindi si configura come variante al PRG vigente ed apporta le necessarie modifiche e variazioni al PUTT/P.

Di seguito viene riportata la classificazione dei tratturi che corrono nell'area sovralocale di studio suddivisa per classe di appartenenza (tabella estratta dalla Relazione del QAT - pag. 178).

N. RIF. QAT	DENOMINAZIONE TRATTURO	CLASSE DA MODELLO QAT	CLASSE DA PCT EXTRAURBANO	CLASSE DA PCT URBANO
21	Tratturo regio Melfi-Castellaneta	A	A B	
71	Tratturello Tolve-Gravina	A	A B	C
89	Tratturello Gravina-Matera		B	B

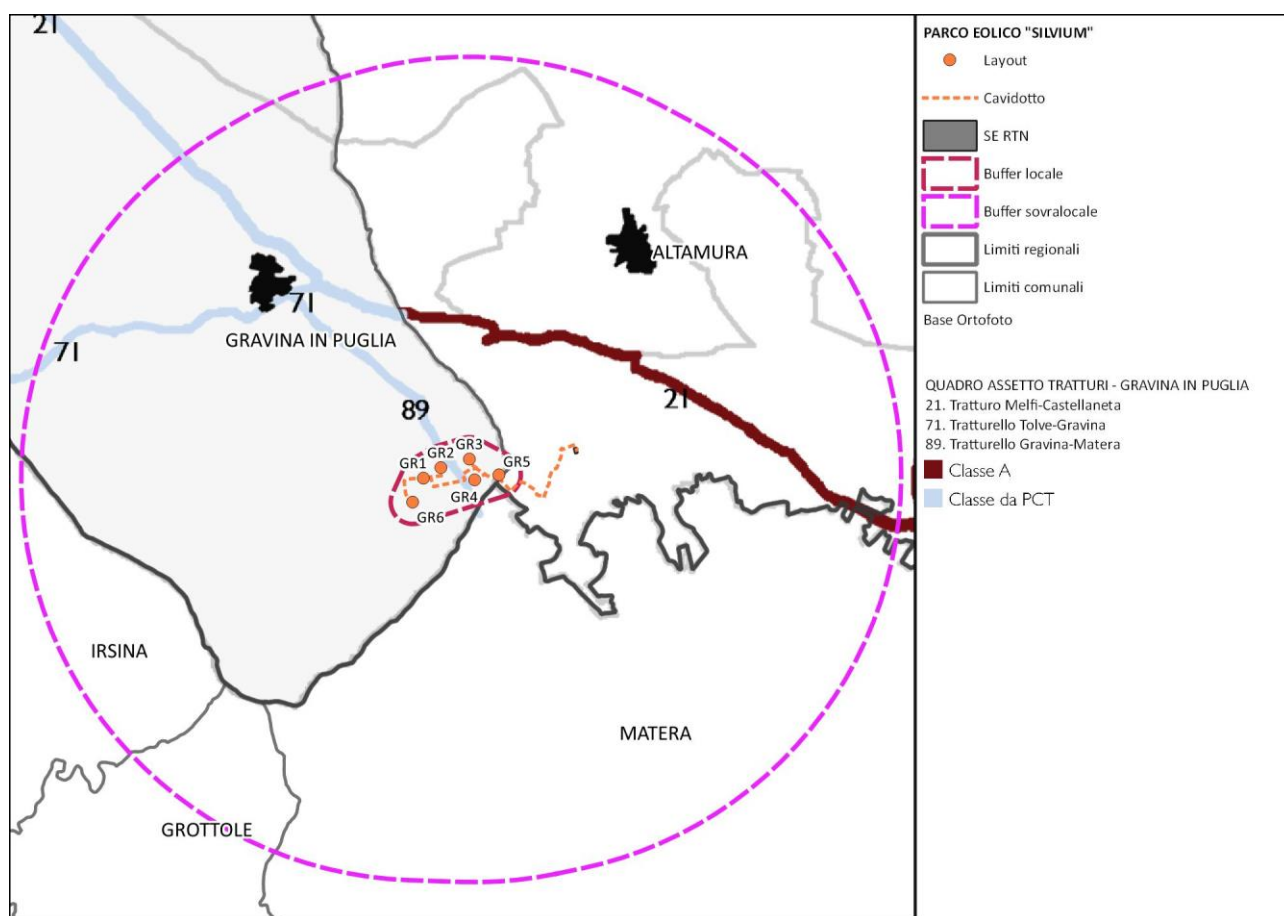


Figura 23. Stralcio Tav. 97 – Tavola riassuntiva del Quadro di Assetto dei Tratturi

Il PCT detta norme relative alla modalità di conservazione, modificazione e trasformazione della struttura tratturale, all'individuazione delle regole insediative, nonché dell'uso, per le aree tratturali insistenti nel territorio comunale.

Il buffer locale di analisi è attraversato, in zona extraurbana, dal Tratturello Gravina-Matera da nord verso sud, intercettato dal cavidotto interno a servizio degli aerogeneratori GR1 e GR2.

Il PCT definisce il perimetro dei territori tratturali e la sua articolazione interna in cosiddette aree di piano, ciascuna con un diverso grado di trasformabilità, di godimento e tutela:

1. Aree Armentizie Urbane (territori costruiti) che hanno subito permanenti alterazioni di natura edilizia (A.Ar.U.);
2. Aree di Pertinenza del suolo tratturale (A.P.);
3. Aree Annesse Urbane (territori costruiti) e delle zone di espansione C previste dal vigente PRG del suolo tratturale (A.A.U.);
4. Aree Annesse Extraurbane del suolo tratturale (A.A.E.).

Il tratto del tratturello Gravina-Matera che attraversa il buffer locale di analisi costituisce un'area armentizia di classe b: un tronco armentizio, di proprietà demaniale, idoneo a soddisfare riconosciute esigenze di carattere pubblico, con particolare riguardo a quella di strada ordinaria.

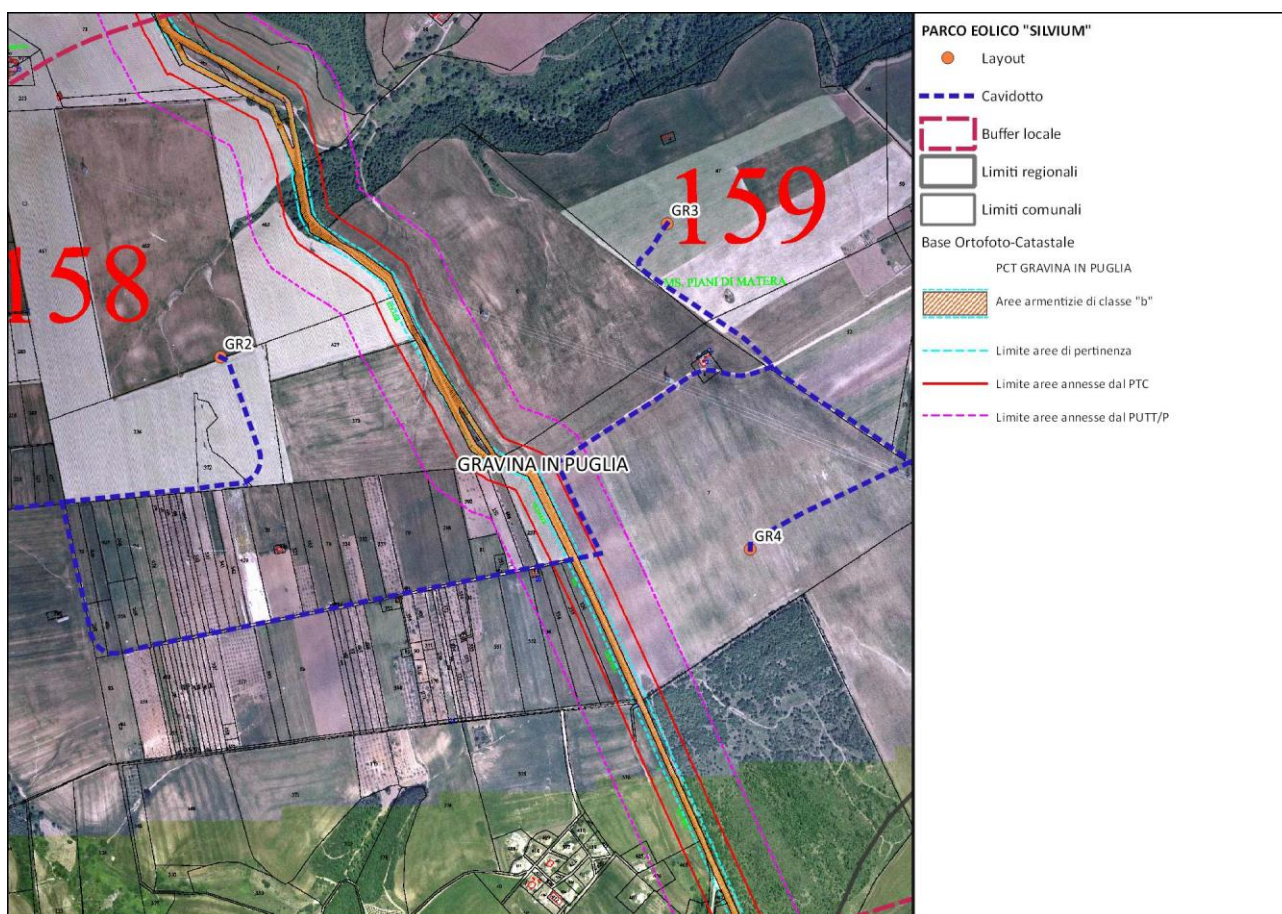


Figura 24. Stralcio Tav. AP 3.1R (PCT Gravina in Puglia)

L'area di pertinenza (A.P.) del tratturello in esame ha una larghezza pari a 27.75 m, mentre l'area annessa extraurbana (A.A.E.) ha una larghezza di 30 m dal limite dell'A.P.

Nelle aree di pertinenza e nelle aree annesse extraurbane, per le aree esterne ai territori costruiti, si applicano gli indirizzi di tutela di cui all'art. 2.02 e le direttive di tutela di cui all'art. 3.05 delle NTA del PUTT/p, ai sensi delle NTA-PCT (sezione 4.04, art. 15 – Regimi di tutela aree di pertinenza, pag. 116 Relazione finale e art. 17 – Regimi di tutela aree annesse extraurbane, pag. 118 Relazione finale).

In particolare, qui il tratturello rientra in un ambito esteso territoriale di valore rilevante "B" in cui le NTA-PUTT/p prescrivono che gli interventi debbano rispettare gli indirizzi di tutela di cui alle NTA-PUTT/P art. 2.02, comma 1, punto 1.2 e le direttive di tutela di cui alle NTA-PUTT/P art. 3.05, comma 3, punto 4.1 per il sistema "stratificazione storica dell'organizzazione insediativa":

- Indirizzi di tutela: conservazione e valorizzazione dell'assetto attuale; recupero delle situazioni compromesse attraverso l'eliminazione dei detrattori e/o la mitigazione degli effetti negativi; massima cautela negli interventi di trasformazione del territorio.
- Direttive di tutela: tutela dei beni storico-culturali di riconosciuto valore e/o di riconosciuto ruolo negli assetti paesaggistici del territorio regionale, evitando ogni alterazione dell'integrità visuale e perseguendo la riqualificazione del contesto in cui sono inseriti.



Tali aree sono sottoposte a vincolo di inedificabilità assoluta e sono conservate e tutelate ai fini della loro valorizzazione ai sensi dell'art. 3 della L.R. 29/2003.

Nelle aree di pertinenza e nelle aree annesse extraurbane, per le aree esterne ai territori costruiti, si applicano le prescrizioni di base previste dall'art. 3.16, punto 4 delle NTA del PUTT/p, ai sensi delle NTA-PCT (sezione 4.04, artt. 19-21, pag. 120-121 Relazione finale), in particolare non sono autorizzabili piani, progetti e interventi comportanti la modificazione ed utilizzazione dell'assetto relativamente a:

- la demolizione totale o parziale del bene;
- nuove attività estrattive e/o ampliamenti di quelle esistenti;
- realizzazione di nuove infrastrutture;
- l'eliminazione di strutture vegetanti spontanee anche se isolate e non costituenti un sistema "copertura botanico-vegetazionale e colturale" e di quelle che poste a dimora rappresentano elemento di caratterizzazione del contesto.

Il cavidotto, tuttavia, sarà realizzato in TOC, pertanto è un'opera che permette di non alterare l'area di sedime del tratturo e di conservare l'assetto paesistico del territorio interessato, in particolare l'assetto geomorfologico ed idrogeologico, la copertura botanico-vegetazionale e colturale e la stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

Si evidenzia che l'area di sedime del tratturo (la SP 201) sarà esclusivamente interessata dal passaggio dei mezzi di trasporto funzionali alla fase esecutiva dell'impianto eolico. In particolare, il tracciato tratturale sarà oggetto di un intervento di adeguamento del raggio di curvatura in corrispondenza dell'incrocio con contrada Porcile per consentire la manovra dei mezzi pesanti: tale raccordo, tuttavia, non altererà in alcun modo l'area di sedime del tratturo, infatti si procederà alla semplice stenditura di materiale pietroso su un telo di protezione del terreno sottostante (coltivato a seminativi) nella fase di cantiere ed al completo ripristino del luogo al termine dei lavori.

La presenza dei tratturi è stata comunque considerata nell'ambito delle valutazioni sull'impatto paesaggistico del progetto nel contesto di riferimento.



6.11 Piano Faunistico Venatorio della Regione Puglia

L'art. 7 della L. R. 20/12/2017, n. 59 ("Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma, per la tutela e la programmazione delle risorse faunistico-ambientali e per il prelievo venatorio") assoggetta il territorio agro-silvo-pastorale della regione Puglia a pianificazione faunistico-venatorio finalizzata, per quanto attiene le specie carnivore, alla conservazione delle effettive capacità riproduttive della loro popolazione e, per le altre specie, al conseguimento delle densità ottimali ed alla loro conservazione, mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023 (PFVR) è stato adottato in prima lettura dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 798 del 22/05/2018 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 78 del 12/06/2018 (<http://foreste.regione.puglia.it/piano-faunistico-regionale1>).

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n. 74 straordinario del 03/06/2021 è stata pubblicata la D.G.R. n. 797 del 17/05/2021, riguardante "Piano Faunistico Venatorio Regionale 2018-2023. Presa d'atto del parere motivato VAS e consequenziali revisioni alla proposta di Piano adottata con D.G.R. n. 940 del 29/05/2019".

In conformità alla normativa nazionale 157/1992 e ss.mm.ii., la Regione Puglia, attraverso il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR), sottopone, per una quota non inferiore al 20% e non superiore al 30%, il territorio agro-silvo-pastorale a protezione della fauna selvatica. In tale range percentuale sono computati anche i territori dove è comunque vietata l'attività venatoria, anche per effetto di altre leggi, ivi comprese la L. 6/12/1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e relative norme regionali di recepimento o altre disposizioni.

Il PFVR ha durata quinquennale così la Giunta regionale, sei mesi prima della scadenza, approva il piano valevole per il quinquennio successivo.

Il PFVR istituisce:

- gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC);
- le Oasi di protezione;
- le Zone di ripopolamento e cattura;
- i Centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica.

Il PFVR, inoltre, individua, conferma o revoca, gli istituti a gestione privatistica, già esistenti o da istituire:

- i Centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale o allevamenti di fauna selvatica;
- le Zone di addestramento cani;
- le Aziende faunistico venatorie;
- le Aziende agri-turistiche-venatorie.

L'area sovralocale di analisi rientra nell'ATC "Murgiano" e le opere in progetto insistono nella ZRC (Zona di ripopolamento e cattura) 723629 "La Selva".

Le ZRC sono destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, al suo irradiazione nelle zone circostanti ed alla cattura della stessa mediante i piani previsti nel programma annuale di intervento per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili all'ambientamento, fino alla costituzione e stabilizzazione della densità faunistica ottimale per territorio.

Tali zone sono individuate su territori idonei allo sviluppo naturale ed alla sosta della fauna e non destinati a coltivazioni specializzate o particolarmente danneggiabili da rilevante concentrazione della fauna stessa.

Nelle ZRC è vietata ogni forma di esercizio venatorio.

I programmi annuali individuano le azioni mirate a raggiungere le finalità di riproduzione ed irradiazione della fauna selvatica e gli interventi più adeguati ad ogni singola zona, limitando ogni fattore di disturbo o di danno per la fauna selvatica.

Il PFVR e la L. R. 59/2017 non riportano elementi ostativi alla realizzazione di impianti eolici all'interno delle ZRC, tuttavia l'ubicazione all'interno della ZRC "La Selva" è stata considerata nell'ambito delle valutazioni sull'impatto ambientale del progetto nel contesto di riferimento.

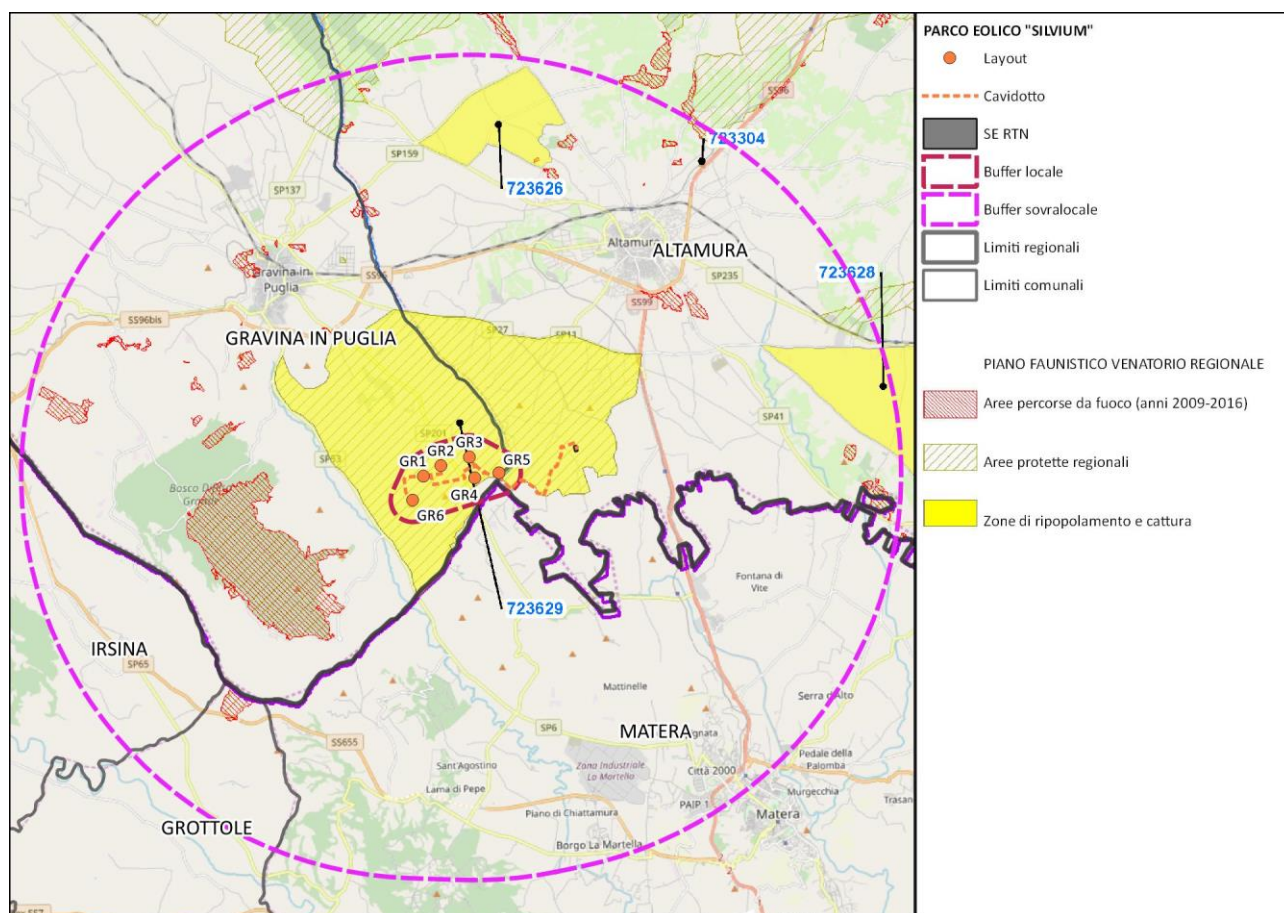


Figura 25. Stralcio tavola C georeferenziata del Piano faunistico venatorio della Regione Puglia

La Tav. C del PFVR individua la ZRC "La Selva" come un'area protetta regionale, tuttavia la sovrapposizione con l'elenco dei siti Rete Natura 2000 del MiTE aggiornato a 12/2020 e con la Componente delle aree protette e dei siti naturalistici perimetrata dal PTPR della Puglia aggiornato al 03/11/2021 non evidenzia la presenza di un sito naturalistico in tale zona; inoltre, anche l'elenco delle aree protette riportato nell'All. A – Relazione generale del PFVR non riporta "La Selva" tra le aree protette istituite per effetto di altre leggi o disposizioni (pag. 23).



6.12 Coerenza del progetto con la Legge quadro in materia di incendi boschivi L. 21 novembre 2000, n. 353

Le disposizioni della presente legge sono finalizzate alla conservazione e alla difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale quale bene insostituibile per la qualità della vita, prevedendo che le regioni approvino il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi.

Il piano, sottoposto a revisione annuale, individua:

- a. le cause determinanti ed i fattori predisponenti l'incendio;
- b. le aree percorse dal fuoco nell'anno precedente, rappresentate con apposita cartografia;
- c. le aree a rischio di incendio boschivo rappresentate con apposita cartografia tematica aggiornata, con l'indicazione delle tipologie di vegetazione prevalenti;
- d. i periodi a rischio di incendio boschivo, con l'indicazione dei dati anemologici e dell'esposizione ai venti;
- e. gli indici di pericolosità fissati su base quantitativa e sinottica;
- f. le azioni determinanti anche solo potenzialmente l'innescò di incendio nelle aree e nei periodi a rischio di incendio boschivo di cui alle lettere c) e d);
- g. gli interventi per la previsione e la prevenzione degli incendi boschivi anche attraverso sistemi di monitoraggio satellitare;
- h. la consistenza e la localizzazione dei mezzi, degli strumenti e delle risorse umane nonché le procedure per la lotta attiva contro gli incendi boschivi;
- i. la consistenza e la localizzazione delle vie di accesso e dei tracciati spartifuoco nonché di adeguate fonti di approvvigionamento idrico;
- j. le operazioni silvicolture di pulizia e manutenzione del bosco, con facoltà di previsione di interventi sostitutivi del proprietario inadempiente in particolare nelle aree a più elevato rischio;
- k. le esigenze formative e la relativa programmazione;
- l. le attività informative;
- m. la previsione economico-finanziaria delle attività previste nel piano stesso.

La legge quadro definisce in termini oggettivi un incendio boschivo come "un fuoco con tendenza ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree".

La norma definisce divieti, prescrizioni e sanzioni sulle zone boschive e sui pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco, stabilendo, in particolare, dei vincoli temporali che ne regolano l'utilizzo:

- vincolo quindicennale: le aree interessate da incendio non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni, anche se è consentita la costruzione di opere pubbliche necessarie alla salvaguardia della pubblica incolumità e dell'ambiente;
- un vincolo decennale: è vietata per dieci anni la realizzazione di edifici nonché di strutture e infrastrutture finalizzate ad insediamenti civili ed attività produttive, fatti salvi i casi in cui per detta realizzazione sia stata già rilasciata, in data precedente l'incendio e sulla base degli strumenti urbanistici vigenti a tale data, la relativa

autorizzazione o concessione; nelle zone boscate sono altresì vietati il pascolo e la caccia;

- un vincolo quinquennale: sono vietate per cinque anni, sui predetti soprassuoli, anche le attività di rimboschimento e di ingegneria ambientale sostenute con risorse finanziarie pubbliche (salvo specifica autorizzazione concessa dal Ministro dell'ambiente per le aree naturali protette statali, o dalla regione competente negli altri casi, per situazioni di dissesto idrogeologico e per quelle in cui sia urgente un intervento per la tutela di particolari valori ambientali e paesaggistici).

La legge stabilisce che i comuni devono provvedere al censimento, tramite apposito catasto, dei soprassuoli già percorsi dal fuoco per l'apposizione dei suddetti vincoli.

Le opere in progetto non attraversano aree percorse dal fuoco censite dai comuni di Gravina in Puglia e Altamura.

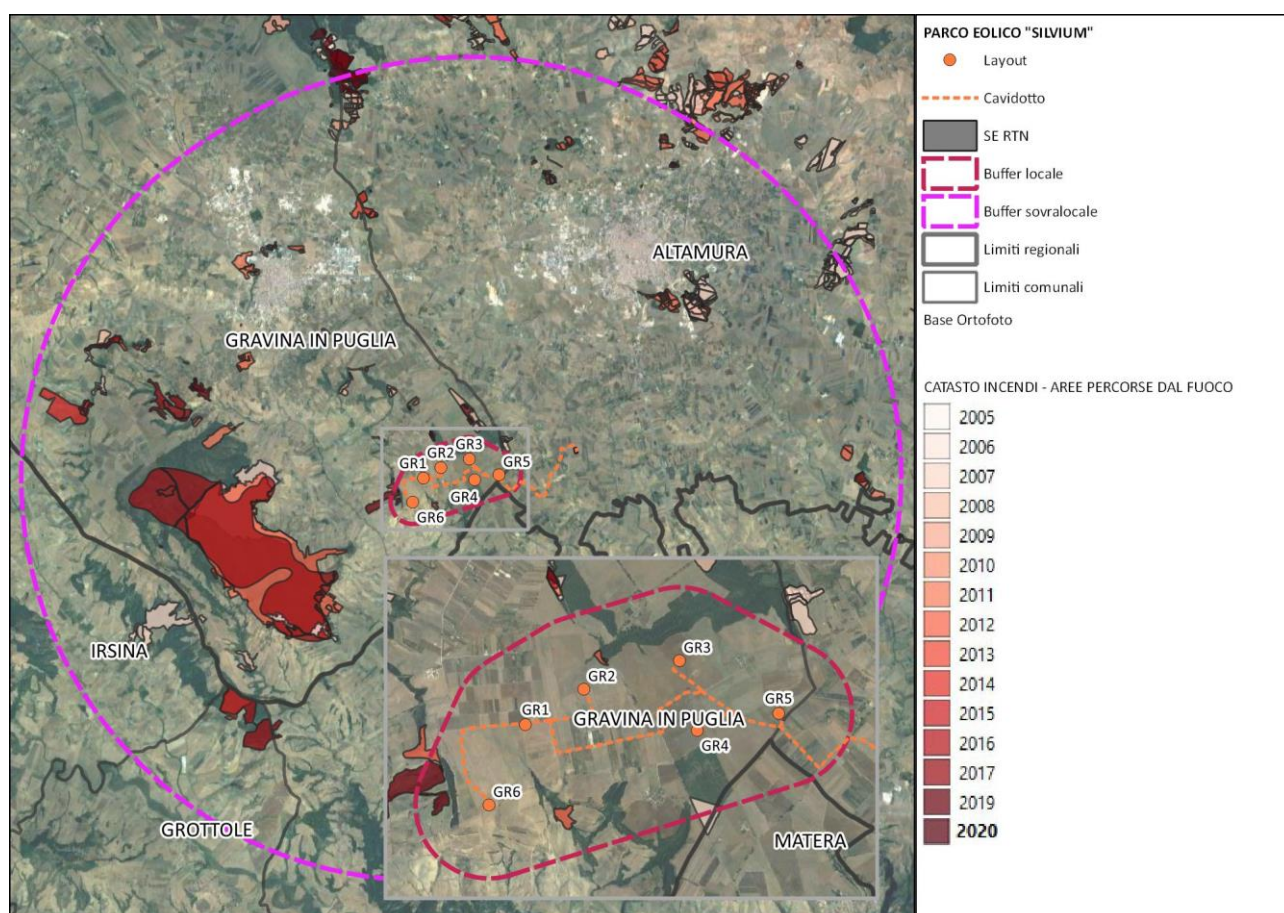


Figura 26. Aree percorse dal fuoco



6.13 Piano Regionale Qualità dell'Aria

Il Piano Regionale della Qualità dell'Aria (PRQA), adottato con Regolamento Regionale n. 6/2008, costituisce lo strumento per la gestione ed il controllo dell'inquinamento atmosferico attraverso il monitoraggio degli inquinanti e l'introduzione di misure di risanamento per riportarne le concentrazioni nei limiti di legge.

Il Piano definisce la zonizzazione del territorio regionale in base ai livelli di concentrazione degli inquinanti (con particolare riferimento a PM₁₀, NO₂ ed ozono), distinguendo i comuni in funzione della tipologia di emissioni presenti e delle conseguenti misure/interventi di mantenimento/risanamento da applicare:

- ZONA A: i comuni in cui la principale sorgente di inquinanti in atmosfera è rappresentata dal traffico veicolare, per i quali sono individuate misure di risanamento;
- ZONA B: i comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC, per i quali sono individuate misure di risanamento;
- ZONA C: i comuni che presentano, al contempo, superamenti dei valori limite a causa di emissioni da traffico veicolare ed impianti industriali soggetti alla normativa IPPC sul territorio, per i quali sono individuate misure di risanamento;
- ZONA D: i comuni che non mostrano condizioni di criticità, per i quali sono individuate misure di mantenimento.

Gli interventi di risanamento prevedono:

- misure per la mobilità in via prioritaria nelle Zone A e C;
- misure per il comparto industriale nelle Zone B;
- misure per l'educazione ambientale in via prioritaria nelle zone A e C;
- misure per l'edilizia in tutti i comuni.

I comuni di Gravina in Puglia e di Altamura, e quindi l'area di progetto, rientrano nella zona

A.

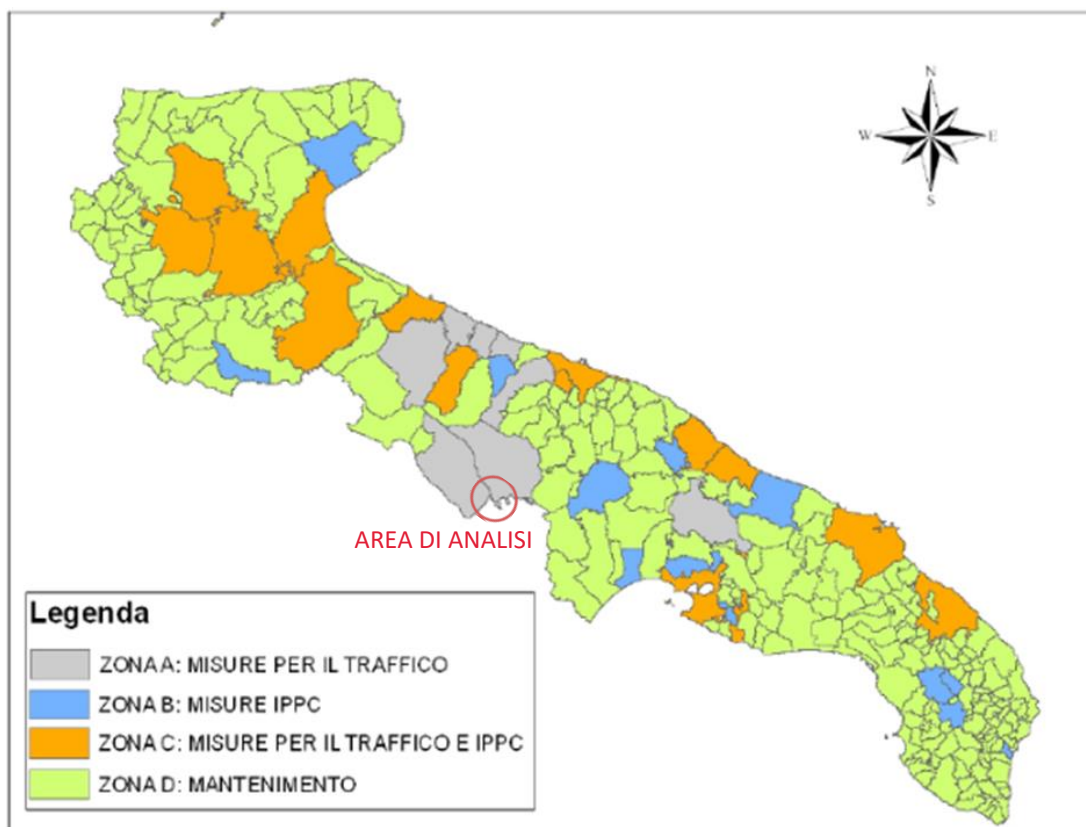


Figura 27. Zonizzazione del territorio della Regione Puglia secondo il PRQA (Fonte: Regione Puglia, 2008)

Nel 2010 è entrato in vigore il D. Lgs. 155/2010 abrogando la normativa previgente in materia di qualità dell'aria.

La Regione Puglia, con DGR 2979 del 29/12/2011 (approvata in via definitiva dal Ministero dell'Ambiente con nota DVA-2012-0027950 del 19/11/2012), ha adeguato la zonizzazione del territorio regionale.

Tale zonizzazione ha richiesto l'individuazione prima degli agglomerati e successivamente delle altre zone: gli agglomerati sono individuati in base all'assetto urbanistico, alla popolazione residente ed alla densità abitativa; le altre zone sono individuate in base al carico emissivo, l'orografia, le caratteristiche meteo-climatiche ed il grado di urbanizzazione del territorio così da accorparle in zone contraddistinte dall'omogeneità degli aspetti predominanti nel determinare i livelli degli inquinanti.

L'analisi integrata delle precedenti caratteristiche ha portato alla suddivisione del territorio regionale in quattro zone:

1. ZONA IT1611: zona di collina;
2. ZONA IT1612: zona di pianura;
3. ZONA IT1613: zona industriale, costituita da Brindisi, Taranto ed i Comuni di Statte, Massafra, Cellino S. Marco e San Pietro Vernotico che risentono maggiormente delle emissioni industriali dei due poli produttivi;
4. ZONA IT1614: agglomerato di Bari, comprendente l'area del Comune di Bari e dei Comuni limitrofi di Modugno, Bitritto, Valenzano, Capurso e Triggiano.

La zonizzazione del territorio costituisce il presupposto per l'organizzazione dell'attività di valutazione della qualità dell'aria ambiente, in particolare la Regione Puglia ha redatto il suo



Programma di Valutazione, revisionato nel giugno 2012, che indica le reti di monitoraggio, le tecniche di modellizzazione e le tecniche di stima obiettiva.

Gli inquinanti monitorati sono: biossido di zolfo SO₂, biossido di azoto NO₂, ossidi di azoto NO_x, particolato (PM10, PM2.5), piombo, benzene, monossido di carbonio CO, arsenico, cadmio, nichel e benzo(a)pirene B(a)P.

La classificazione delle zone e degli agglomerati è effettuata, per ciascun inquinante, in base al superamento delle soglie di valutazione superiori (UAT) e inferiori (LAT) nel quinquennio 2006-2010.

I comuni di Gravina in Puglia e di Altamura, e quindi l'area di progetto, rientrano nella zona di collina IT1611, classificata come segue:

	IT1611
PM10 (1 y)	UAT*
PM10 (1 d)	UAT*
PM2.5 (1 y)	UAT*
NO2 (1 y)	UAT-LAT
NO2 (1 h)	UAT-LAT
NOx (vegetazione)	LAT
O3 (salute umana)	LTO_U
O3 (vegetazione)	LTO_U
CO	LAT
Benzene	UAT-LAT
SO2	LAT
B(a)P	UAT*
Cd	UAT*
Pb	UAT*
As	UAT*
Ni	UAT*

*principio cautelativo

In particolare:

PM10: UAT sulla base di un principio di cautela perché non si dispone di dati completi del quinquennio, assumendo che nel proseguo del monitoraggio possano registrarsi livelli di concentrazione superiori alla soglia di valutazione superiore;

PM2.5: UAT coerentemente con il principio di cautela perché il monitoraggio non è attualmente condotto in tutto il territorio regionale;

benzene: UAT-LAT in base ad un principio cautelativo in quanto due stazioni hanno registrato nel 2010 medie annuali comprese tra le due soglie;

O3: LTO_U (superamento degli obiettivi a lungo termine).

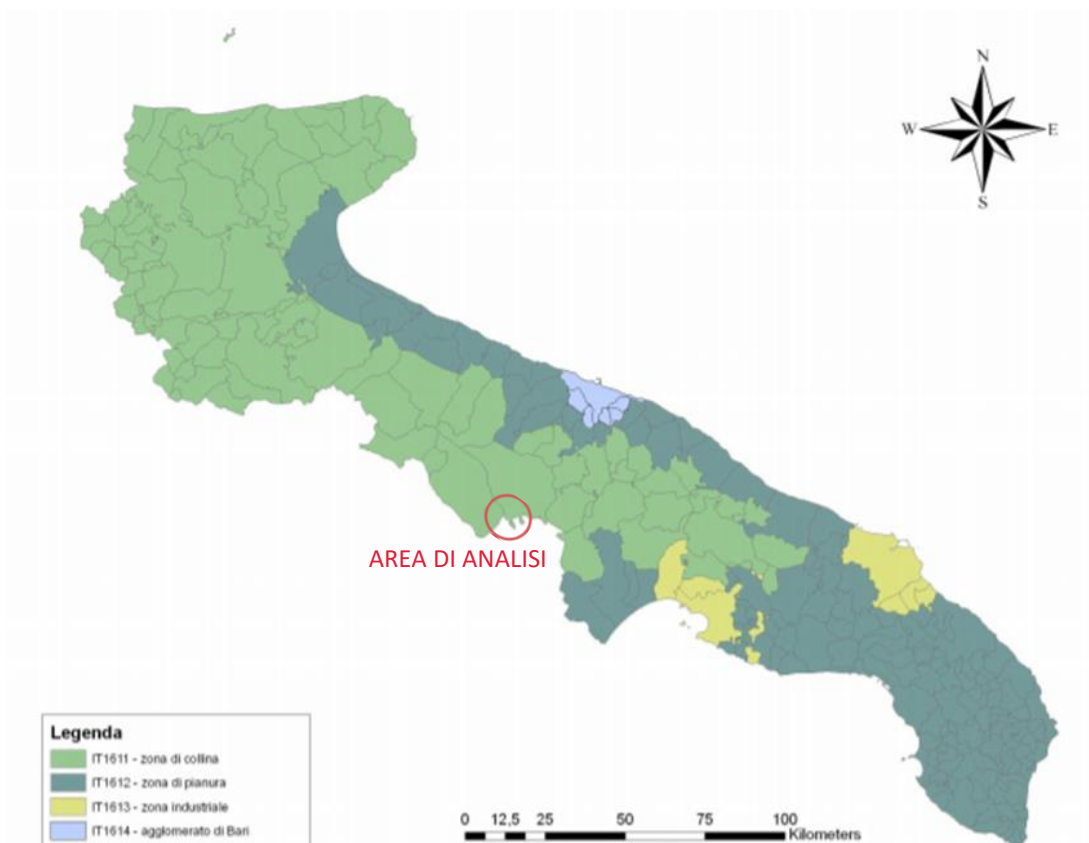


Figura 28. Zonizzazione del territorio della Regione Puglia ai sensi del D. lgs. 155/2010 (Fonte: Regione Puglia, 2011)

I suddetti dati della qualità dell'aria sono conformi con la precedente zonizzazione, infatti la zona A, in cui ricade l'area di progetto, è caratterizzata da superamenti a causa di emissioni da traffico veicolare.

Ulteriori dettagli sono riportati nella sezione dedicata all'atmosfera, comunque le opere in progetto non generano impatti negativi sulla qualità dell'aria.



6.14 Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque, approvato con delibera del Consiglio della Regione Puglia n. 677 del 20/10/2009, è stato introdotto dal D. lgs. 152/2006, Parte Terza, Sezione II – “Tutela delle acque dall’inquinamento” – come strumento di pianificazione prioritario per il raggiungimento ed il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale per i corpi idrici significativi superficiali e sotterranei e degli obiettivi di qualità per specifica destinazione, nonché della tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

Gli obiettivi di qualità ambientale sono definiti in relazione allo scostamento dallo stato di qualità proprio della condizione indisturbata, nella quale non sono presenti, o sono molto limitate, le alterazioni dei valori dei parametri idromorfologici, chimico-fisici e biologici dovute a pressioni antropiche, pertanto è prioritaria la definizione e caratterizzazione dei corpi idrici.

Il Piano affronta in particolare tre aspetti:

- La tutela integrata e sinergica degli aspetti quali-quantitativi delle risorse idriche, al fine di perseguirne un utilizzo sostenibile, in grado di assicurare l’equilibrio tra la sua disponibilità naturale ed i fabbisogni della comunità.
- L’introduzione degli obiettivi di qualità ambientale come strumento guida dell’azione di tutela, che hanno il vantaggio di spostare l’attenzione dal controllo del singolo scarico all’insieme degli eventi che determinano l’inquinamento del corpo idrico. L’azione di risanamento è impostata secondo una logica di “prevenzione” che, avendo come riferimento precisi obiettivi di riduzione dei carichi in relazione alle esigenze specifiche ed alla destinazione d’uso di ogni corpo idrico, dovrà misurare di volta in volta gli effetti delle azioni predisposte.
- L’introduzione di adeguati programmi di monitoraggio, sia dello stato qualitativo e quantitativo dei corpi idrici sia dell’efficacia degli interventi proposti.

Il Piano prevede misure che comprendono da un lato azioni di vincolistica diretta su specifiche zone del territorio, dall’altro interventi sia di tipo strutturale (per il sistema idrico, fognario e depurativo) che di tipo indiretto (come l’incentivazione di tecniche di gestione agricola, la sensibilizzazione al risparmio idrico, la riduzione delle perdite nel settore potabile, irriguo ed industriale).

L’area di interesse del progetto rientra nel Bacino idrografico interregionale del fiume Bradano (codifica I012-R16-198) che insiste sui territori regionali della Puglia e della Basilicata, come si evince dalla Tav. 1.4 del PTA.

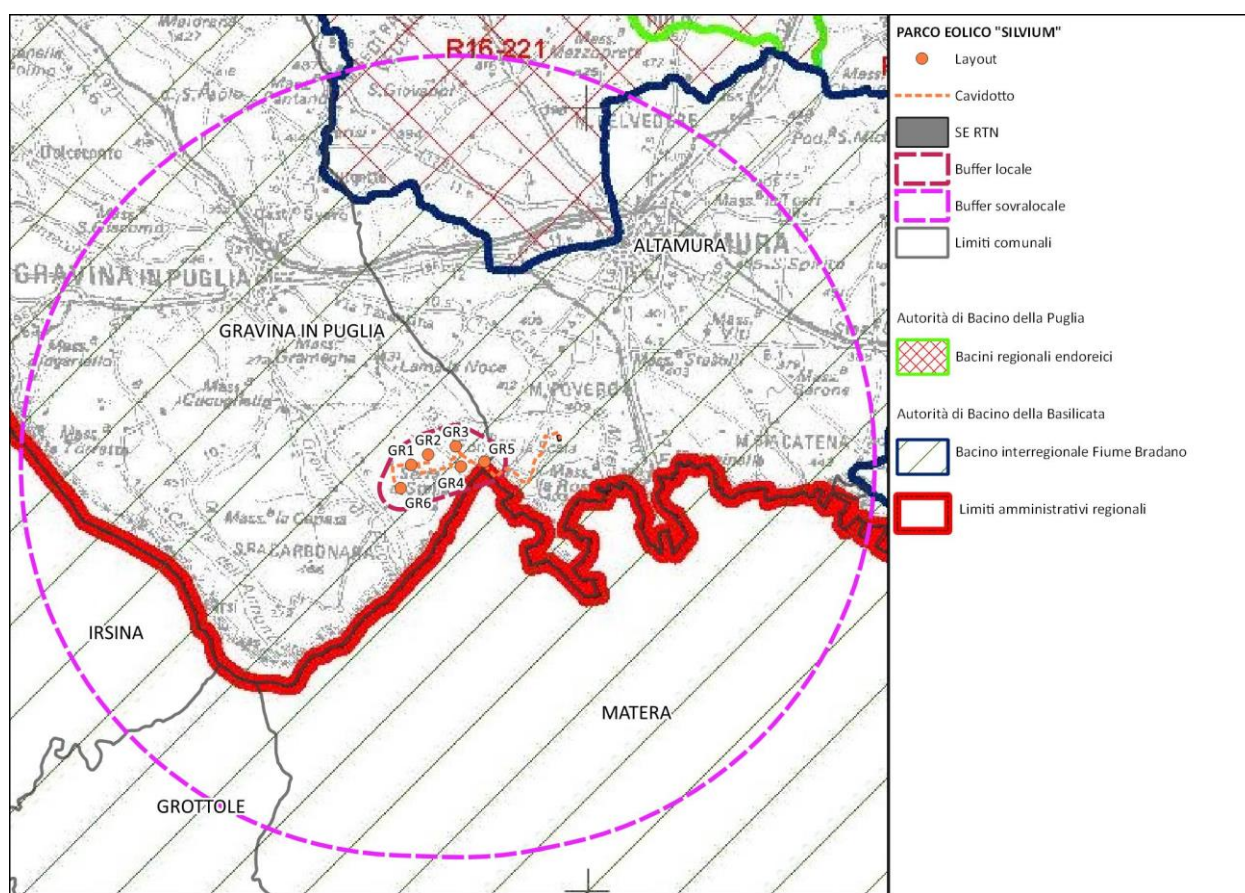


Figura 29. Stralcio Tav. 1.4 “Bacini idrografici” del PTA Puglia

Il piano ha individuato alcuni comparti fisico-geografici da sottoporre a particolare tutela in virtù della valenza idrogeologica definiti “Zone di protezione speciale idrologica (ZPSI)”, definite coniugando le esigenze di tutela della risorsa idrica con le attività produttive e sulla base di una valutazione integrata tra le risultanze del bilancio idrogeologico, l’analisi dei caratteri del territorio e dello stato di antropizzazione.

Le opere in progetto non rientrano nelle perimetrazioni delle ZPSI riportate nella Tav. A del PTA, ma solo il buffer sovralocale costeggia una ZPSI A sul margine est.

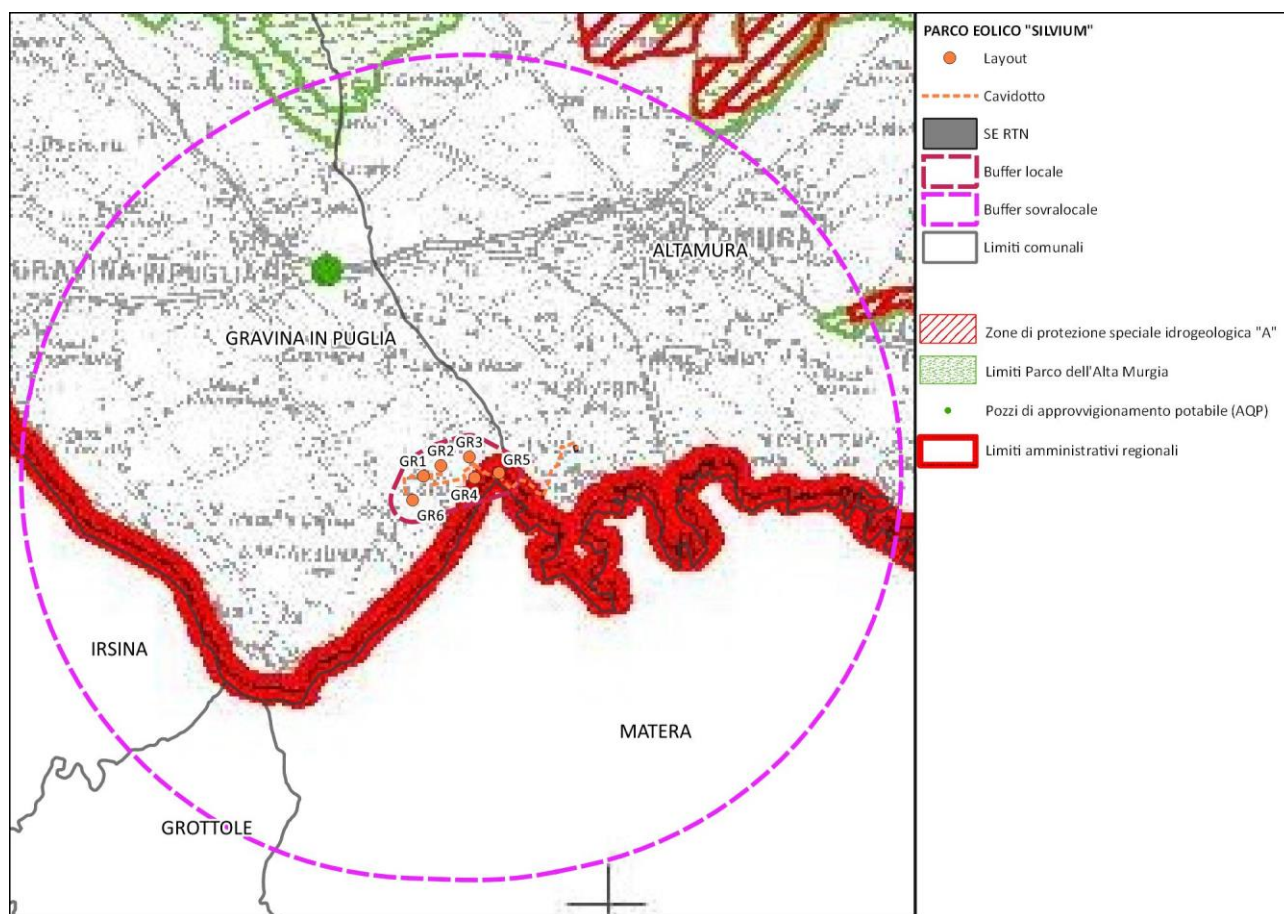


Figura 30. Stralcio Tav. A "Zone di protezione speciale idrologica" del PTA Puglia

L'area sovralocale di interesse insiste sull'Acquifero carsico della Murgia nella fascia settentrionale, come si evince dalla Tav. B del PTA "Aree di vincolo d'uso degli acquiferi": tale perimetrazione ha l'obiettivo di promuovere un riordino delle utilizzazioni ed una riduzione dei prelievi in atto così da conseguire lo stato ambientale "buono" dei corpi idrici.

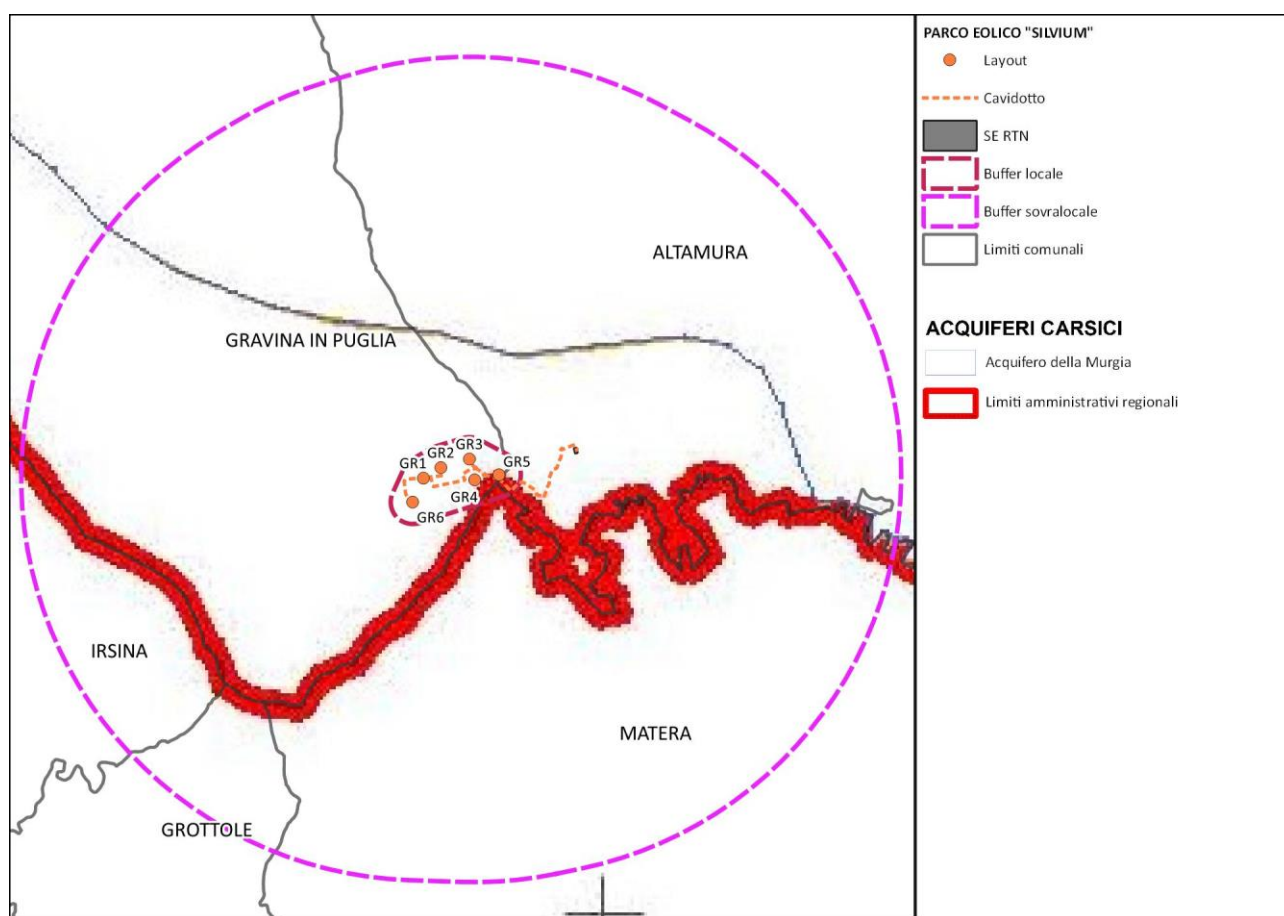


Figura 31. Stralcio Tavola B "Aree di Vincolo d'Uso degli Acquiferi" del PTA Puglia

Con D.G.R. n. 1333 del 16/07/2019 è stata adottata la proposta relativa al primo aggiornamento del PTA (2015-2021) ai fini dell'avvio della fase di consultazione pubblica per la Valutazione Ambientale Strategica.

Ai sensi delle NTA-PTA agg. 2015-2021 (art. 65, comma 2, pag. 45), le richieste di autorizzazione o di altri atti di consenso devono essere conformi sia all'aggiornamento del PTA adottato che al PTA vigente.

L'aggiornamento delinea il sistema dei corpi idrici sotterranei (acquiferi) e superficiali (corsi d'acqua, invasi, acque di transizione, acque marino costiere) e riferisce i risultati dei monitoraggi effettuati, anche in relazione alle attività umane che vi incidono; descrive la dotazione regionale degli impianti di depurazione ed individua le necessità di adeguamento; analizza lo stato attuale del riutilizzo delle acque reflue e le prospettive di ampliamento a breve-medio termine.

La fase di aggiornamento, partendo da studi sviluppati in ambito regionale inerenti l'identificazione e caratterizzazione dei corpi idrici superficiali e sotterranei, ha riguardato principalmente l'analisi delle pressioni e degli impatti generati dalle attività antropiche insistenti sui corpi idrici regionali, responsabili del peggioramento del loro stato tale da pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati dalla Direttiva 2000/60/CE.

Il sito di impianto ricade tra due corsi d'acqua superficiali appartenenti al bacino F03 Bradano_reg (ITF-I01216IN7T): il Torrente Pentecchia ad ovest ed il Torrente Gravina di Matera (Vallone Sagliocchia) ad est, classificati come corsi d'acqua artificiali (Tav. A2 – Bacini idrografici).



L'area sovralocale di interesse insiste, nella fascia nord, sul corpo idrico sotterraneo 2-1-3 / IT16AMUG-BRA / Murgia bradanica (un acquifero carsico delle Murge rientrante nei complessi idrogeologici carbonatici cretacei), classificato a vulnerabilità intrinseca alta (Tav. C4 – Corpi idrici sotterranei).

Si evidenzia che le opere in progetto e le attività di scavo non interferiscono direttamente con corpi idrici superficiali o sotterranei e comunque non prevedono la realizzazione di nuovi emungimenti o di emungimenti dalla falda acquifera profonda esistente, né emissioni di sostanze chimico-fisiche che possano provocare danni alla copertura superficiale, alle acque superficiali ed alle acque dolci profonde, pertanto gli interventi non risultano interferire con le prescrizioni e le NTA del PTA vigente e dell'Aggiornamento al PTA 2015-2021 della Regione Puglia.

L'impatto del parco eolico in esame sulla permeabilità dei suoli, sul deflusso e sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee, in virtù di quanto sopra esposto, si può ritenere trascurabile sia in fase di realizzazione che di esercizio. Nello specifico verranno attuate le seguenti idonee misure di prevenzione e mitigazione degli impatti:

- Impermeabilizzazione dei suoli solo in corrispondenza delle aree occupate dalle opere di fondazione degli aerogeneratori e dalla cabina di consegna dell'energia prodotta, quindi per una superficie piuttosto limitata e trascurabile rispetto all'estensione dell'intera area del parco eolico.
- Realizzazione della viabilità di servizio e delle piazzole con materiali drenanti naturali.
- Posizionamento degli aerogeneratori ad un'opportuna distanza dai corsi d'acqua presenti ed attraversamenti del reticolo idrografico da parte del cavidotto realizzati senza modificare la sezione di deflusso dei corsi d'acqua.
- Ripristino dello stato dei luoghi a seguito delle operazioni di posa in opera del cavidotto opportunamente interrato, al fine di non incrementare la superficie delle aree impermeabilizzate in corrispondenza del manto stradale.
- Periodico controllo e manutenzione dei mezzi e macchinari necessari al trasporto ed alla posa in opera degli elementi costitutivi del progetto, per contenere il potenziale inquinamento derivante dallo sversamento accidentale di oli motori, carburante e/o altre sostanze potenzialmente pericolose.

Le opere in progetto, come già evidenziato in precedenza, non incidono sullo stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee presenti nell'area in quanto non saranno impiegate sostanze potenzialmente inquinanti, non verranno realizzati emungimenti di acque superficiali e/o sotterranee o scarichi, sia in fase di realizzazione che in fase di esercizio o di dismissione dell'impianto, pertanto l'intervento di realizzazione dell'impianto eolico proposto, con annesso infrastrutture ed opere di connessione, risulta compatibile con gli indirizzi del PTA della Regione Puglia.



6.15 Piano Regolatore Consorzio ASI

Il Consorzio è un ente pubblico economico per l'infrastrutturazione e la gestione di aree produttive di particolare rilevanza regionale, individuate dalle Province, d'intesa con i Comuni interessati, nell'ambito del Piano Territoriale Provinciale di Coordinamento (PTPC) di Bari.

L'ordinamento dei Consorzi delle aree di sviluppo industriali sono disciplinati dalla L. R. n. 2/2007.

I Consorzi ASI nella provincia di Bari, individuati dalla Tav. 3.8 del PTPC "Sistema delle funzioni sovralocali – Aree produttive", sono composti da quattro aree industriali esistenti:

- Istituzione ASI Monopoli;
- Istituzione ASI Gioia del Colle;
- Istituzione ASI Nord-Barese;
- Istituzione ASI della Murgia.

L'area di intervento non ricade all'interno di Consorzi ASI esistenti o programmati.



6.16 Siti di Interesse da bonificare

I siti di interesse nazionale ai fini della bonifica (SIN) sono delle aree dove le attività umane hanno causato un'alterazione tale di suolo, sottosuolo ed acque superficiali e sotterranee da rappresentare un rischio per la salute umana. Alcuni siti contaminati sono considerati altamente a rischio a causa della quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, per l'impatto sull'ambiente circostante, per il rischio sanitario ed ecologico e per i beni culturali presenti nell'area.

I SIN, per i quali lo Stato predispone specifiche procedure di bonifica, possono estendersi sia a terra che in mare, ricoprendo anche superfici molto ampie, e comprendono:

- aree industriali dismesse;
- aree industriali in corso di riconversione;
- aree industriali in attività;
- aree che sono state oggetto di incidenti con sversamento di inquinanti chimici;
- aree oggetto di smaltimento incontrollato di rifiuti anche pericolosi.

La materia è regolata dal D. Lgs. 152/06 e s.m.i., stabilendo sia i criteri di definizione dei SIN sia le misure e gli interventi per gestirli, metterli in sicurezza e bonificarli. Tali procedure sono affidate al Ministero della Transizione Ecologica (MiTE).

I SIN sono attualmente 42, di cui 4 situati nella regione Puglia:

- Manfredonia (FG);
- Brindisi;
- Taranto;
- Bari - Fibronit.

Le Regioni e le Province Autonome, ai sensi dell'art. 251 del D. Lgs. 152/06 e ss.mm.ii., predispongono l'Anagrafe dei siti di interesse regionale (SIR) da bonificare che contiene:

- l'elenco dei siti sottoposti ad intervento di bonifica e ripristino ambientale nonché degli interventi realizzati nei siti medesimi;
- l'individuazione dei soggetti cui compete la bonifica;
- gli enti pubblici di cui la regione intende avvalersi, in caso d'inadempienza dei soggetti obbligati, ai fini dell'esecuzione d'ufficio.

La Regione Puglia, con D.G.R. n. 988/2020, ha approvato l'aggiornamento ad aprile 2020 dell'elenco dei SIR censiti nell'Anagrafe dei siti da bonificare, con il relativo stato del procedimento e dello stato di contaminazione (consultabile all'indirizzo web http://www.ager.puglia.it/documents/10192/53051506/DEL_988_2020.pdf/39cb8759-d445-4a3e-b257-021c04497b76;jsessionid=F8ADB7ADA49FE761572FF60D7E88BD67).

Il Comune di Gravina in Puglia presenta 3 siti potenzialmente contaminati (D.G.R. n. 988/2020, Tab. 2.2): si tratta di ex discariche RSU e assimilati ubicate in contrada Cozzarolo, località Fontana la Stella e località Iazzo dei Preti.

Il territorio comunale presenta anche un sito non contaminato a valle di MIPRE/MISE e ripristino ambientale (D.G.R. n. 988/2020, Tab. 3.1), che corrisponde ad un ex deposito di oli minerali ENI in Via Canale Casale n. 190.

Il Comune di Altamura presenta 1 sito in fase di accertamento (D.G.R. n. 988/2020, Tab. 2.1), riguardante una discarica in contrada "Le Lamie", e 1 sito contaminato (D.G.R. n. 988/2020, Tab. 4), corrispondente da una ex discarica RSU in c.da "La graviscella".



Il territorio comunale presenta anche 2 siti non contaminati a valle di MIPRE/MISE e ripristino ambientale (D.G.R. n. 988/2020, Tab. 3.1), che corrispondono ad un distributore carburante PV ESSO in Via Bari n. 7703 ed una discarica abusiva in località "Sgarrone".

L'area di analisi del progetto, comunque, non interferisce con siti contaminati SIN o SIR.

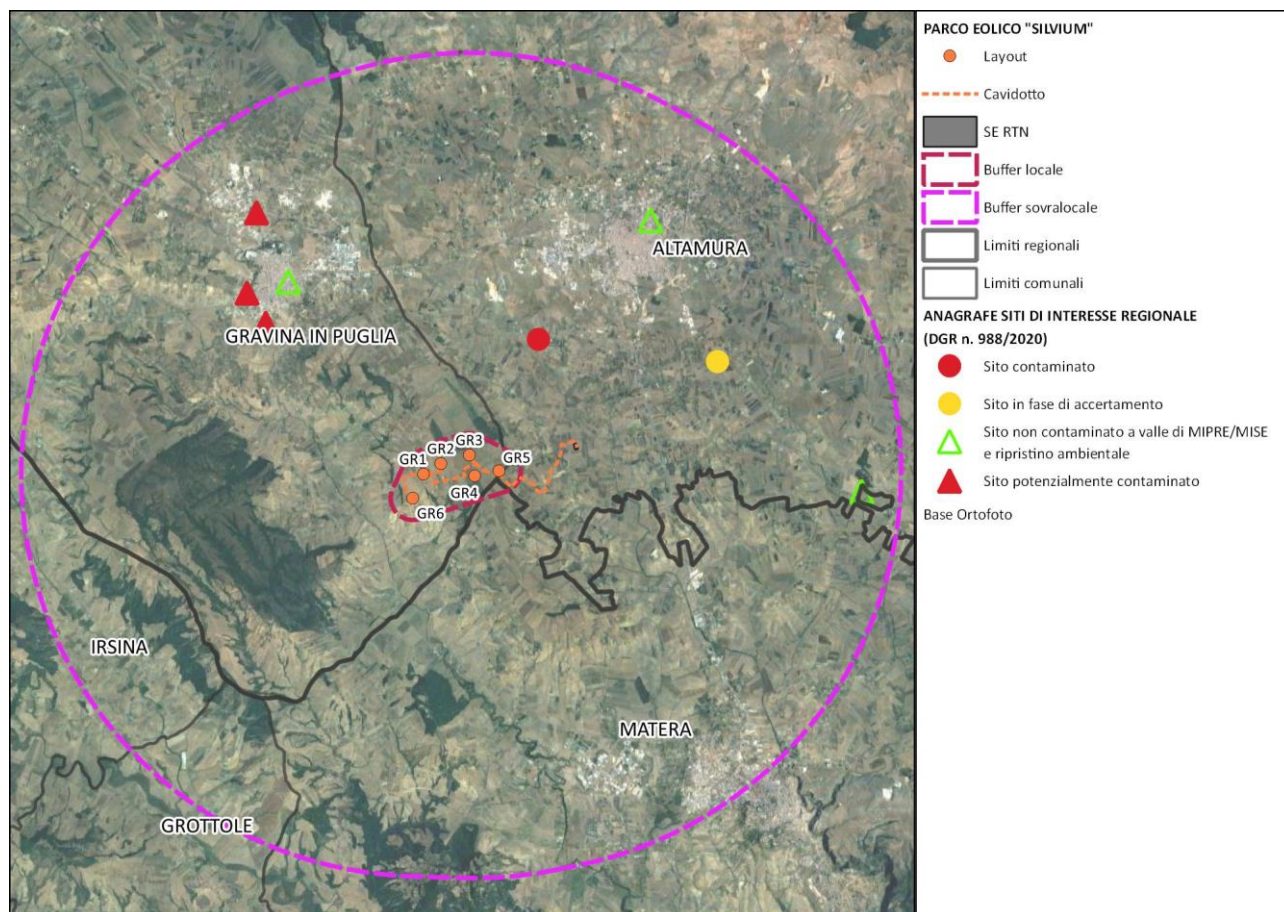


Figura 32. D.G.R. n. 988/2020: SIR



6.17 Conclusioni

Gli interventi proposti, in generale, non risultano in contrasto con gli obiettivi e le prescrizioni indicati dagli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti sul territorio ed analizzati nei paragrafi precedenti della presente Analisi di coerenza.

Il sito di installazione ricade in terreni classificati dalla Carta dell'Uso del Suolo della Regione Puglia principalmente come seminativi semplici non irrigui, ad eccezione di alcuni tratti del cavidotto esterno che ricadono in fondi classificati come oliveti o vigneti in cui però il tracciato è interrato su strada esistente, dunque si tratta di un'area potenzialmente idonea all'installazione dell'impianto eolico proposto.

Le opere in progetto non interferiscono direttamente con le aree vincolate descritte nei paragrafi precedenti, ad eccezione del cavidotto interno che attraversa il Tratturello Gravina – Matera (classificato dal PUTT/P come Ambito Territoriale Esteso B) in località Serra della Stella, tuttavia qui l'opera di connessione sarà realizzata in TOC così da risolvere l'intersezione con il tracciato tratturale senza interferenze dirette o visibili sull'area di sedime vincolata. Si evidenzia che il tratturo è classificato come strada provinciale (SP 201).

In fase di cantiere, una scarpata della piazzola di montaggio dell'aerogeneratore GR3 insiste marginalmente su un ambito classificato dal PUTT/P di valore B, tuttavia la scarpata sarà realizzata su un terreno coltivato a seminativi che, all'ultimazione dei lavori, sarà ripristinato allo stato *ante operam* senza pregiudicare l'assetto paesistico dell'ambito.

Il R. R. 24/2010 ritiene che l'installazione di impianti eolici risulti difficilmente compatibile con i valori paesaggistici di un ambito B, tuttavia la scarpata è un'opera provvisoria, perché legata alla sola fase di cantiere, non rientrante tra gli impianti FER citati dal Regolamento.

Un tratto della strada di accesso pavimentata con materiale drenante e del cavidotto ivi interrato a servizio dell'aerogeneratore GR6 attraversano, lungo una pista sterrata esistente tra terreni coltivati a seminativi, la sezione terminale di un ambito B lungo il reticolo idrografico secondario di Vallone la Stella in fase di cantiere.

Il Reg. Reg. 24/2010 definisce l'ambito B non idoneo all'installazione di impianti FER, tuttavia tali interferenze non risultano ostative poiché trattasi di un'opera di connessione e di un'opera infrastrutturale, non rientranti tra quelle citate dal Regolamento per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

Il sito di intervento rientra nel cono visuale fino a 10 km della gravina di Gravina in Puglia, ma non ricade nelle zone interne al cono.

Il cavidotto sarà realizzato interrato su strade esistenti e viabilità di progetto, pertanto non altererà la percezione dei luoghi in fase di esercizio.

La strada di accesso ed il cavidotto ivi interrato a servizio dell'aerogeneratore GR6 interferisce con la connessione terrestre tra Bosco Difesa Grande e Bosco Lago Campanaro lungo seminativi, tuttavia il tratto maggiore interessa una pista esistente (adeguata con materiale drenante e ripristinata all'ultimazione dei lavori) ed un segmento, realizzato con materiale drenante, segue i confini interpoderali così da minimizzare la frammentazione del suolo.

In accordo al PPTR della Regione Puglia ed al D. lgs. 42/2004, è richiesta l'autorizzazione paesaggistica per le sovrapposizioni sopra rilevate. La stessa sarebbe in ogni caso necessaria, anche in assenza di interferenze dirette con aree o beni vincolati, in quanto il progetto risulta soggetto al procedimento di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi del D. lgs. n. 152/2006.



Il proponente, inoltre, ha provveduto alla redazione di una Valutazione di Incidenza Ambientale in quanto le opere in progetto distano meno di 5 km dalle perimetrazioni della ZSC Bosco Difesa Grande e della ZSC Murgia Alta: in virtù di tale prossimità è stata valutata la potenziale interferenza dell'impianto proposto con i corridoi ecologici.